

SEAT TOLEDO:  
PER UN GIORNO  
TUA  
TOLEDO TEST

# L'Unità

GIORNALE + LIBRO  
Centopagine  
BALZAC



TOLEDO TEST  
CHIEDILA AI CONCESSIONARI SEAT

ANNO 41. Nuova serie N. 49 SPED. IN ABB. POST. OR. 1/70

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

LUNEDÌ 14 DICEMBRE 1992 L. 2000 / ANN. L. 4060

## Editoriale

### Se in Europa nascesse un «polo latino»

SILVANO ANDRIANI

Il compromesso di Edimburgo evita la rottura frontale ma non risolve i gravi problemi aperti nella Comunità. La sconnessione ottenuta dalla Francia dell'accordo sottoscritto dalla Commissione con gli Usa sulla parte agricola del negoziato per il rinnovo delle regole sul commercio internazionale rischia di bloccare l'intera trattativa con il rischio di guerre commerciali e di nuove ondate protezionistiche. La Francia ha guadagnato margini di manovra dalla sconnessione dei negoziati Cee. Ma quello agricolo resta un nodo molto importante ed aggravato il ruolo dell'agricoltura nel processo di unificazione europea ha condizionato storicamente l'evoluzione della Cee. Se si tiene conto che una parte preponderante del suo bilancio è servita a subsidiare l'agricoltura. Ma se si profila il rischio di una rottura con gli Usa, la divisione tra i paesi europei sarebbe assai probabile. Germania e Inghilterra proiettati nel mondo nei campi dell'industria e della finanza difficilmente accetterebbero di affrontare una guerra commerciale con gli Usa. Anche la crisi del sistema monetario è stata rimossa ad Edimburgo. Si fa finta di non vedere che lo Sme sta perdendo i suoi aderenti uno dopo l'altro come foglie d'autunno. L'ultima ipotesi circolata delineava un sistema a cerchi concentrici. Al centro il nucleo duro costituito intorno all'asse franco tedesco in grado di realizzare subito una quasi unione monetaria. Nel secondo girone i paesi che come l'Italia potrebbero accedere all'unione appena realizzate le condizioni di Maastricht. Nel terzo girone i paesi che aspirano ad entrare nella Cee. Questa ipotesi tuttavia pare sia stata esclusa nell'ultimo incontro fra Kohl e Mitterrand non si sa se per ragioni tattiche o per il timore della Francia di vedere il franco cooptato nell'area del marco in una spirale di svalutazione che distruggerebbe in buona parte i vantaggi competitivi guadagnati con una sapiente ristrutturazione dell'economia. La deflazione più grave del incontro di Edimburgo è però forse avvenuta su un altro punto. L'uso del bilancio Cee per contrastare le tendenze recessive. Il piano di investimenti prospettato appare assai poco significativo giacché stanziava una cifra valutabile all'incirca in un millesimo del prodotto dell'area.

L'esito dell'incontro di Edimburgo mi pare induce a riflettere sulla scelta di procedere comunemente alla ratifica del trattato di Maastricht per poi modificare. Questa ipotesi è utile per evitare il contropunto negativo di una sconnessione del trattato. Ma non è da ignorare che la realtà sta già superando lo schema di Maastricht e a non discutere dell'unità europea possibile oggi nella situazione nuova che si sta determinando. Lo Sme è in parte invalidato. Le opzioni con esse a Maastricht all'Inghilterra e ora ampliate per consentire il rientro della Danimarca, configurano già una Comunità con diversi gradi di integrazione. Nella stessa direzione va l'annuncio allargamento della Comunità a Svezia, Norvegia ed Austria e quello che si preannuncia ai paesi ex socialisti. La Comunità che si va così delineando è molto più vasta e differenziata di quella dei Dodici. Risulta perciò ampiamente spaziosa l'idea di una unione politica forte di tipo federativo che ha animato largamente il rilancio dell'idea unitaria alla fine degli anni 80. Per una Comunità così vasta sarà necessario il finire un nuovo accordo di cambio che preveda anche situazioni differenziate, diventa però problematico prevedere per tutti un'unica moneta. D'altro canto che senso ha discutere di una moneta comune per il 1999 se non si è oggi in grado di definire un comportamento comune ed efficace verso la Jugoslavia? Per una Comunità così vasta è di importanza fondamentale definire come affrontare insieme i problemi della sicurezza e governare insieme i processi di demotizzazione dell'area e come stabilire regole per la competizione e la cooperazione economica.

Sarebbe ingenuo immaginare un'area così vasta come un continuum e non solo perché già si configurano diversi gradi di integrazione. All'interno di essa probabilmente si orlano ranno delle aggregazioni. Un polo già sta formandosi intorno alla Germania, particolarmente aperto verso est. Se rimanesse il solo potrebbe avere un effetto fortemente squilibrante. Il bene dunque che se ne formino degli altri. L'asse Francia-Germania ha regolato con alterne vicende il processo unitario. Ed è bene che continui a funzionare. Ma che tra l'altro allontani gli spalti dei passati conflitti europei nei quali Germania e Francia sono stati contrapposti. Ma potrebbe la Francia accettare un rapporto squilibrato una specie di cooptazione nell'area germanica? La formazione di un polo latino, particolarmente aperto verso il Mediterraneo potrebbe tra l'altro equilibrare questa situazione.

Rispetto alle precedenti consultazioni diminuiscono i votanti a Varese e a Reggio Calabria. Pochi alle urne anche a La Spezia. Si aspetta il successo della Lega e la sconfitta di Dc e Psi.

## I partiti si contano

### Affluenza in calo tranne a Monza

### Gli stadi contro il razzismo

#### Assalto nazi a negozio ebreo



Striscioni contro il razzismo in tutti gli stadi portati dai capitani delle squadre applauditi dalla stragrande maggioranza degli spettatori. L'iniziativa dell'Associazione italiana calciatori contro il razzismo ha segnato questa domenica calcistica luttuosa non ha modificato gli atteggiamenti dei gruppi più fanatici e di ultra che a Parma e a Udine hanno preferito mostrare la protervia di sempre. Per Sacchi quelle scritte contro la violenza «era il minimo». Per Berlusconi «è demagogia». Al c'è un gruppo nazi assalta un negozio gestito da una famiglia ebrea.

A PAGINA 6 e NELLO SPORT

La prima giornata di voto in 55 Comuni italiani si è chiusa con un saldo negativo nell'affluenza ai seggi. 60,1% rispetto al 67,1% delle precedenti amministrative. In controtendenza solo Monza con un più 5,8%. Indice negativo a Reggio, Varese, e per la provincia di La Spezia. Grande paura soprattutto in casa Dc e Psi. Amato pubblica un appello a pagamento sulla «Prealpina».

ROSANNA LAMPUGNANI PAOLA RIZZI

MILANO. Solo Monza può vantare un'affluenza record alle urne. Alle 22 aveva infatti votato il 5,8% in più rispetto alle precedenti elezioni amministrative. Di varia invece la situazione negli altri comuni dove in serata avevano votato complessivamente il 60,1% contro il 67,1% delle precedenti consultazioni. A Reggio Calabria il c'è stato del 7% a Castellammare del Stabia e per la Provincia di La Spezia del 13,3% e a Viareggio del 7%. La chiu-

sura dei seggi oggi alle 14. Tutti danno per scontato il successo della Lega. Per cercare di contrastarlo e di limitare il colpo al suo partito Giuliano Amato ha rivolto un appello antileghista con un inserimento sul giornale locale di Varese. Il provosto della città nell'omelia ha invece deluso le speranze di sostegno della Dc. Ha parlato di troppi fallimenti e riconosciuto che nella città i limiti dei cattolici non è più.

A PAGINA 3



### Arrivano i primi italiani

#### Hercules ancora fermi a Pisa

A PAGINA 7

Chiedono la liberazione di un leader condannato. 4 morti nei Territori

## Integralisti rapiscono un poliziotto

### A Gerusalemme tensione alle stelle

Rapito un agente della guardia di frontiera israeliana. Israele è sotto choc per il colpo inferto alla straordinaria efficienza dei servizi di sicurezza. Il processo di pace messo a dura prova. Il sequestro rivendicato da Hamas che chiede in cambio la liberazione del leader religioso Yassin. Il governo di Gerusalemme in un comunicato durissimo «rilasciate l'ostaggio senza alcuna condizione».

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

GERUSALEMME. Tra uscito poco dopo le quattro del mattino per raggiungere il comando della guardia di frontiera. Non è mai arrivato. Il sergente Nissim Toledo è caduto all'alba nelle mani degli uomini di Hamas. Il rapimento del poliziotto è stato rivendicato con un volantino consegnato da due uomini con il volto coperto alla Croce Rossa. Hamas chiede in cambio del sequestro la liberazione del leader spirituale dell'organizzazione lo sceicco Yassin. Israele guarda al succedersi degli avvenimenti con il fiato

Habermas: Germania, ancora bugie

Mastroianni «Pazzo per una nana»



A PAGINA 10



A PAGINA 15

## Terremoto devasta Indonesia

### 1200 morti, migliaia di feriti

Oltre 1200 morti ma il numero è destinato a crescere è questo il tragico bilancio del terremoto dell'intensità 6,8 della scala Richter che ha devastato ieri l'isola di Flores in Indonesia. Si temono ora nuove scosse di terremoto ed epidemie. Sono migliaia i feriti e i senzatetto. I soccorsi resi più difficili dalla tempesta di pioggia che si è abbattuta sulle zone terremotate. «È un immane disastro» afferma il portavoce governativo.



A PAGINA 8

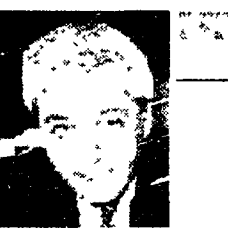
## Tutti contenti a Mosca, ma durerà?

Dopo l'esplosione delle passioni, le sfide reciproche gli appelli al popolo, le richieste di scegliere fra il Presidente e il Congresso una crisi politica estrema mente pericolosa foriera di divisioni nella società capaci di portare il paese fino alla guerra civile sembra essere superata. Il Congresso parso da i deputati ha approvato a maggioranza (541 contro 98) l'accordo con il Presidente, per la stabilizzazione politica. Si è posto fine alla guerra delle leggi fra Parlamento e Presidente. Sono state congelate le risoluzioni del Congresso che in debolezza le prerogative del Presidente e secondo quanto ritiene Eltsin sono strumento per trasformare la repubblica presidenziale in parlamentare. Da parte sua il Presidente ha rinunciato all'idea di un referendum anti-Congresso il cui esito verrebbe soltanto su un progetto concordato di Costitu-

zione e si terrà solo nell'aprile dell'anno prossimo. Per quanto riguarda il capo del governo Eltsin ha abbandonato la sua precedente posizione «solo Gajdar» e si è detto d'accordo a scegliere il premier in una rosa di tre candidati cui il Congresso abbia dato la propria preferenza. Eltsin ha indicato come variante accettabile fra l'altro quella dell'ambasciatore a Parigi Jurij Ryzhov un politico democratico popolare ma anche pragmatico e non incline allo estremismo radicale. Invece lo speaker del Soviet supremo Ruslan Khasbulatov che è ascoltato dal congresso - preferirebbe Khizh o Ceromyrdin ora vicepresidente e rappresentanti del centro (per dirla con Stalin) dei grossi comandanti della produzione. È possibile anche la candidatura del primo viceministro Shumijko che fa parte della stessa

EVGENIJ AMBARTSUMOV squadra sebbene i deputati lo accusino di tradimento (è stato vice di Khasbulatov ma da quando è entrato nel governo appoggia senza riserve Gajdar). Quale che sia la redistribuzione degli incarichi Gajdar resterà molto probabilmente nel governo continuando a coordinare la riforma economica come numero due o forse anche come prima personalità del gabinetto. Eltsin tratterrà vicino a sé due quadri della nomenclatura di partito e economica Petrov e Skokov nel timore che la loro influenza si estenda nell'amministrazione dell'intero paese. Ai loro importanti posti resteranno i ministri «della forza» - Difesa, Sicurezza e Interni. L'accordo ha suscitato forti insoddisfazione all'estrema sinistra e all'estrema destra che aspirano entrambe a destabilizzare la situa-

zione. Ma le loro proteste contro l'accordo anticostituzionale non hanno trovato ampio sostegno. Tanto più che l'accordo è stato preparato con la partecipazione del terzo potere, il presidente dell' Corte costituzionale. Testimonianze dell'entusiasmo dell'accordo anche il fatto che Eltsin abbia accettato di liberarsi del cerniera grigia Burbulis che è stato anche il promotore della minaccia di questa reale mente, anti-ostinazione di scioglimento del Congresso. A Mosca si parla di una sua prossima nomina a ambasciatore in India o di qualche altra parte. Per quanto possa apparire strano Eltsin lo ha consegnato senza troppi rimpicci. Un'altra vittima sarà probabilmente il ministro degli Esteri Andrej Kozirev. Altri bestia nera dei deputati in-



ROBERTO BETTEGA

## Affondano Juve e Inter

### Il Napoli vede la serie B

Scrive quando le partite sono finite da parecchi minuti ma continuo a non trovare spunti e parole. Cosa posso dire che è un campionato stupendo perché racchiude 14 squadre in tre punti dai 15 del secondo posto ai 12 del quarto. Il Milan bene ma dove mette il Milan i suoi 21 punti con una partita in meno i suoi 32 gol in dodici incontri, le sue 47 gare senza sconfitte i suoi ripetuti successi in Coppa Campioni dove li fa così spiarre per poter tenere che è uno stupendo campionato? Prima delle partite famico Giorgio Tosatti mi diceva non è il Milan che è più forte ma sono tutte le altre. In quanto al trap non me ne voglio se prendo per vera una sua battuta riportata dai giornali di ieri per disincantare Giovanni dice sono lo stesso di dieci anni fa. Cosa significa che è rimasto lo stesso il tuo carattere. La tua professione di calciatore si è oggi e in quanto al tuo gioco che dici non sa o non vuole cambiare. Il mio è quello che è stato. Certo anche in questo campionato i primi o dopo il primo tempo dovrai finire anche se non in modo da raprire la lotta al vertice. Resta del tutto parte oltre nel quadro delle sorprese negative il caso Napoli. 13 partite 8 punti. 5 sole vittorie. 8 sconfitte. 2 gol subiti. Certo che il nostro calcio abbia bisogno di un altro Napoli è soprattutto di un Napoli in serie A. Auguri.

Ormai siamo a un terzo abbondante della stagione. A livello nazionale sappiamo ormai quel che possiamo aspettarcene. In quanto al trap non me ne voglio se prendo per vera una sua battuta riportata dai giornali di ieri per disincantare Giovanni dice sono lo stesso di dieci anni fa. Cosa significa che è rimasto lo stesso il tuo carattere. La tua professione di calciatore si è oggi e in quanto al tuo gioco che dici non sa o non vuole cambiare. Il mio è quello che è stato. Certo anche in questo campionato i primi o dopo il primo tempo dovrai finire anche se non in modo da raprire la lotta al vertice. Resta del tutto parte oltre nel quadro delle sorprese negative il caso Napoli. 13 partite 8 punti. 5 sole vittorie. 8 sconfitte. 2 gol subiti. Certo che il nostro calcio abbia bisogno di un altro Napoli è soprattutto di un Napoli in serie A. Auguri.

Un ragazzo si è ucciso in carcere dopo essere stato arrestato per un po' d'hashish. Non è la prima vittima di una norma assurda

# Morti per droga? No, sono morti per legge

GIANCARLO ARNAO

Nello spazio di un paio di mesi un altro morto di droga leggera. Un altro giovane «normale» talmente «normale» che si uccide «per vergogna» (L'Unità 13 dicembre). Naturalmente non è il hashish che uccide ma è ancora la legge.

La prima viscerale reazione è una «sola parola basta» con questa oscura legge che equipara di fatto l'uso di droga con lo «spaccio» (e per la vergognosa «dosi medie giornaliere» che il ministro De Lorenzo (probabilmente ferrato più in informatica che in farmacologia) si ostina a mantenere).

Ma il tragico episodio induce anche a ricordare una volta di più che il problema dei due milioni di consumatori di cannabis merita più attenzione e soprattutto meno confusione.

O come ricordare che i casi di suicidio costituiscono soltanto la punta di un iceberg di sofferenze inflitte ai consumatori di droga leggera (le migliaia di arresti di condanne penali di carriera stroncate (pensiamo alle patenti ritirate a chi le usa per lavorare!) e inserimenti «oatti in grotteschi «percorsi terapeutici» Per non parlare dei casi di arresto per sempre e possesso di cartine per sigarette (come è accaduto qualche mese fa nel paese di Sorano in provincia di Grosseto).

A partire dalle apprezzabili aperture di Amato per sollecitare l'uscita delle carceri dei detenuti per droga si è sviluppato un dibattito critico sulla riforma della legge.

Ci sembra peraltro che le riforme che vengono qua e là ventilate siano ispirate piuttosto che dal buon senso e

dall'intelligenza dalle reazioni emozionali della pubblica opinione meno evoluta da una parte, la paura (dei «tossici» come potenziali criminali) dall'altra la compassione (dei «poveri tossici» irresponsabili e malati). Ignoranza di conseguenza i consumatori di droga leggera che non si danneggiano più di tanto (e fanno più dispetto che compassione) e ancor meno danneggiano il prossimo (e non fanno neanche paura).

Si perpetua così l'analfabetismo farmacologico della subcultura ministeriale, che ottusamente include la questione-cannabis nel calderone della «tossicodipendenza» e parla dei consumatori di sostanze illegali sempre e soltanto in termini di «tossicodipendenti» un atteggiamento apparentemente condiviso anche dal ministro Martelli quando propone

una riforma della legge 162 basata sul rinvio della «dosi medie giornaliere» «che tenga conto della situazione personale del tossicodipendente» (Repubblica 10 dicembre 1992) - come se il problema fosse quello di correre un concetto (quello di «dosi medie giornaliere») improprio sul piano scientifico, e non quello di stabilire criteri più sensati per discriminare i casi di spaccio da quelli di uso personale.

È strano che proprio Martelli (che in altre circostanze sulla questione della droga leggera ha dimostrato di avere le idee chiare) si lasci sfuggire l'occasione di proporre una normativa specifica per un fenomeno che è (sul piano degli effetti farmacologici e comportamentali) qualitativamente diverso da quella della tossicodipendenza, ed è inoltre qualitativamente più rilevante visto



Qui accanto e sopra due immagini di realtà carceraria

# In prigione, senza più diritti

MARIO GOZZINI

Qual è oggi dopo le ulteriori restrizioni del decreto antimafia passato nei giorni seguenti l'eccidio Borsellino il clima nelle nostre carceri? Lascio la risposta all'ultimo numero di *La grande promessa* il mensile del penitenziario di Porto Azzurro (41° anno di vita, pubblicazione significativa perché scritta e redatta quasi interamente dai detenuti e sottoposta a severo controllo dell'amministrazione). Sotto il titolo e accanto all'immagine di copertina (un volto reso quasi invisibile da una fitta maglia e con gli occhi serrati dalle sbarre carcerarie) si legge «Gozzini a dream is nearly out (Gozzini il sogno è quasi finito). La conversione in legge del decreto Scotti Martelli ai primi di agosto ha vieppiù ristretto gli spazi che la normativa prevedeva nello sviluppo del trattamento punitivo dei condannati puniti ultramente e immolati per esigenze di immagine della lotta alla mafia. Poi dopo la marezza di un portagio di speranza trovato ai badi nelle strutture dello Stato di diritto «La retroattività della legge presa all'esame della Corte Costituzionale» dopo le eccezioni sollevate da diversi tribunali di sorveglianza». Nelle molte pagine del fascicolo de-

dicato all'argomento mi sembra che questa annotazione colga davvero nel segno «Lanciate le ultime e flebili grida di disapprovazione chiedendo giustizia all'ingiustizia nei limiti della civiltà nelle carceri è caduto il pesante drappo del silenzio un silenzio che racchiude in sé l'immortale sentimento degli animi inaspriti».

Vorrei sollevare un momento quel pesante drappo di silenzio non già per ripetere che si sono bloccati inutilmente anzi dannosamente i comitati già avanzati di allontanamento dal crimine e di ripresa di vita sociale e di speranza. Ma mi dà notizia di una lettera ricevuta oggi sempre da un condannato al presidente del Tribunale di sorveglianza di Firenze Sandro Margara e per conoscenza ad altre autorità pubbliche. Fra gli altri anche al sottoscritto nonostante non abbia più di una carica e l'intono autotitolo. Probabilmente l'invio anche a me è dovuto agli incontri durante le mie visite (che per il momento è a una corrispondenza relativa ma frequente).

Scrivo dunque il condanno che il 27 novembre alle ore 15:45 un settantina di agenti

fecero irruzione nelle sezioni in modo paragonabile a un atto di guerra, sotto lo sguardo incredulo di oltre duecento detenuti, il 60/70% dei quali usufruisce di permessi premio da anni. Scopo dell'azione chiudere tutti in cella e «prelevare» diciotto soggetti (nella lettera ci sono i nomi) per portarli in una sezione distaccata a «regime particolare». Tra questi diciotto «nessuna omogeneità di reato non mafiosi di spicco non boss di rango (che avrebbe potuto avallare un'ipotesi di prevenzione repressiva contro la criminalità a difesa della collettività) ma anzi paradossoso tra di loro persone che da anni godevano di permessi premio detenute da oltre dieci o quindici anni che erano tornati a vivere nelle località alcuni si stavano ricostruendo una famiglia. Persone che avevano iniziato un percorso di speranza e di revisione critica che li aveva portati a accettare consapevolmente le loro responsabilità sociali e la conseguente pena. Persone che oggi nonostante questo comportamento oggettivo si trovano rigettate in un baratro che tutto questo processo positivo distrugge».

Nessuno vuol prendere per oro colato la lettera citata. Ma è da cittadini di un paese che si dice e vuol essere democratico esigere con forza almeno

due cose: si faccia un accertamento rapido «vero e accurato, qualora i fatti riferiti fossero accertati se ne verifichi la legalità con la massima attenzione. Non so se il presidente Margara possa già considerare la lettera come un reclamo formale ai sensi dell'art. 14ter della legge penitenziaria. Forse no, perché lì si parla di «interessato» mentre l'autore della missiva non è uno dei diciotto «prelevati». Allora mi auguro (se per avventura mi leggono) l'esorto) che ogniuno dei diciotto sottoposti a «regime particolare» presenti subito reclamo al Tribunale di sorveglianza. D'altronde a questo Tribunale anzi a ciascun magistrato di sorveglianza la legge affida l'esercizio della vigilanza diretta ad assicurare che l'esecuzione della custodia sia attuata in conformità delle leggi e dei regolamenti. Leggo a tale conformità, ossia la piena legalità dei fatti compiuti dall'amministrazione a Porto Azzurro - qualora ripeto vengano accertati dalla magistratura competente che se non erro nel caso potrebbe procedere anche d'ufficio - e da venirne cura se è dicitato mentrino nelle tre categorie di detenuti sottoposti a sorveglianza particolare se il provvedimento è procedurale. Il corretto (dev'essere motivato e otte-

Non sembra almeno allo stato delle mie conoscenze che a Porto Azzurro sia accaduto nulla che possa somigliare all'emergenza indicata dalla legge come prima condizione. Quanto alla seconda condizione (e vorremmo sapere qualcosa di più) il magistrato non appena avrà preso cognizione diretta del provvedimento e controllo di persona la situazione.

So bene che la legalità di tutta l'operazione - mi risulta sia stata attuata anche in altri centri - può essere fatta di cadere dal comma aggiunto all'art. 41 bis dal decreto con cui in agosto in quel comma infatti la facoltà sospensiva del ministro è legata a sgravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica. Ma la norma aggiunge che la sospensione deve essere motivata. L'ordine e la sicurezza e la durata strettamente necessaria al conseguimento di tale fine

rapporto stanno gli articoli garantisti introdotti nel 1986 per limitare la discrezionalità dell'amministrazione con il comma ora ricordato che reintroduce al contrario proprio quella discrezionalità totale che il legislatore aveva voluto limitare? Sarebbe un caso di contraddizione interna nella stessa legge quel che sarebbe illegale secondo certi articoli e fatto diventare legale da altri articoli i primi forniscono garanzie al cittadino detenuto gli altri annullano.

Questo articolo vuole avere anche una funzione di notizia e esortazione ai parlamentari ma pare infatti vi sia ampia materia per interrogazioni urgenti al ministro Martelli e magari per eventuali iniziative legislative. Come per il terrorismo sedicente politico (così per il terrorismo mafioso lo Stato non vince i suoi nemici con la scorciatoia dell'illegalità e nemmeno con l'incertezza del diritto.

trana la posizione in cui si trova oggi il compagno Claudio Martelli. È applaudito da più parti per le posizioni politiche che va assumendo (e non solo ovviamente dalla «Sinistra di governo» di cui fa parte ma anche da altri gruppi movimenti, personalità e dal segretario di Pds e dalla stessa Unità). Ma quando si azzarda ad occuparsi di giustizia e di magistrati facendo il suo mestiere di ministro non succede (come pure sarebbe del tutto lecito) discussioni e anche qualche ragionata e pacata ma il più delle volte un'opposizione pregiudiziale preconcetta e spesso feroce anche di parte di qualcuno che lo applaude sul piano politico. Certo è necessario sempre sa per distinguere. Ma la mia opinione è che alcune componenti delle sue recenti posizioni politiche siano da ricercarsi nel suo impegno nella lotta contro la mafia e nella sua azione di ministro di Grazia e giustizia (nel complesso si capisce e non in tutti i suoi atti) che io ritengo positiva. E non è la prima volta che esprimo questo giudizio.

S

# Troppi applausi a Martelli politico e fischi al ministro

GERARDO CHIAROMONTE

L'Unità (ed altri giornali) di venerdì scorso hanno riportato in modo critico e allarmato, alcune dichiarazioni fatte a Palermo dal ministro Claudio Martelli circa l'opportunità di spostare presso i tribunali e le corti d'assise distrettuali i dibattimenti per i delitti di mafia. Si vorrebbe aggiungere *L'Unità* - «togliere al giudice naturale il processo che riguarda reati di mafia per celebrarlo nelle sedi giudiziarie dove operano le procure distrettuali antimafia» e questo «stravolgerebbe la competenza territoriale dei giudici penali».

Sento la necessità di fare una precisazione. La Commissione parlamentare antimafia della passata legislatura costituì un gruppo di lavoro (coordinato da Luciano Violante) per studiare le misure da proporre per rendere più efficaci e incisive le indagini e i processi di mafia in rapporto al nuovo codice di procedura penale (con una particolare attenzione al problema della prova). Questo gruppo lavoro per alcuni mesi ascoltò il parere di numerosissimi magistrati e presentò in commissione due relazioni una per le questioni di carattere generale (anche organizzative per assicurare il coordinamento dei pubblici ministeri) e l'altra più specifica sulla prova. La commissione approvò all'unanimità queste relazioni. Dettero il loro assenso anche i ministri Vassalli e poi Martelli.

Tra le ipotesi e le proposte avanzate in queste due relazioni c'erano sia la costituzione delle procure distrettuali antimafia nelle sedi di Corte d'appello sia la concentrazione dei collegi giudicanti (sempre per i processi di mafia) nelle stesse sedi. Successivamente ci fu in Parlamento, il dibattito su una legge del governo che istituiva le procure distrettuali (e la procura nazionale antimafia), senza fare alcun cenno alla questione dei collegi giudicanti. I gruppi parlamentari del Pds presentarono emendamenti in tal senso cioè per decidere circa le sedi di questi collegi giudicanti. Martelli resistette sulla base di due argomenti, anche se mai resi del tutto espliciti. L'opposizione degli avvocati delle altre città e la questione di principio sollevata da alcuni magistrati (e in parte anche dall'Associazione nazionale dei magistrati) sulle competenze dei «giudice naturale».

Ora sembra che Martelli ci abbia ripensato. Ed io credo che dovremmo plaudire a tale ripensamento.

Questa è la precisazione che volevo fare. Ma voglio aggiungere un'altra cosa.



**L'Unità**

Direttore Walter Veltroni  
Condirettore Piero Sansonetti  
Vicedirettore vicario Giuseppe Cicalarola  
Vicedirettore Giancarlo Boschi Antonio Zollo  
Redattore capo centrale Marco Di Marco

Editrice s.p.a. L'Unità  
Presidente Antonio Bernardini  
Consiglio di Amministrazione  
Giancarlo Aresta Antonio Bellacchio  
Antonio Bernardini Elisabetta Di Prisco  
Amato Mattia Mario Parolosa Luigi Priotti  
Liliana Rampello Renato Strada Luciano Venturi  
Direttore generale Amato Mattia

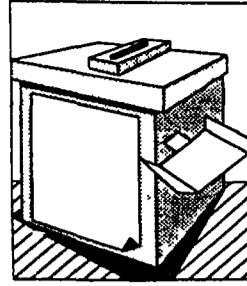
Direzione relazioni amministrative  
00187 Roma via del Delfino 23-13  
telefono passante 06 499961 telefax 06 4781555  
20124 Milano via Feltrina 32 telefono 02 67721  
Quotidiano del Pds

Roma Direttore responsabile Giusseppe Merello  
iscritta al n. 243 del registro stampa di Roma senza  
come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 1555  
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani  
iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa di Milano  
iscritta come giornale murale nel registro del Tribunale di Milano n. 3599

Certificato n. 1929 del 13/12/1991



Il test elettorale



In netto calo l'affluenza a Varese e Reggio, boom nella città brianzola che fa un balzo del sei per cento. A Viareggio contestate le schede. La grande attesa dei partiti per una «piccola» elezione che è diventata un test nazionale. Rallenterà l'avanzata leghista?

Voto al rallentatore: -7% ai seggi

Si aprono le urne, risultati ad alta tensione per Dc e Psi

Nelle prime ore sembrava un'affluenza da record, in serata il bilancio era di un sette per cento in meno di votanti rispetto alle precedenti consultazioni. A questo calo generalizzato, particolarmente accentuato a Varese e Reggio, fa eccezione Monza, che ha registrato invece un aumento dei votanti del 5,8%. Complessivamente alle 22 ha votato il 60,1% degli aventi diritto contro il 67,1% delle elezioni precedenti

RIEPILOGO COMUNALI (sistema proporzionale)

Table showing election results for various parties (D.C., P.D.S., Rifondazione, etc.) in different categories (Comunali '92, Politiche '92, etc.)

tanti solo qualcosa in meno (0,3) rispetto alle precedenti amministrative. Il saldo negativo è stato determinato dalle affluenze di Viareggio e La Spezia...

monale dovrebbe essere ritenuta valida. Il condizionamento è ovviamente d'obbligo. Oggi si vota fino alle 14 e poi le urne daranno le risposte agli interrogativi politici che tengono i partiti con il fiato sospeso...

MONZA

Table for Monza showing results for D.C., P.D.S., Rifondazione, P.S.I., Lega Nord, etc.

LA SPEZIA

Table for La Spezia showing results for D.C., P.D.S., Rifondazione, P.S.I., Lega Nord, etc.

ROSANNA LAMPUGNANI

MILANO. A voto ancora in corso - i seggi chiuderanno oggi alle 14 - ci si interroga già sul dopo. Tutti aspettano con trepidazione l'apertura delle urne di oggi, ma già si affanna a giocare d'anticipo con il futuro...

affluenza alle urne nella mattinata. Le percentuali alle 11 di ieri segnavano rosso ovunque. Complessivamente è andata a votare l'87% rispetto al 12,6 delle precedenti amministrative...

Mons. Pezzoni: quanti fallimenti. Inserzione del capo del governo sulla Prealpina Varese, una dura omelia per i democristiani. Amato lancia appelli: salvate il Garofano

Deludente affluenza nel primo giorno di voto a Varese, per un appuntamento che interessa 73 mila elettori. Un verdetto delle urne cruciale, per capire se a Varese il Carroccio avrà i numeri per governare oppure no...

sottinteso la Dc. «Si fa in fretta a pensare di aver trovato un punto di riferimento, poi ci accorge di dover ricominciare da capo, invece la storia è piena di macerie di fallimenti vergognosi che obbligano a fermarsi e a ricominciare la ricerca».

VARESE

Table for Varese showing results for D.C., P.D.S., Rifondazione, P.S.I., Lega Nord, etc.

Il sindaco lo faccio se no faccio a meno. Ma credo che Bossi abbia anche un po' paura di mandarmi a fare il sindaco perché ho una brutta fedina penale... Come? Sì - spiega il senatore Leoni - ho tre denunce per vilipendio al presidente della Repubblica...



Operai comunali al lavoro a Monza per coprire manifesti leghisti fuori spazio

Martinazzoli ci ripensa: non cambiamo nome

ROMA. La Dc per ora non cambia nome. Martinazzoli smentisce le interpretazioni date ad una sua battuta pronunciata a Milano. «Prima di tutto bisogna cambiare le cose», spiega il segretario dello Scudo crociato...

dell'Ucid, nota che si assiste qua e là all'insorgere di tentazioni di ritorno a forme di regimie più forti ed autoritarie... Il referendum sulla scelta di nome del partito...

DALLA NOSTRA INVIATA PAOLA RIZZI

VARESE. La sede varesina della Lega Lombarda e la chiesa di San Vittore quasi si guardano in faccia, attraverso un arco che divide piazza del Podestà e il sagrato. E nella domenica di Santa Lucia giorno del voto non sono pochi quelli che passano a salutare gli amici lombardi e poi vanno a sentire l'omelia della domenica del preposito Riccardo Pezzoni...

sui superiori. Di invitare il suo gregge a votare Dc proprio non se la sente. «In questa giornata difficile, in cui dobbiamo prendere delle decisioni importanti siamo tutti a domandarci da che parte sia la strada giusta. Ce ne sono tante di strade davanti a noi, sono tutte giuste, sono tutte uguali o tutte diverse...».

A Locri e Platì ristampate in fretta nella notte. La «calma» di Reggio Giallo nei paesi delle cosche. Le schede erano tutte sbagliate

A Platì le schede sono state ristampate nella notte tra sabato e domenica perché erano sbagliate. A Locri, stessa scena. Ma c'è chi sospetta che qui l'errore sia stato voluto da qualcuno per affossare il nuovo consiglio. A Reggio la pax mafiosa consente ai clan un lavoro meno clamoroso ma più incisivo...

REGGIO CALABRIA

Table for Reggio Calabria showing results for D.C., P.D.S., Rifondazione, P.S.I., P.R.I., P.S.D.I., P.L.I., M.S.I., Verdi, Lista Pannella, C.P.A., Mista Sinistra, and Altri.



L'arcivescovo di Reggio Calabria al seggio per votare

REGGIO CALABRIA. A Platì dove per quattro volte consecutive le elezioni sono saltate per assenza di liste elettorali o per paura della mandrangheta...

verità. I fallimenti sono stati raccontati dalla prefettura che ha spedito fin lassù un viceprefetto con l'incarico di far di tutto perché si votasse. Il proprietario della «Graticia Ionica» tirato giù licito mentre i seggi elettorali restavano aperti e costituiti per tutta la notte ha faticato per stampare le schede nuove...

che se non si fosse votato sarebbe saltate diverse autovoleggiate. Alla fine comunque il mes cammino è messo in voto. Sono rimasti fortissimi i sospetti. Qualcuno avrà potuto precludere le condizioni per affossare il Consiglio comunale anche il 10...

Il sindaco lo faccio se no faccio a meno. Ma credo che Bossi abbia anche un po' paura di mandarmi a fare il sindaco perché ho una brutta fedina penale...

Due giorni dopo la visita di Craxi, che ha detto che le elezioni di Varese non contano nulla. Amato dice l'esatto contrario. «È vero che il 13 dicembre a Varese si vota anche per l'Italia per tenere aperta l'unica strada possibile contro la disgregazione della crisi economica e sociale...».

«Reggio schiede buone. Ma qui a comporre contro il voto è messa la pioggia. I venti e gli fitti insistono e fastidiosi per tutta la giornata. Il maltempo ha condizionato l'affluenza. Alle undici del mattino sembrava una città strofata su ogni cento persone...

che a quell'ora avevano votato alle elezioni precedenti. Una volta almeno non si erano presentate. Alla chiusura dei seggi rispetto alle passate elezioni aveva votato il 7,2 per cento in meno degli elettori...

nchio è che la città resti ingovernabile. Difficile de-sar-la-pronabile il vecchio schieramento imperniato su Dc/Psi (28 seggi su 30) i cui dirigenti sono finiti in gran parte dentro i maglie di Manse quel buco che insieme a Psi/Psdi/Pli (tutti insieme 39 seggi) non subirà una drastica riduzione...

Il referendum sulla scelta di nome del partito è stato convocato per il 14 dicembre. Il presidente del Senato, che si tratti del patto di un voto di opinione, perché ho l'impressione che gli elementi della protesta contro le cattive condizioni di amministrazione pubblica prevalgano nel voto leghista in Lombardia. Un conto medio nuovo che si è formato da solo in questo si innesta una vecchia attrazione antimondiale a cui lo stesso Bossi e lo stesso movimento leghista resistono...

Pds Orvieto
Votato
il «distacco»
da Terzi

ORVIETO «In Umbria oltre l'Umbria» Questo lo slogan della Conferenza di organizzazione del Pds dell'Orvietano, che ha sancito all'unanimità l'autonomia politica ed organizzativa di questa unione intercomunale dalla Federazione di Terzi. I nuovi gruppi dirigenti eletti dall'assemblea, saranno quindi direttamente collegati agli organismi regionali, dove avranno i loro rappresentanti. La formula organizzativa individuata dai dirigenti di Orvieto è quella della federazione ma per la sua concreta definizione bisogna attendere le decisioni che scaturiranno dalle assise nazionale e regionale che si terranno nei prossimi mesi.

Le ipotesi di riorganizzazione del Pds umbro sono due o cinque unioni intercomunali ed un'unica federazione regionale oppure la nascita di altre federazioni che si andrebbero ad aggiungere alle due già esistenti di Perugia e di Terni.

Solo partendo dalla difesa e dalla valorizzazione dei territori e facendo leva sul loro ruolo potremo affrontare gli squilibri interni e dare vita ad un nuovo regionalismo, capace di rilanciare la nostra progettualità come forza di governo locale e regionale», ha detto Fausto Galanella segretario del Pds orvietano.

La nuova «federazione» avrà organismi dirigenti nuovi e snelli, in sintonia con il processo di rinnovamento portato avanti dalla Quercia sia a livello periferico che nazionale. Tra le novità principali si registrano il superamento dei funzionari ed un maggiore spazio per il volontariato ed infine la «tendenza» incompatibilità tra il ruolo amministrativo e quello di dirigenza del partito. Alla conferenza di organizzazione hanno partecipato il presidente della Provincia di Terzi Alberto Provatini e Giulio Rocchino della direzione nazionale del Pds, che ha tenuto le conclusioni del dibattito. G. T.

A Sesto San Giovanni riuniti
da Rifondazione i rappresentanti
dei Pc e degli ex Pc europei
Unico assente George Marchais

«Comunisti d'Europa unitevi»
Meeting con Cossutta e Cunhal contro Maastricht

«Per un'altra Europa» sotto questo slogan si sono riuniti a Sesto San Giovanni in un Meeting internazionale i partiti e i movimenti della sinistra comunista europea. Rinasce l'Internazionale? No, dicono i partecipanti: «Vogliamo unirci contro l'Europa dei banchieri e dei padroni nata a Maastricht». Unico «big» assente il francese Georges Marchais, l'ovazione più lunga è toccata ad Alvaro Cunhal.

BRUNO CAVAGNOLA

MILANO Il grande assente è stato Georges Marchais, ma di certo non avrebbe conteso ad Alvaro Cunhal (dodici anni passati nelle galere di Salazar). L'ovazione più lunga del palazzetto dello Sport di Sesto San Giovanni che ieri pomeriggio ha accolto il Meeting internazionale dei partiti e dei movimenti della sinistra comunista europea. Un nuovo abbozzo di Internazionale? Tutti i partecipanti si affrettano a smentirlo. Quello di ieri è stato un «meeting», non un «plenum», e nessuno se l'è sentito di rievocare le glorie o i fantasmi del passato. Lo stesso Cossutta nell'aprire i lavori ha ricordato che anche dalla sinistra comunista europea «non vengono oggi proposte univoche» per affrontare i problemi che travagliano il Vecchio continente.

Di inguantiamente vetero-comunisti ieri fuori e dentro il Palazzetto dello sport della ex Stalingrad d'Italia c'erano le piccole cose che fanno una tradizione fuori, l'offerta mai inusata di riviste «contro» («Il Bolscevico», «Spartaco», «Falce e martello», ecc.) il banchetto della Lega trotskista d'Italia, il volantino di Italia-Albania dentro, il solito ritardo di 50 minuti nell'inizio del meeting riempito da Bandiere Rosse e inni dei lavoratori che avrebbero sfiancato anche il buon vecchio Molotov, coccarde, bandiere e i soliti microfoni che non funzionano.



Il leader comunista portoghese Alvaro Cunhal



Il presidente di Rifondazione Armando Cossutta

del Socialismo democratico tedesco) Manuel Monereo (membro della presidenza dell'Izquierda Unida e segretario del Pz spagnolo), Aleka Papania (segretaria del Kke greco), Donthee Permont (europarlamentare dei Verdi tedeschi), Francis Wertz (dell'ufficio politico del Partito comunista francese). L'poi non mancano i messaggi, quello di auguri dell'Olp e quello di ringraziamento di

Fidel Castro Ruz, convinto che le nuove slide della storia ci troveranno uniti in prima linea nelle stesse battaglie. Battaglie non di poco conto: 15 milioni di disoccupati e 30 milioni di indigenti, è stato ricordato, «una brutta aria di destra che ha riportato in piazza movimenti e parole d'ordine fasciste, risorgere di razzismi, pericoli per la pace con le fiamme della ex Jugoslavia alle porte di casa. Lotta dunque «contro l'Europa dei padroni e dei banchieri». «Non vogliamo un'Europa ha detto Cunhal, nella quale la luttuosa dei paesi poveri non possa mai raggiungere le leve dei paesi ricchi.

E di fronte a tutto ciò il sostegno di un progetto alternativo della sinistra», lo ha ricordato Manuel Monereo che si è scusato per il suo italiano un po' approssimativo.

Bandiere rosse e tanti inni
Rinasce l'Internazionale?
Gli organizzatori smentiscono:
«Non guardiamo al passato»

«Quel poco che so» ha detto l'ho imparato leggendo Gramsci, Togliatti e Ingrao.

I partiti comunisti europei hanno saputo resistere ad un fase difficile, oggi possono di nuovo tornare protagonisti. Obiettivo la costruzione di un progetto di sinistra a cui partecipino forze comuniste, socialiste e ecologiste, i pacifisti i giovani che manifestano contro il razzismo ma ha avvertito Rino Serri, tutte queste forze possono e devono incontrarsi fuori da ipotesi di organizzazioni internazionali burocratiche e puramente informali. Nessun progetto dunque di nuova Internazionale allora, ma a che numero sia venuto arrivati alla Quinta alla Sesta? ma la volontà di costruire «un nuovo soggetto politico» europeo di sinistra antagonista e antiparlare sta distinto e non subalterno all'Internazionale socialista di cui anche i partiti comunisti sono parte integrante e propulsiva.

Voglia insomma di rinverdire «nuovamente» in gioco ora che il crollo dell'Urss ha dato mano libera al capitalismo? Cossutta strappa i fili di applauso ricordando che chi ripudia il proprio passato non ha futuro. Per altri il fine è tutto un fruscio di bandiere rosse e ritorno le note di Avanti popolo. Poi si esce e serata fredda e nebbiosa. Ma che importa una fedec è innanzi tutto.

«Sial lanciando l'accusa di un voltafaccia. In che direzione?»

Bisogna parlare chiaro. In un incontro tenuto l'8 novembre, il Pri disse esplicitamente di essere pronto qualora si fosse introdotte le trattative che avevamo in corso con Psi, Psdi e Dc per il cosiddetto «governismo». «Asse» attorno a una svolta con noi socialisti e verdi per avanzare una proposta complessiva alla Democrazia cristiana e dare vita con un percorso politico diverso alla grande coalizione. Ma poi il Pri ha mutato idea eliminando la sua linea. In consiglio comunale Ton Poggiolini ha dichiarato che il gruppo dell'edera avrebbe

Parla Chiamparino, segretario pds
«Torino al voto:
Pri responsabile»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO La capitale del Nord e la capitale della sinistra? La capitale della sinistra è Torino. E proprio nel momento in cui il gravissimo della crisi ha fatto uscire di scena il declino e l'emergenza sociale diventa drammatica. Lo scioglimento del consiglio comunale e l'onta del commissario hanno scatenato un coro di cori di reprimenzioni contro i partiti accusati in blocco di fallimento. Ne parla Sergio Chiamparino, segretario provinciale del Pds.

Come si poteva evitare questa sconfitta della politica?

L'unica via per dare un governo autorevole e forte alla città in questa fase di crisi grave e di transizione istituzionale era quella di un ampio e coalizione delle forze di ispirazione socialista, cattolice, fucine e ambientaliste. Ma qualche partito ha subordinato l'accettazione di questa proposta alla pretesa di avere il sindaco. E la Dc si preoccupa più che altro di scaldarsi le sedie.

Allora chi porta, secondo te, la responsabilità del fallimento?

I responsabili principali sono i partiti laici, e specialmente il Pri. Entrando si sono arroccati sulla pregiudiziale che fosse un loro esponente a guidare la giunta. E questo persino smentendo posizioni e assicurazioni che avevano dato precedentemente in incontri ufficiali con noi.

Sial lanciando l'accusa di un voltafaccia. In che direzione?

Bisogna parlare chiaro. In un incontro tenuto l'8 novembre, il Pri disse esplicitamente di essere pronto qualora si fosse introdotte le trattative che avevamo in corso con Psi, Psdi e Dc per il cosiddetto «governismo». «Asse» attorno a una svolta con noi socialisti e verdi per avanzare una proposta complessiva alla Democrazia cristiana e dare vita con un percorso politico diverso alla grande coalizione. Ma poi il Pri ha mutato idea eliminando la sua linea. In consiglio comunale Ton Poggiolini ha dichiarato che il gruppo dell'edera avrebbe

dato appoggio tecnico a qualunque giunta minoritaria purché nell'ambito del patto di governo di sinistra. Forse hanno pensato di pressioni di ambienti economici della città. Anche la Rete aveva più volte indicato come alternativa alle elezioni un governo di salute pubblica. Quel che non si era capito bene è se la condizione per arrivare dov'era essere la consegna del lo sceramo più alto di Palazzo Savoia a Diego Novelli.

C'è chi sostiene che il Pds si è tirato indietro dall'ipotesi del «governismo» dopo il no di Occhetto.

No. Abbiamo interrotto le trattative per il «governismo» quando abbiamo constatato che i laici non volevano impegnarsi nella prospettiva di un'ampia coalizione. E mi dispiace per l'alternanza transitoria per l'emergenza, ma una vera e propria formula Pds-Psi-Psdi-Dc destinata a pregiudicare la logica delle alleanze future. Difatti noi abbiamo affermato di essere disponibili per un soluzione a quattro.

Fur vero, però, che per un certo periodo il Pds ha partecipato a un negoziato che vedeva insieme i partiti del «governismo».

Si ma sempre con l'obiettivo dichiarato di coinvolgere i laici e verdi nella convulsione che avrebbero cambiato i panni.

Con le elezioni che si terranno in primavera si riparte da zero. Cosa proporrà il Pds per dare una guida alla città?

Speriamo innanzitutto che il caso Torino serva ad accelerare l'iter della nuova legge elettorale. Nella conferenza di organizzazione del Pds farò una valutazione approfondita degli avvenimenti. Credo che una forte e solida coalizione di sinistra sia il principale elemento positivo emerso in questa vicenda. C'è la stretta unita col Pri, col Psdi e un'alleanza anche con i Verdi. Considero questa la base di cui si potrà partire per definire programmi liste e a dirittura sindaco.

Dirigente del Pds, ingegnere di 38 anni, guida da 10 giorni la città
«C'è un futuro produttivo incerto. Il porto al centro del rilancio»

Burlando: «Sarò il sindaco
di una Genova che vuole rinascere»

GENOVA Strana città Genova. C'è un partito di sinistra che da più di 40 anni ininterrottamente vanta la maggioranza relativa e di questi 40 anni ne passa 29 all'opposizione e che dopo l'amatissimo Gelasio Adamoli sindaco del primo dopoguerra per «esprimere» un altro sindaco aspetta 41 anni dopo la trasformazione del Pri in Pds. A riannodare il filo è un ingegnere trentottenne Claudio Burlando che è stato il primo segretario della federazione genovese della Quercia e tuttora fa parte della direzione nazionale del Pds. È stato eletto il 4 dicembre scorso da un maggioranza Pds-Psi-Psdi con l'appoggio esterno del Pri scarna e asciutto nei numeri (41 voti su 80).

Alle ultime amministrative, invece, i genovesi che avevano votato Burlando erano stati 27 mila 500 tantissimi rispetto ai voti della lista. Ora arriva alla guida di una città che attraversa una grave crisi.

A dieci giorni dal suo insediamento a palazzo Tursi, il neosindaco Claudio Burlando fa un'analisi della situazione, dei problemi e delle prospettive di Genova. Nel programma della nuova giunta un'«idea di città» da perseguire con un fruttuoso e corretto rapporto tra pubblico e privato. Progetti di sviluppo centrati sul porto, i servizi, l'industria leggera, e il rilancio del turismo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI



Claudio Burlando nuovo sindaco di Genova

Accanto ai problemi e alle cifre sconfortanti c'è la percezione di una ricchezza potenziale non ancora compiutamente dispiagata. Una sola tradizione del lavoro, una cultura della solidarietà che non si è mai spenta. E c'è soprattutto passando al concreto, il porto, cioè la carta più importante per il rilancio economico della città: il bacino di Prati Voltri con il suo milione di metri quadri di aree tecnologicamente attrezzate a livelli d'avanguardia dal prossimo anno operativo, un che per i contenitori. Sessant'anni con un adeguato modello produttivo e di relazioni industriali, avrà le carte in regola per diventare competitivo con tutti i maggiori porti europei. Non a caso la

questo senso va sviluppata una forte iniziativa politica nei confronti del governo. Ma ci sono anche un'Università di primo ordine i centri di ricerca l'industria biomedica e il polo scientifico tecnologico del ponte il nuovo centro di biotecnologie il polo marittimo e così via che insieme costituiscono il complesso di attività economiche e culturalmente più rilevante della città. Senza contare l'incremento di flussi turistici possibile grazie alle recenti trasformazioni urbanistiche «colombiane» con il recupero di un patrimonio storico architettonico prestigiosissimo.

A proposito di Colombiane, come pensi debbano essere affrontati i problemi del dopo Expo per sviluppare le potenzialità ereditate dalla manifestazione?

Innanzitutto evitando gli errori commessi nella gestione dell'evento - specialmente per quanto riguarda le macroscopiche lacune a livello di promozione. Dal punto di vista urbanistico l'Expo è stata un'operazione eccellente con il recupero di quella risorsa unica rappresentata da sei ettari di porto antico nel cuore del centro storico. Ma i 600 miliardi investiti in opere e soltanto 20 in promozione rappresentano con tutta evidenza un rapporto sbagliato. Non dobbiamo ripetere l'errore di trascurare quell'asse strategico fondamentale che per qualsiasi operazione di rilancio economico complessivo è la comunicazione. Bisogna cominciare a far conoscere, bisogna far sapere di quali risorse la città è dotata o dotata e così che si attrano flussi di traffico, correnti turistiche, investimenti e capitali.

I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

CYCLON LAVAMANI.

Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica al far da te. Cyclon Lavamani rimuove il fango, il grasso, vernice, gasolio, inchiostro, e macchie vegetali, eliminando tutti gli odori sgradevoli. Cyclon Lavamani, sia in pasta che liquido è imbattibile contro lo sporco più resistente.

Cyclon Lavamani Pasta al limone per l'uso professionale e per il fai da te.



date, rimuove gli sporchi più difficili e resistenti ai comuni saponi.

Cyclon Lavamani Liquido, al profumo di limone, pulisce a fondo macchie tenaci eliminando gli odori persistenti e ideale anche in cucina.

LAVAMANI cyclon Forte sul lavoro. Imbattibile nei fai-da-te.



**A giudizio del presidente del Senato dietro la destabilizzazione dell'Italia esiste una strategia non ancora individuata gestita da mafia e settori della massoneria**

**Ieri sera il magistrato Francesco De Leo che indaga sull'omicidio di Roberto Calvi è volato in Svizzera per nuovi accertamenti Sentirà l'uomo che accusa la loggia di Gelli**

# «I poteri occulti dietro il terrorismo»

## Secondo Giovanni Spadolini «la questione P2 non è chiusa»

«Penso a qualcosa che ha collegamenti internazionali forti e che non sia estraneo al fenomeno del terrorismo». Così si è espresso il presidente del Senato, Spadolini, parlando ieri dei poteri occulti, all'indomani delle ultime rivelazioni, compresa la scoperta del ruolo della Cia per piazza Fontana e la strategia della tensione. Caso Calvi: il giudice De Leo vola in Svizzera per indagare sulla morte del banchiere



GIANNI CIPRIANI

ROMA. Il sistema piduista non è ancora superato. I centri di corruzione e inquinamento hanno collegamenti internazionali e non sono estranei al fenomeno del terrorismo. Dichiarazioni interessanti rilasciate ieri dal presidente del Senato, Giovanni Spadolini che ha sostenuto anche di essere convinto dell'esistenza di un intreccio tra P2 e mafia e del ruolo avuto da centrali occulte dietro la destabilizzazione in Italia. Dichiarazioni tanto più interessanti perché rilasciate all'indomani delle nuove «scoperte» delle diverse indagini giudiziarie sulle connessioni tra Cosa Nostra e centri di potere internazionale del ruolo di mafia e P2 nella morte di Roberto Calvi e soprattutto del ruolo di agenzie collegate alla Cia nella strategia della tensione a cominciare dalla strage di piazza Fontana. Il lavoro degli inquirenti è

senza sosta. Ieri sera il giudice Francesco De Leo è volato a Zurigo per indagare sulla morte del presidente dell'Ambrosiano. Cercherà anche di interrogare Juerg Heer, l'ex dipendente Rothschild che ha accusato la P2 di aver organizzato l'omicidio del banchiere. «Per la prima volta», ha sostenuto l'ex giudice Carlo Palermo, «ci troviamo di fronte non ad un pentito di mafia, ma ad una persona che apre una breccia nel mondo bancario chiave per comprendere molti episodi». Secondo il presidente del Senato le nuove rivelazioni sul caso Calvi rappresentano la conferma che «la questione P2 non è chiusa e che c'è un intreccio in qualche modo ancora da individuare tra P2 e mafia». «Dietro la destabilizzazione dell'Italia», ha aggiunto, «non sono mancati centri di corruzione inquinamenti mol-



Il presidente del Senato Giovanni Spadolini a sinistra, Roberto Calvi

to potenti e molto legati al sistema politico. Non so se ad agire e la stessa P2 o sono altri. Comunque non ho mai escluso che dietro la criminalità organizzata si nascondano un disegno. La P2 è stata una deviazione della massoneria. Quando parlo di centri di corruzione penso a qualcosa che ha collegamenti internazionali forti e che in qualche modo non sia estraneo al fenomeno del terrorismo. Già estate quando parlavo di questi argomenti non era di moda e soprattutto le connessioni mafia politica massoneria venivano negate o minimizzate. Spadolini aveva parlato della nuova emersione

no ogni giorno di più che la P2 come loggia è morta. Vivo e pericoloso è il piduismo, cioè il sistema di potere occulto nato e ramificato nel periodo della P2. L'addio dopo le ultime scoperte sulle strategie internazionali che hanno gestito il terrorismo. C'è chi chiede che si indaghi con determinazione sulla pista indicata dall'ex collaboratore della Cia Richard Brenneke. In un'intervista rilasciata all'inizio del 1991, Emilio Remondino Brenneke rivelò che negli anni Settanta i finanziamenti della Cia passavano da Panama attraverso società finanziarie belghe e lussemburghesi e finivano in banche svizzere. Quindi finivano a referenti italiani della Cia, ossia esponenti della P2. L'ex agente della Cia parlò di dieci milioni di dollari al mese che servivano per traffico di droga e di armi e per finanziare il terrorismo.

La ultime novità sul caso Calvi, sulle inchieste in piazza Fontana e sulla strategia della tensione dimostrano come le dichiarazioni di Brenneke avessero quantomeno un fondamento reale. Eppure occorre ricordare allora quel servizio del 1991 di allora presidente della Repubblica. «Cossiga in corso», Nicco Fava direttore del Tg1 fu fatto rimosso ed Emilio Remondino ha subito un lungo periodo di oscuramento.

Parla lo storico Giuseppe De Lutiis: «Mafia e logge dietro la morte di Calvi»

## «Un omicidio pieno di rituali massonici»

Giuseppe De Lutiis, autore di «Storia dei servizi segreti in Italia», parla delle ultime rivelazioni sulla morte del banchiere Calvi. «Che fosse un omicidio evidente fin dall'inizio», dice. Ora, però, «si tratta di scavare nell'intreccio tra mafia, massoneria e finanza internazionale, che è alla base della strategia di destabilizzazione dell'Italia». Come? «Non osta colando l'inchiesta del procuratore Cordova»

ENRICO FIERRO

ROMA. Dopo le rivelazioni del banchiere pentito Juerg Heer («consegnai personalmente una valigetta con cinque milioni di dollari ai due killer di Roberto Calvi, uomini della P2»), si riapre il mistero della morte del presidente della Banca Ambrosiana? Era evidente fin dall'inizio che non si poteva in nessun modo parlare di suicidio. Che fosse omicidio furono gli stessi familiari di Calvi e i magistrati italiani ad affermarlo. Le stesse modalità di esecuzione lasciano pensare ad un rituale tipicamente massonico. Fu una morte piena di messaggi.

Quali? Penso alla pietra in tasca, al corpo che penzola sotto il ponte dei Frati Neri ad una determinata distanza dalla via. Comunque le notizie di oggi cominciano a fare un po' di luce su quello che molti avevano sempre sospettato: l'esistenza di un intreccio tra settori della massoneria, mafia e finanza per il riciclaggio di capitali provenienti dal traffico di droga.

Del resto, nella sua deposizione all'Antimafia Tommaso Buscetta è stato chiarito: «Non è affatto impensabile che Calvi venne ucciso perché aveva avuto in gestione soldi mafiosi per il riciclaggio e ne aveva fatto un cattivo uso».

Se anche se siamo ancora lontani dal conoscere fino in fondo le connessioni tra mafia massoneria poteri occulti e alla finanza internazionale. Un'analisi più approfondita potrà aiutarci a capire meglio la strategia dell'ideologia stabilizzatrice e della stabilizzazione di questi ultimi anni. Si in Italia che in altri paesi.

Ci vorrà ancora molto tempo, oppure siamo vicini a delle verità scongelanti? Non lo so ma il momento che stiamo vivendo con entusiasmo di boss mafiosi che sembrano intenzionali a colpire la libertà e la giustizia sembra l'ultima occasione per chiarire i fatti buchi neri del terrorismo italiano.

Giuseppe De Lutiis

## I giudici che indagano sulla strage di piazza Fontana conoscono i nomi Scoperta la «rete» italiana della Cia Nell'elenco, uomini del Viminale

Ormai si conoscono i nomi degli «agenti» al servizio dell'Aginter Press, l'agenzia legata alla Cia, protagonista della strategia della tensione. E si conoscono anche i nomi dei referenti del Viminale all'interno dei gruppi neofascisti. L'inchiesta milanese del giudice Salvini sull'eversione degli anni Settanta è arrivata a traguardi inaspettati. Il terrorismo fu di Stato. «Atlantic» i mandanti

Il loro scopo era quello contrario: l'eversione. Su un aspetto significativo della storia italiana, la strategia della tensione dunque c'è una nuova luce. Nuova luce sul terrorismo di destra, nuova luce sulle stragi, a cominciare da quella di piazza Fontana del 12 dicembre 1969 che segnò l'inizio di una lunghissima stagione di sangue. Il giudice Guido Salvini, titolare dell'inchiesta, sta indagando da più di un anno. In tutto questo tempo ha raccolto un'imponente mole di documenti e ha ascoltato decine di testimoni. Alcuni dei quali hanno dato un contributo utilissimo. Dichiarazioni molto indicative sul retroscena di episodi oscuri che sono stati verificati dai giudici. Molti aspetti si è saputo sono stati chiariti anche grazie alla collaborazione di Vincenzo Vinciguerra, condannato all'ergastolo per la strage di Peteano che per primo rivelò l'esistenza di Gladio. Vinciguerra non è un pentito. Del resto non ha mai chiesto nulla in cam-



Il salone della Banca Nazionale dell'Agricoltura dopo l'esplosione

che era una delle modalità operative della Stav Behind cioè di Gladio. Ed è sorprendente come le stesse teorie dell'Aginter Press fossero quelle messe in pratica dalla struttura clandestina Nato che ha operato in Italia fino al recente scioglimento decretato dal governo Andreotti. Di resto Guerin Seric, nel dopoguerra, la voce al fianco degli americani in Corea dove guadagnò la bronze stars. L'onorevole militare datò anche a Gladio. Sogno Poando in Algeria, diventando membro dell'Organisation de libération de la Tunisie, il documento del 1968 intitolato «La nostra azione». «Pensiamo che la prima

Ho sentito la dichiarazione di Spadolini. Proveniente dalla seconda aula, è dello Stato questa affermazione e di una alta eccellenza.

Spadolini ha voluto significare che l'intero organismo almeno i suoi vertici ed i bersi allontanati in questi ultimi anni. Si in Italia che in altri paesi.

Il presidente del Senato ha anche detto che la P2 è una deviazione della massoneria...

Si tratta di una sottile nebulosa importante da non sottovalutare con la quale Spadolini ha voluto significare che l'intero organismo almeno i suoi vertici ed i bersi allontanati in questi ultimi anni. Si in Italia che in altri paesi.

Giuseppe De Lutiis

## Firenze, la Digos non esclude negligenze o complicità nei controlli al Comunale «Troppi tifosi sapevano degli ordigni» Si allarga l'inchiesta sulle bombe allo stadio

Si allarga l'inchiesta sul lancio delle bombe allo stadio comunale di Firenze. Oltre ai due arresti e alle 7 informazioni di garanzia e detenzione di ordigni, la Digos sta effettuando una serie di controlli su una ventina di ultras viola. Le bombe potrebbero essere state nascoste in un contenitore per gelati all'interno del Comunale fin dal giorno precedente l'incontro Fiorentina-Juventus

due ordigni nel bancone di una Vespa parcheggiata nei pressi dello stadio. Solo verso la fine del match si è verificato il fatto che negli ultimi minuti i cancelli dello stadio vengono aperti sono usati per prendere le bombe. Hanno passato il filtro e hanno lanciato.

Il controllo dello stesso impianto continuava a cominciare dall'invocazione delle aperture dei cancelli a pochi minuti dalla fine della partita, consistente che restava di verificare i controlli delle forze di polizia. Per ora gli investigatori sembrano poter escludere quella di una parterazione di un gruppo di gestione dello stadio. Se infatti dovesse emergere che i due ordigni sono stati nascosti nel contenitore per gelati fu dal giorno precedente l'incontro di calcio, è evidente che il fatto ha un suo occhio ha un'indagine di Quinto Dallo sviluppo di queste indagini nasce una nuova ipotesi: il reato ha quella di strage, è stato bordato al responsabile delle perizie sui frammenti degli ordigni affidate alla scientifica, l'associazione per delitti, quale a quelle minime legate a provvedimenti amministrativi quali la diffida di recarsi la domenica allo stadio. Non si esclude neppure un giro di vite

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Le bombe scagliate contro i tifosi juventini cominciarono a esplodere all'indomani del match. Le bombe scagliate contro i tifosi juventini cominciarono a esplodere all'indomani del match. Le bombe scagliate contro i tifosi juventini cominciarono a esplodere all'indomani del match.

Ma secondo alcune testimonianze raccolte dagli inquirenti che hanno interrogato numerosi supporter viola gli ordigni si trovavano già all'interno dello stadio nel settore curva. Le bombe nascoste in un contenitore per gelati. Successivamente sarebbero stati prelevati e consegnati a Francesco Schimone Mezzadri.

Il controllo dello stesso impianto continuava a cominciare dall'invocazione delle aperture dei cancelli a pochi minuti dalla fine della partita, consistente che restava di verificare i controlli delle forze di polizia. Per ora gli investigatori sembrano poter escludere quella di una parterazione di un gruppo di gestione dello stadio. Se infatti dovesse emergere che i due ordigni sono stati nascosti nel contenitore per gelati fu dal giorno precedente l'incontro di calcio, è evidente che il fatto ha un suo occhio ha un'indagine di Quinto Dallo sviluppo di queste indagini nasce una nuova ipotesi: il reato ha quella di strage, è stato bordato al responsabile delle perizie sui frammenti degli ordigni affidate alla scientifica, l'associazione per delitti, quale a quelle minime legate a provvedimenti amministrativi quali la diffida di recarsi la domenica allo stadio. Non si esclude neppure un giro di vite

## Al convegno «Insieme contro il crimine» è intervenuto anche Violante «Dov'è finita la legge antiracket?» Gela, la protesta dei commercianti

«Non ci sono città mafiose ma città che si arrendono e città che lottano. Gela è tra quelle che si battono. Parole di omaggio e di solidarietà le ha pronunciate ieri a Gela, il presidente della commissione Antimafia, Luciano Violante, nel corso del convegno «Insieme contro il crimine». L'incontro è stato organizzato dai comitati antiracket siciliani che chiedono sia finalmente attuata la legge contro il pizzo»

Il onorevole Violante, nell'affermare che in Italia ci sono città che si arrendono e città che lottano. Gela è tra quelle che si battono. Parole di omaggio e di solidarietà le ha pronunciate ieri a Gela, il presidente della commissione Antimafia, Luciano Violante, nel corso del convegno «Insieme contro il crimine».

GELA (Caltanissetta). Ecco i comitati antiracket siciliani sono nati non a Gela, in un convegno sul tema «Insieme contro il crimine» al quale hanno partecipato il presidente della commissione parlamentare antimafia Luciano Violante, l'assessor regionale alla Cooperazione e al commercio Gianfrancesco Corda e il presidente della commissione regionale antimafia di Gela, il consigliere regionale Giuseppe Corda. Il convegno è stato organizzato dai comitati antiracket siciliani che chiedono sia finalmente attuata la legge contro il pizzo.

Il presidente della Commissione antimafia, Sergio Pellegrino, ha invitato il presidente della Repubblica Scalfaro a Gela ed ha comunicato che le dimissioni di Corda sono state accettate. Il comitato antiracket di Gela ha più di 50. Ha un milione di abitanti il rito di Gela, il compagno di resistenza, un milione e più di pizzo, al soggetto risibile.

C'è stata infatti l'esperienza della Commissione antimafia di Gela, il consigliere regionale Giuseppe Corda, il quale è stato costretto a dimissioni. Il suo incarico è stato però affidato a un altro giudice, il giudice di Gela, il consigliere regionale Giuseppe Corda. Il convegno è stato organizzato dai comitati antiracket siciliani che chiedono sia finalmente attuata la legge contro il pizzo.







**Bill Clinton da oggi è ufficialmente presidente**

Bill Clinton (nella foto) sarà oggi formalmente eletto presidente degli Stati Uniti. Solo oggi, infatti, oltre un mese dopo le elezioni, i membri del collegio elettorale voteranno nei 50 stati la loro scelta presidenziale. Il meccanismo elettorale prevede che siano i membri del collegio, e non gli elettori, a designare il nuovo inquilino della Casa Bianca.

**Germania  
Lavoratore turco aggredito dai naziskin**

Un lavoratore turco di 35 anni è stato aggredito picchiato e derubato mentre andava al lavoro da un gruppo di 5-6 persone a Wiesbaden (Assia). Lo ha reso noto la polizia precisando che secondo quanto denunciato dallo stesso turco, gli aggressori hanno urlato slogan di estrema destra. L'uomo, ora ricoverato in ospedale, era stato anche paralizzato da benzina a cui però non è stato dato fuoco. L'episodio è avvenuto sabato poche ore prima che la polizia intervenesse nuovamente per evitare incidenti a Rostock, la città da cui l'estate scorsa partì l'ondata di violenza xenofoba che ancora oggi imperversa in terra tedesca. Sabato sera davanti ad un club giovanile noto ritrovo di estremisti di destra si erano radunati una trentina di giovani (presumibilmente estremisti, di sinistra) armati con bottiglie incendiarie spranghe di ferro e mazze di baseball. La polizia ha fermato sei giovani che si aggiravano a volto coperto, sequestrando due pistole scacciauomini e un coltello.

**Giappone  
Meteorite si abbatte su una casa**

Un meteorite di 65 chilogrammi si è abbattuto giovedì scorso su una casa nella prefettura di Shiman (ovest del Giappone), luogo natale dell'ex primo ministro Noboru Takasaka, caduto in disgrazia per una serie di gravi scandali di corruzione. Lo ha annunciato ieri il ministero nazionale delle scienze precisando che il meteorite ha semidistrutto l'edificio di due piani. Al momento dell'impatto vi erano nella casa tre persone, che però non hanno subito danni.

**Ulster  
Killer protestanti uccidono un cattolico**

Ancora sangue e morte in Irlanda del nord: paramilitari protestanti hanno ucciso sabato notte a Ballymoney, contea di Antrim, un ex candidato elettorale del partito Sinn Féin, Malachy Carey, 36 anni, sparandogli per strada mentre attendeva la fidanzata. L'assassinio è stato rivendicato dall'Ulster Freedom Fighters, organizzazione terroristica protestante messa fuorilegge dalle autorità britanniche. Malachy è il quinto dirigente del partito cattolico repubblicano dell'Ulster Sinn Féin abbattuto dall'Ulfa negli ultimi 18 mesi.

**In Liechtenstein vince il sì nel referendum sull'Europa**

Un sì deciso, quello di ieri del Liechtenstein al Trattato per lo spazio economico europeo (See) che porterà complicazioni per i tradizionali legami del piccolo principato con la Svizzera. In contrasto con il no della maggioranza del popolo e dei cantoni elvetici di domenica scorsa, il 55,8 per cento dei votanti (6.722) di tutti gli undici comuni del piccolo stato ha risposto positivamente a questo importante passo verso l'integrazione europea. Ed anche la considerevole partecipazione al voto (1,87 per cento degli aventi diritto testimonia l'importanza assunta dalla complessiva referendum. «Nemmeno nelle mie speranze più spinte», ha commentato il principe Hans Adam II, tra i più accesi sostenitori del sì - sono arrivato a prevedere una vittoria di queste proporzioni. Avremmo quanto prima le trattative ufficiali sull'unione doganale con la Svizzera per consentire al Liechtenstein di far parte di un'organizzazione economica diversa dal suo partner».

VIRGINIA LORI

**Arrivati i primi nostri militari  
Fermi a Pisa gli altri Hercules C 130  
«Ritardi tecnici» dice il ministero  
ma si vocifera di attriti con gli Usa**

**Da un equivoco lo scontro a fuoco  
con gli elicotteri americani  
secondo una ricostruzione somala  
I marines verso l'entroterra**

**Dieci italiani a Mogadiscio**

Sono finalmente arrivati i primi dieci militari del contingente italiano che partecipa all'operazione Restore Hope in Somalia mentre gli Hercules C 130 sono ancora bloccati a Pisa. Secondo una versione ufficiosa somala lo scontro a fuoco con gli elicotteri americani l'altro giorno sarebbe stato frutto di un terribile equivoco. Ma le fonti Usa insistono: ci hanno sparato addosso, abbiamo risposto al fuoco.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GABRIEL BERTINETTO**

**MOGADISCIO.** Sono pochi ma sono «doc». Dieci militari italiani avanguardie di un contingente molto più numeroso che via aria o via mare raggiungerà la Somalia nei prossimi giorni. Si trovano da ieri a Mogadiscio, provvisoriamente ospitati nella base americana sulla terrazza dell'edificio che non si era più visto sventolare la bandiera italiana dal novembre 1991 quando i vincitori della guerra contro Siyad Barre cominciarono a scannarsi tra di loro.



Un marine presidia una strada di Mogadiscio

Sono truppe scelte quasi tutti incursori paracadutisti del nono battaglione di «salto col Moschin» che fa parte della brigata Folgore. La guida il colonnello Salvatore Carrara, carnista, cui è affidato il comando delle forze italiane in Somalia. «Siamo qui per assolvere ad una missione di pace», ha dichiarato Carrara appena sceso dall'Hercules C 130 messo a disposizione dall'aviazione americana per trasportare da Nairobi a Mogadiscio la pattuglia italiana. «Siamo qui per sa-

perce dove saremo dislocati e cosa concretamente dovremo fare», ha aggiunto il tenente colonnello Marco Bertolini. Glielo dirà presto il comandante dell'operazione Restore Hope il generale Robert Johnson che ha ricevuto i dieci all'aeroporto e li ha poi personalmente scortati sino alla sede della Cooperazione. Apparentemente il governo italiano preferirebbe che i nostri soldati fossero aggregati a nuclei operativi misti, assieme a truppe di altre nazioni. Gli americani invece non escludono di affidare loro qualche incarico separato. Intanto resta il problema dei C 130 ancora fermi sulle piste dell'aeroporto di Pisa. Anche l'ennesimo rinvio del decollo viene attribuito dal ministero della Difesa a problemi di traffico aereo all'aeroporto di Nairobi ma resta il sospetto di attriti con il comando americano. Sono ormai quasi 5 mila i militari della Restore Hope presenti in Somalia. 4 mila statunitensi, centinaia di canadesi, francesi, belgi, 10 italiani e tre assaltatori del Bot-

toposti a minacce vessazioni, attacchi e rapine. Al Sos Kin derdori di Mogadiscio un giovane somalo ha recapitato ieri un'allarmata lettera di Annalena Tonelli, una coraggiosa e avventurosa donna di fuori che cura e nutre migliaia di bambini e adulti malati di tubercolosi nella città di Merka, cento chilometri a sud-ovest della capitale. «La situazione da noi è molto pericolosa», scrive la Tonelli - «perché tutti sono armati, i corpi di armi e rubano e assaltano. Il pericolo esiste soprattutto per noi espatriati che abbiamo i dollari. Noi non riusciamo assolutamente a capire perché americani italiani e chiunque altri non abbiano contemporaneamente in tutti i punti chiave del paese. Non comprendono che intervenendo solo a Mogadiscio una piccola parte della popolazione armata cede loro i fucili mentre i criminali incalliti fuggono in periferia dove noi siamo completamente senza protezione? Siamo sbalorditi dalla mancanza di strategia acume semplice buon senso da parte di chiunque abbia una qualche conoscenza della Somalia».

Resta alquanto oscura la dinamica dello scontro a fuoco dell'altro giorno tra elicotteri americani e veicoli armati somali. L'addetto stampa Usa colonnello Fred Stepek ripete la versione ufficiale secondo cui l'equipaggio dei due Cobra ha risposto al fuoco dopo avere già in precedenza notato il comportamento «ostile» degli uomini che si trovavano a bor-

do del blindato e delle due camionette munite di mitragliatrici. Ma sul luogo del massacro («sei morti e sedici feriti secondo fonti ufficiali somale mentre gli Usa si limitano a dire che «non andranno mai sul posto a contare le vittime») si raccolgono informazioni differenti. Sembra che in quel posto nella località di Deynile dietro il clan del Murruseo alleato di Ali Mahdi Dalle parole tra i due gruppi si sarebbe passati ai fatti con scambio di colpi d'armi da fuoco. Mentre la sparatoria era in corso sarebbero sopraggiunti volando a bassa quota gli elicotteri americani che sempre stando alla versione somala avrebbero erroneamente creduto di essere presi di mira. Insomma non sarebbe stato un attentato, e dunque verrebbe ridimensionata l'ipotesi di una iniziativa finalizzata a sabotare il processo di pacificazione. Comunque sia andata non ci sono dubbi che sia stato uno scontro impari. Tra i cespugli di bucc spiccano sinistramente alcune macchie nere, sono i rottami quasi irrimediabili dei tre veicoli incendiati dai missili anticarro. Tow esplosivo da bordo dei Cobra. Sulle lamiere dei elicotteri invece e a quanto pare neanche una scalfittura.

**Contro la xenofobia  
Mezzo milione di persone nelle piazze tedesche  
Musica rock a Francoforte**

**FRANCOFORTE.** Un concerto rock a Francoforte e una catena luminosa a Amburgo (450.000 persone) secondo le stime della polizia si sono mobilitate ieri per dire no al razzismo e alla violenza. A Francoforte per tre gruppi rock hanno dato spettacolo davanti a un pubblico di 150.000 persone in un concerto all'aperto e gratuito. Gli Scorpions, Peter Maffay, Ute Lemper e altri musicisti hanno cantato e suonato davanti a un pannello che diceva: «Oggi a loro doniamo a te» con riferimento alla progressione di violenza xenofoba che hanno in sanguinato la Germania. Il pubblico era in prevalenza formato da adolescenti venuti da tutta la Germania per il concerto gratuito (i cantanti non hanno voluto cachet) e riprodotto in diretta televisiva.

**Soddisfazione per il compromesso raggiunto al vertice; oggi banco di prova sui mercati  
A Edimburgo ha vinto la realpolitik  
Jacques Delors: «Bloccata l'eurosclosi»**

**EDIMBURGO.** I «eurosclosi» è stata bloccata. E già un risultato e gli ospiti che lasciano Edimburgo per due giorni in capitale dell'Europa non hanno potuto che esprimere soddisfazione. «La Comunità ha dimostrato la propria capacità di superare gli ostacoli costituiti dalla stagnazione economica. Le incertezze montate nel no danese, la disputa aperta fra i paesi membri»

Sullo stesso tono le dichiarazioni rilasciate dalla delegazione italiana. Giuliano Amato si è detto soddisfatto «perché si è arrivati dove ci si aspettava che si potesse arrivare». Al coro si uniscono anche il cancelliere tedesco Kohl e il ministro degli Esteri Klaus Kinkel che affermano: «Ora la porta verso l'Unione europea è aperta». Sullo stesso tono le dichiarazioni di Mitterrand e Major. Anche a Copenaghen l'accoglienza riservata alle deroghe a Maastricht strappa agli Undici è stata positiva. Due dei partiti di opposizione danesi, quello socialdemocratico e quello radicale, hanno dato il loro nulla osta all'accordo, ammettendo le possibilità di vittoria del nuovo referendum che si svolgerà in primavera. Nicchiano ancora i socialisti popolari. Se la soddisfazione dei poli-

tici sembra autentica soltanto oggi all'apertura dei mercati finanziari si saprà se il compromesso raggiunto in Scozia ha convinto gli operatori finanziari. Ora il testimone delle presidenza comunitaria passerà dagli euroscettici per eccellenza gli inglesi (un sondaggio afferma che il 71% dei cittadini di sua maestà preferirebbe un referendum e soltanto 29 su cento voterebbero sì a Maastricht) ai danesi, ancora nella Comunità. La strada da percorrere fino al vertice di Copenaghen che concluderà il semestre di presidenza danese, è tutta in salita. La prima scadenza solenne è l'apertura delle trattative per l'adesione di Austria, Finlandia e Svezia e successivamente della Norvegia alla Comunità. Un altro appuntamento ben più spinoso è

la discussione in calendario per aprile o maggio sulla riforma dello Sme ma non si esclude che nuovi malaugurati scossioni sui mercati finanziari possano imporre un'accelerazione. Infine ci sono le decisioni sulla politica estera dei Dodici, prima fra tutte l'atteggiamento verso il conflitto jugoslavo ed è certo singolare che a presiedere il dibattito ci sia un paese che ha rifiutato di aderire a una politica comune di difesa. Ma il ministro degli Esteri danese Uffe Ellemann-Jensen è grato ai partner per la comprensione dimostrata verso la Danimarca. Ha promesso che Copenaghen durante la presidenza «onorerà i debiti che ha contratto». Ma resta il fatto che se Maastricht collezionerà un nuovo no nel referendum di primavera la Danimarca non potrà rimanere nella Cee.

**Tredici anni dopo l'uccisione dell'arcivescovo  
come è cambiato il ruolo dei cattolici e della gerarchia nel Salvador che si avvia alla pace  
«La Chiesa nasconde la tomba di Romero»**

DAL NOSTRO INVIATO  
**NUCCIO CICONTE**

**SAN SALVADOR.** Il grigio portatile è sbarcato il vecchio edificio di un'istituzione di cemento annesso è infiorato da teloni di plastica stesi sulle impalcature di legno. Quarant'anni dopo l'uccisione che l'aveva devastata la cattedrale di San Salvador viene rimessa a nuovo. E dall'altare di questa chiesa oggi chiusa che monsignor Romero ogni domenica per due anni aveva elencato i crimini dei militari denunciato le ingiustizie sociali. Aveva dato voce e speranza ad un popolo oppresso. Prima di partire da Roma aveva nascosto una delle sue ultime orationi. L'aveva registrata il 27 gennaio dell'80, due mesi prima che Romero venisse assassinato dagli squadroni della morte del maggiore d'ambasciata l'ex leader di Arena il partito dell'attuale presidente Alfredo Cristiani. Quel nastro, con la voce dell'arcivescovo che si apriva ai fedeli e che sottile neavano le parti più impegnative dell'omelia, le emozioni che provava in quell'edificio, le grida alla invernalità, mi ritornano in mente mentre sono qui davanti a questo grande portone chiuso. Chi ha raccolto la eredità di Romero? I cattolici. La Chiesa salvadoregna dopo l'assassinio dell'arcivescovo amico dei poveri? In un



Due salvadoregni si abbracciano dopo gli accordi di pace

ignazio Ellacuria. Lo incontro in una sala del prestigioso ateneo un bel campo immerso nel verde poco lontano dal luogo dove la notte del 16 novembre del 1981 eserciti salvadoregni massacrò Ellacuria, altri cinque gesuiti, la cuoca dell'università e la figlia, quindi il rettore aggiunto. «Hanno tolto la salma di Romero che si

trova viva e sana alla navata della cattedrale. L'hanno nascosto agli occhi della gente. E lo hanno fatto senza che il popolo se ne accorgesse. Lo commemorano sotto l'ombrello di Rivera y Damas dice che fa tutto questo perché altrimenti potrebbe danneggiare il processo di beatificazione in corso. Ma il popolo ha già canonizzato Ro-

mero». Anche in questa fase delicata di transizione dalla guerra alla pace l'università cattolica è in prima linea. Dice padre Estrada, il centro del nostro lavoro è non dai recinti del campus. Guardiamo alla realtà popolare. Siamo la coscienza critica del paese. I diritti tutto per i diritti umani dell'università ha dato un grande aiuto alle commissioni promosse dall'Onu che debbono indagare sulle forze armate e sui sacerdoti compiuti durante la guerra. Ci sono ancora molti ostacoli sulla via della pace. Non dobbiamo stupirci. Né l'esercito né la guerriglia hanno vinto la guerra. Ci sono nodi vitali da sciogliere. La riforma agraria e l'epurazione dell'esercito, la creazione della nuova polizia civile e lo scioglimento del battaglione speciali. Cioè alcune delle cause strutturali che hanno originato la guerra. Ma sono ottimismo. Ho fiducia nell'Onu negli Stati Uniti. Gli Usa sono i padroni di questo circolo. Loro possono domare la belva più feroce e i militari i quali stavolta sembrano decisi a fare. Durante questi lunghi anni di guerra la tomba dell'arcivescovo è stata meta di un pellegrinaggio continuo soprattutto della gente che più lo aveva sentito vicino i poveri, gli emarginati, i familiari dei «desaparecidos». La cattedrale è chiusa dallo scorso agosto e

allare della cattedrale la sua sfida contro il regime. Dopo l'assassinio di monsignor Romero il 24 marzo dell'80 la repressione toccò punte inimmaginabili. La stessa Chiesa pagava un tributo molto alto in dodici anni vengono assassinati 17 sacerdoti e 600 catechisti. Alcuni preti sono costretti a lasciare il paese. Altri vanno in montagna dove ci sono i guerriglieri. E il caso del sacerdote belga Rogelio Ponseele parroco in un quartiere operaio di San Salvador. Mi raccontano più volte dalla Guardia nazionale che arrivò a piazzare dei blindati davanti alla sua parrocchia. Don Rogelio lascia la capitale e raggiunge le montagne di Morazan, il nord del paese dove ha continuato a svolgere la sua missione di sacerdote tra i contadini e i guerriglieri della regione. Qui incontra un altro prete Miguel Ventura salvadoregno. Passano dodici anni in questa zona controllata dal Fimil ma senza l'autorizzazione dell'arcivescovo di San Salvador. Per la Chiesa ufficiale sono «illegali». Come mai? Monsignor Rivera y Damas che incontro in una sala del brutto edificio dell'arcivescovo ammette di aver avuto dei problemi con alcuni preti. «Avevo chiesto al sacerdote belga di rientrare al suo paese. Avevo fatto intervenire anche un vescovo belga. La sua vita in San Salvador era in pericolo. Ha preferito andare in montagna. Ma io non potevo autorizzarlo. Adesso stiamo cercando una soluzione». L'arcivescovo dice poi che l'impegno della Chiesa non è cambiato. «Per chiamare di essere vicini al popolo come lo siamo stati durante il conflitto. Vogliamo una società più giusta».

Sarajevo
Bombe sulla «città aperta»

SARAJEVO Le angrie se-
cure hanno tempestato di
colpi le città della Bosnia an-
che in senza concedere tregua
alla popolazione assediata
dalla fame e dall'inverno ma
si è accesa una luce di speranza
con l'annuncio di un nuovo
accordo di cessate il fuoco tra
le fazioni in lotta, che, sotto
la mediazione dell'Onu, hanno
accettato in linea di principio
anche di fare di Sarajevo una
città aperta con tre corridoi di
libero movimento per i civili
che vogliono entrare e uscire
dalla capitale bosniaca. Sul
l'intesa raggiunta tra serbi
musulmani e croati in un
contro-presidio dal generale
francese Philippe Morillon,
comandante delle forze di pace
dell'Onu, grava l'incognita
derivante dal fatto che tutti i
precedenti cessate il fuoco
compreso l'ultimo, firmato il
10 novembre sono miseramente
falliti. Ma Morillon ha
osservato che nell'incontro di
pari ha ammonito i comandanti
militari delle tre fazioni che
un nuovo fallimento renderebbe
sempre più probabile un
intervento dall'esterno come
insegna la Somalia. Il generale
ha detto che dichiarerebbe fallito
il suo sforzo di mediazione
e chiederebbe un'azione internazionale
più energica. «Non
sto dicendo che abbiamo raggiunto
la pace. Al fatto che Ma ho
detto loro che devono dare
prova della loro autorità. Vedremo
nelle prossime ore se le
armi taceranno». Il generale
tiene che questo cessate il fuoco
abbia più probabilità di reggere
perché le parti in guerra
sono esauste e le pressioni
internazionali si sono fatte
più decise. «In questa ultima fase
di scontri, hanno tutti subito
perdite molto pesanti» ha
fermato i dettagli dell'accordo
sulla libertà di movimento dei
civili saranno messi a punto
al più tardi per il 18 dicembre.
I corridoi di libero movimento
saranno pattugliati dai caschi
blu e sarà data priorità a donne,
bambini feriti e anziani. Se
l'accordo tiene, il prossimo
passo sarà la smilitarizzazione
di Sarajevo. Ma nelle stesse
ore in cui si svolgevano i colloqui
tra il comandante Onu e i leader
delle fazioni in lotta a Sarajevo
venivano bombardati
diversi quartieri. Si parla
almeno di 23 feriti mentre sabato
quattro persone sono state
uccise da colpi di razzo. Sarajevo
«città aperta» rimane ancora
città sanguinata da una guerra
civile che non sembra
arrestarsi.

Una violenta scossa di terremoto
ha devastato l'isola di Flores
Il tragico bilancio è destinato
ad aumentare col passare delle ore

Migliaia i feriti e i senzatetto
I soccorsi resi molto difficili
da una tempesta di pioggia
Ora si teme una epidemia di tifo

Trema l'Indonesia: mille morti

Oltre 1.200 morti ma il numero è destinato a crescere
è questo il primo bilancio del terremoto che ha
devastato l'isola di Flores, in Indonesia. Si temono
ora nuove scosse ed epidemie di tifo. I soccorsi resi
più difficoltosi dalla tempesta di pioggia che si è
abbattuta sulle zone colpite dal sisma. «È il peggior
terremoto della storia della provincia», afferma il portavoce
del governo indonesiano.



GIAKARTA La prima stima
parla di oltre 1.200 morti ma di
certo il numero è in ditetto di
ora in ora infatti appaiono
sempre più devastanti gli effetti
del terremoto che ha colpito
sabato notte l'isola indonesiana
di Flores, 1.600 chilometri
circa a est di Giacarta. I feriti
sinora accertati sono più di 500.
Ad essere maggiormente colpita
dal sisma di 6,8 gradi sulla
scala Richter è seguita da un
maremoto, è stata la città di
Maumere, 70 mila abitanti. È
il che, secondo Herman Gadidjau
portavoce del governatore
della provincia di Nusa Tenggara
est, ci sono stati almeno
1.200 morti. Inoltre, il 90 per
cento degli edifici sarebbe
danneggiato. Il governatore
della provincia Hendikus Fer-
nandez ha visitato la città sulla

costa nord di Flores, un'isola a
maggioranza cattolica, nota
per i suoi coralli e le sue pitto-
resche feste religiose. L'epi-
centro del sisma scatenatosi
alle 5,29, si trovava nel mare di
Samu a 30 chilometri a sud di
Maumere.

Altri centri coinvolti sono
nella parte centrale ed orienta-
le di Flores, in particolare Ende
sulla costa meridionale, e
Tanjung Bunga. «È il peggior
terremoto della storia della
provincia ha commentato uno
dei coordinatori delle opera-
zioni di soccorso operazioni
che si sono presentate subito
estremamente difficoltose per
la tempesta di pioggia che si è
abbattuta sull'isola. Un altro
centro devastato dalle scosse
telluriche è stato Larantuka
nella regione orientale di Flo-

res. A rendere più disastrose
le conseguenze del terremoto
sono state le ondate di maree
che si sono abbattute sulle lo-
calità costiere spazzando via
tutto. In alcuni casi le onde
hanno raggiunto l'altezza di 25
metri inchiudendo molti pe-
scatori. Il governatore Fernan-
dez ha effettuato un primo
sopralluogo nella città deva-
stata rimanendo sconvolto

dallo spettacolo di morte e di
struzione. Le operazioni di
soccorso sono state intralciate
da una serie di scosse di asse-
stamento che si sono ripetute
a intervalli di cinque minuti
fino a mezzanotte. Molti superstiti
hanno abbandonato le case
per timore di crolli e hanno tra-
scorso la notte all'aperto senza
alcun riparo mentre imperve-
rava un violento acquazzone
tropicale. La televisione indo-
nesiana ha sospeso le normali
programmazioni per trasmet-
tere immagini e servizi dalle
zone terremotate. Un intero
paese vive in diretta queste
ore di angosce. Fernandez a
conclusione della sua visita nelle
zone colpite dal sisma ha affer-
mato che a Maumere esistono
scorte sufficienti di riso ma
che ai sopravvissuti al terremoto
occorrono e subito molte
altre cose, dal cibo al vestiario
alle tende e soprattutto perso-
nale sanitario e mediche. Tra i
timori principali delle autorità
di Flores infatti vi è il rischio di
epidemie gastroenteriche e
del diffondersi di malattie pol-
monari. Numerosi medici dal-
le altre località dell'isola - ha
aggiunto il governatore - si so-
no precipitati a Maumere e ad
Ende e due imbarcazioni cariche
di generi di prima necessità
e di personale civile e militare
di soccorso sono già state
inviata dalla vicina isola di Ti-
mor per affrontare l'emergenza.
Le linee telefoniche risultano
ancora interrotte mentre
l'aeroporto chiuso per ore è
stato riaperto nella notte.



La manifestazione di Russia democratica a Mosca

Il Congresso vota il premier
Eltsin presenta i candidati
Nella rosa anche Gajdar
Corteo per le riforme

MOSCA I militanti del mo-
vimento radicale Russia demo-
cratica si sono dati appuntamento
ieri sotto la neve nella
piazza antistante il parco Gor-
kij per sostenere Boris Eltsin
nella sua lotta contro il Con-
gresso. Dalle 3.000 alle 5.000
persone secondo le diverse
valutazioni una cifra comuni-
que molto piccola rispetto ai
momenti di grave crisi, che nel
passato avevano visto le mani-
festazioni di piazza incidere
nel corso fra democratici e
conservatori. Ma un'occasione
per far conoscere il proprio
assenso al compromesso rag-
giunto fra il Presidente e la di-
rezione del parlamento e per
valorizzare quello che nell'ac-
cordo sembra il punto di forza
dei radicali. Il profeta deputato
Gleb Jakunin ha infatti affer-
mato la propria convinzione
che Gajdar, sul cui nome
è scoppata la crisi istituziona-
le al Cremlino resterà al suo
posto di premier. Ciò è molto
probabile infatti in base al
testo votato dal parlamento il
Presidente non può scegliere fra i
tre nomi che avranno ottenuto
dal maxi parlamento il mag-
gior numero di voti. Il facente
funzioni di premier uscente
era stato bocciato mercoledì
ma aveva avuto 467 suffragi su
1.040 quindi ha alcuni buoni
probabilità di entrare nella
rosa dei tre e la sua posizione
è rafforzata dal fatto che la po-
tente Unione civica ha annun-
ciato Nikolaj Travkin (non pre-
sente) candidato. Infine Eltsin

è riuscito a riservarsi il diritto
se l'assemblea respinge il suo
candidato di nominarlo come
facente funzioni sino all'VIII
Congresso in primavera.
Il Congresso chiuderà i bat-
tenti probabilmente oggi e i
quattro punti si tratterà di veder-
quali altri aggiustamenti si ri-
ficheranno nella compagine
governativa che dovrebbe ave-
re un indirizzo meno radicale
nel perseguire la riforma eco-
nomica. Gajdar si è detto
comunque il peggior nemico
sacrifici della popolazione e
passato che dura in po-
glio obiettivi di stabilizzazione
e del controllo dell'inflazione
potranno essere perseguiti.
L'ambiente più grosso che
ci si aspetta in questi giorni
all'estero potrebbe essere la
minenza grigia Gennidij Bur-
bulin dovrebbe essere l'unico
a capo della diplomazia.
Andrey Kozirev guidato da
deputati troppo fucine ino-
cui.
Infine i Soviet supremi e
squadrati del presidente hanno
quattro mesi di tempo per pre-
sentare entro il fine di marzo
un progetto di nuovo Costitu-
zione che dovrà essere sottoposto
a un referendum di ratifica
in aprile. Il braccio di ferro
sui poteri di esecutivo e legisla-
tivo si sposta lì. Il compromesso
di sabato non ch'arriva come
me dovrà essere approvato
testo della legge fondamentale
e parla di «riduzione» da parte
del parlamento con l'accordo
del Presidente e della Corte co-
stituzionale.

La principessa scende in campo sulla successione alla Corona

Diana apre la guerra dei Windsor
«Dopo Elisabetta, mio figlio»



Carlo e Diana prima della separazione

LONDRA La «battaglia per
il trono» tra il principe ereditario
Carlo, che non intende n-
unciare ai suoi diritti e la
consorte Diana che vorrebbe
avere la corona trasferta dal
Regina Elisabetta al proprio
figlio Guglielmo «saltando» co-
si Carlo è in pieno svolgimento.
I coltelli si affilano a Buckin-
gham Palace, dove si è già im-
pegnati a neutralizzare i piani
della principessa, che sarebbe
determinata a impedire l'ascesa
al trono di Carlo. «Carlo non
sarà mai re» ha profetizzato
Diana agli amici secondo
quanto riferisce oggi l'autore
vole Sunday Times.

Se la profezia su Guglielmo
si avvererà Diana diventerà
una vera potenza dietro il trono
con un'influenza enorme
sul re. Il Sunday Mirror sostiene
che è cominciata una battaglia
la cui posta è il destino
della monarchia: una persona
vicina a Diana avrebbe detto:
«Scordatevi un accordo am-
ichevole per la separazione. È
la guerra». Il giornale come
altri, presenta una Diana inviper-
abile tutta fusa a colpire Carlo
anche nelle cose private meno
importanti e scrive che quasi
tutto lo staff di Kensington Pa-
lace, dove i due hanno finora
convissuto, le accolla la re-

sponsabilità dei problemi.
La «guerra» appare senza
esclusione di colpi secondo
News of the World è stata Diana
ad imporre alla Famiglia
reale la data dell'annuncio
ufficiale della sua separazione.
Da Carlo mercoledì scorso tre
giorni prima del matrimonio
della Principessa Anna con il
Comandante Tim Laurence,
celebratosi ieri in Scozia. Ciò
per danneggiare quanto più
possibile la cerimonia e anche
per vendetta nei confronti
della Regina Madre che, secondo
il settimanale, si sarebbe rifiu-
tata di assistere al matrimonio
se Diana fosse stata invitata.

L'offensiva di Buckingham
Palace comincia a dare frutti.
Non solo i giornali popolari
mostrano un cambiamento di
umore verso Diana ma anche
alcuni ambienti politici so-
prattutto conservatori si stan-
no muovendo per isolare per
quanto possibile Diana impe-
ditrice di diventare regina e
comunque di danneggiare la ca-
sa dei Windsor. L'establish-
ment politico e sociale britan-
nico per esempio la Camera
dei Lords, i cui membri sono
nominati dalla regina, è allar-
mato perché vede in pericolo
il sistema di titoli e onorificen-
ze reali.

CCT
CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO
La durata di questi CCT inizia il 1° novembre 1992 e termina il 1° novembre 1999
Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre
Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del 12,63% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 dicembre.
I CCT fruttano interessi a partire dal 1° novembre, all'atto del pagamento (18 dicembre) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque recuperati dal risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

STUDIARE È MEGLIO
MERCATINI DEI LIBRI USATI
CENTRI DIFESA DEI DIRITTI DEGLI STUDENTI
OSSERVATORI SULL'EVASIONE SCOLASTICA
CENTRI DI INFORMAZIONE SESSUALE
PERCORSI DIDATTICI E PUBBLICAZIONI PER UN SAPE-RE MULTICULTURALE ED ANTIRAZZISTA
STUDIO DEGLI ATTI DELLA COMMISSIONE PARLA-MENTARE ANTIMAFIA PER COSTRUIRE UNA NUOVA RESISTENZA NELLE SCUOLE
CONTRO IL DISAGIO CENSIMENTO E PROMOZIONE DELLE INIZIATIVE CULTURALI STUDENTESCHE
iscriviti
Tel. 06/67 91 101 Fax 06/67 84 160
Via Araceli 13 00186 ROMA
COSÌ VORREMMO INSIEME A TE CAMBIARE LA SCUOLA
ASSOCIAZIONI A SINISTRA STUDENTESCHE
Consulta dell'impresa (Continuazione e conclusione)
Impresa, stato, lavoro nella crisi economica e finanziaria: quali scelte verso la democrazia economica
Introduzione Andrea Margheri
Partecipano Massimo D'Alema Gavino Angius Silvano Andriani Fabio Mussi Vincenzo Visco
Roma martedì 15 dicembre ore 9
Direzione Pds via delle Botteghe Oscure 4

Ci ha scritto Anna Frank
Perché la scuola e la cultura aiutino a non dimenticare.
E tempo di pensare e di parlare.
E tempo di conoscere la nostra storia
Testimonianze contro il razzismo e l'antisemitismo, per una nuova solidarietà.
Cinema Farnese, Campo de' Fiori
GIOVEDÌ 17 DICEMBRE '92, ORE 20.30
l'iniziativa verrà trasmessa in diretta da Italia Radio
Partito Democratico di Sinistra - Sinistra Comunisti - PDS





Un soldato israeliano perquisisce un palestinese a Franco Tex presso l'aeroporto di Tel Aviv. In basso: il leader spirituale Ahmed Yassim in carcere. In alto: i detenuti palestinesi fermati a Gerusalemme est.

# Israele, sfida integralista Hamas rapisce un poliziotto

Un poliziotto israeliano è stato rapito dagli uomini del movimento fondamentalista Hamas che avrebbe voluto in cambio la liberazione del loro leader spirituale Ahmed Yassim, in carcere condannato all'ergastolo. L'ultimatum scadeva ieri sera alle nove. Il religioso però è apparso in Tv ammonendo i suoi guerriglieri di non uccidere l'uomo. L'esercito ha ordinato la chiusura della Cisgiordania occupata.

DAL NOSTRO INVIATO

**■ GERUSALEMME** - È uscito poco dopo le quattro le mattine dalla sua abitazione di Lod nei pressi di Tel Aviv. Doveva raggiungere il comando locale dell'Aviv di frontiera. È stato rapito nel villaggio di... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine).

... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine).

... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine).

... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine).

... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine).



# L'addio di Shamir Gettò a malincuore le basi della pace

ARMINIO SAVIOLI

Nella storia di Israele Yitzhak Shamir ha avuto un ruolo singolare: quello di primo ministro e di leader della destra. Ma il suo addio al potere è stato lacerante. Ha lasciato il potere con un cuore spezzato, lasciando a malincuore le basi della pace che aveva cominciato a costruire.

# La galassia palestinese esplose di fronte al dialogo

DAL NOSTRO INVIATO

MAURO MONTALI

... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine).

... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine).



... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine).

... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine).

... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine).

... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine).

... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine).

FULLI, Dina e Beatrice Casarico rano

**MARINKA TOTI**  
partecipò a un dibattito con Gianni Romano 11 dicembre 1992

I servizi culturali e spettacoli dell'Unità sono vicini. Ci siamo. È la prima volta.

**MARINKA**  
Romani 11 dicembre 1992

Nel secondo anniversario della morte del con pagno

**OMERO CAVATERA**  
il fratello Arnoldo lo ricordò a tutti i compagni amici  
Roma 13 dicembre 1992

A un'amicizia scomparsa

**SILVIO DE BRASI**  
la moglie si ricorda sottovoce per l'Unità  
Imola 13 dicembre 1992

**GRUPPI PARLAMENTARI DEL PDS**  
Camera dei Deputati Senato della Repubblica

**MEZZOGIORNO:  
Fine dell'intervento straordinario  
inizio di una nuova solidarietà  
le proposte del Pds per  
l'industrializzazione del Sud**

INTERVENGONO **Massimo D'Alema, Umberto Ranieri, Isaia Sales, Giuseppe Soriero.**

SALA RIUNIONE GRUPPO DEPUTATI PDS  
Via Uffici del Vicario 21 - III Piano  
ROMA

**MARTEDI 15 DICEMBRE - ORE 11**

**Abbonatevi a  
l'Unità**

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute di martedì 15 dicembre (19 dal mattino) e quello di mercoledì 16 giovedì 17 e venerdì 18 (antimeridiana).

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute pomeridiana e notturna di lunedì 14 alle sedute antimeridiana e pomeridiana e notturna di martedì 15 e alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 16 per votazioni su finanza pubblica, bilancio dello Stato e legge finanziaria.

**Chi si abbona  
al manifesto  
rifiuta  
l'informazione  
di regime.  
Legge le ore.**

**il manifesto**

Se siete lettori del manifesto probabilmente leggete le ore. Se non volete farlo su un cronografo con cassa in plauso e movimento all'uranio in dotazione alla NASA potete orientarvi su Cippuri. Cronografo con movimento operano disegnato per noi dal grande Altan. Se vi abbonate al manifesto per un anno entro il 31 dicembre sarà vostro insieme ai numeri speciali e mensili del manifesto e allo sconto del 25% su tutte le pubblicazioni della manifestolibri. In più (vogliamo rovinarci) le tariffe degli abbonamenti non sono aumentate rispetto all'anno scorso che considerando l'imminente aumento del prezzo dei quotidiani a 1300 lire significa un risparmio davvero esemplare. Utilizzate il coupon e spedite.

Legge spesso le ore e voglio abbonarmi al manifesto. Mandate come segue la mia carta o indirizzo.

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_

CITTA' \_\_\_\_\_

M. abbono a per un anno (a lire 290.000) (a lire 155.000) (a lire 85.000).

Se siete un abbonato al manifesto bancario un trasferibile intestato a manifestolibri coop. editrice a.r.l. Oppure spedite il vostro contributo a: Manifestolibri 146/00186 Roma o fate un versamento sul c/c n. 708016 intestato a manifestolibri.





Parla il presidente del più grande gruppo di intermediazione immobiliare italiano. «Le case popolari o sono affittate a chi non ne ha diritto o molto spesso sono così malconce da dover essere abbattute e poi ricostruite»

# Gabetti: no alla vendita delle case Iacp

«Le case Iacp non si possono vendere» dice a l'Unità Giovanni Gabetti presidente della maggiore impresa immobiliare italiana «Per una ragione di giustizia se c'è chi può spendere molti milioni per comprarsi la casa vuol dire che quelle degli Iacp non sono affittate a chi ne ha effettivamente bisogno. E poi perché quasi sempre si tratta di stabili che non si possono salvare. Bisogna abbatterli, per rifarli»

Si alloggia vuol dire scempiare cemento che le case popolari non sono affittate a chi ne ha effettivamente bisogno. E poi perché io ho visitato i quartieri delle case Iacp. In cosa sono bene. E dico che nella grande maggioranza dei casi si tratta di stabili che non si possono salvare. Bisogna abbatterli per sostituirli con altre case più adatte alle nuove esigenze dei cittadini.

Lei è contrario alla vendita delle case Iacp perché non vuole che lo stato le faccia concorrenza. Ma no, io vorrei semmai guadagnare. Perché uno che compra a prezzo di favore la casa deve abitarla prima cosa che fa è quella di venderla. Ma dire di vendergliela per permettere di comprarsene un'altra che mi muove. Io vedo che l'industria è in difficoltà che l'economia stenta. E dico che oggi come già in passato la città può essere il motore di ripresa. Le città hanno fame di case. I prezzi sono così elevati perché non ci sono appartamenti nuovi decenti. Gli immigrati non hanno una sistemazione decente. Le famiglie nemmeno.

Lei chiama colte di cemento. Ma anche in questo caso non credo che si tratti di inventare niente. Basta copiare come hanno fatto gli altri che sono in Francia in Gran Bretagna. E cioè? Hanno costruito quartieri periferici ben serviti con buoni collegamenti con il centro con un adeguato corredo di verde con i negozi le scuole eccetera. E la gente è andata ad abitarli volentieri lasciandoci i vecchi alloggi popolari che sono stati abbattuti.

Se qualcuno volesse come qualcuno vorrebbe? Altro, questo problema è stato risolto magari anche con incentivi in denaro. E chi dovrebbe fare tutto questo? Lo stato potrebbe cedere il suo patrimonio immobiliare a società pubbliche e private sulla base di progetti concreti. Una volta costruite le alternative e svuotati i vecchi stabili si dovrebbe abbattere, per edificare sulla base delle esigenze attuali. Per esempio costruendo centri commerciali e parcheggi sotterranei case magari anche più alte con dei giardini senza dimenticare che siamo mediterranei e che la vita nella nostra città ruota attorno alla piazza. In certi quartieri a serpentina se lo sono dimenticati e gli edifici si vedono addosso.



Giovanni Gabetti presidente della Gabetti spa la maggiore impresa italiana di intermediazione immobiliare

DARIO VENEGONI

MILANO. Alcuni giornali hanno riportato la notizia di un incontro di consultazione offerto dal ministro dei Lavori pubblici Francesco Merloni al cav. Giovanni Gabetti presidente della maggiore impresa italiana di intermediazione immobiliare a proposito del progetto di alienazione del patrimonio degli istituti delle case popolari. Quando mi ha visto mi ha chiesto di spiegarli le ragioni della mia opposizione. E dopo che gliel'ho spiegato non mi ha offerto affatto una consulenza. Si è limitato a garantire il suo sostegno alle iniziative di studio e di approfondimento che io gli ho prospettato.

Pensa proprio di abbatterle? Sì, non bisogna scandalizzarsi. Le case sono un bene di cui sono come tanti altri. Quantitativo Balilla ha costruito la Fiat? Di che di migliaia. E quante ce ne sono state demolite e la gente adesso si compra la Uno e l'Uno Top. Lo stesso con le case. I vecchi stabili immobiliari di certi quartieri dormitorio costano di più che rifarli. E penso a rifarli bene con un intervento di qualità che tenga conto delle mutate esigenze della gente. Qualche maligno dice che anche io non amo quelle che

Ma insomma, chi secondo lei si può far carico di questo impegno? Intendo dire che la soluzione dei problemi abitativi delle grandi città non può che venire da una considerazione unitaria del problema su base provinciale. E poi penso che ai politici ai consigli comunali e provinciali per intendere debbano essere assegnati compiti di indirizzo generali. La gestione del piano regolatore il suo adattamento al mutare delle esigenze, sia essa gestita da un comitato di professionisti lo credo alla dittatura dei

lo immagino. Ma lei si è chiesto chi può accingersi a un'opera del genere? Non si riescono a costruire due parcheggi sotterranei, figuriamoci riprogettare una città. Certo, tenendo conto in questi mesi abbiamo capito tante cose. Abbiamo visto che cosa c'era dietro un certo modo di amministrare. Ma insomma abbiamo passato altre crisi e ci siamo sempre ripresi. Dico di più. Penso che il segnale della ripresa non possa venire da qui da Milano e dalla Lombardia dove si concentra il massimo della ricchezza e della forza produttiva del paese.

professionisti. Se lei va da un medico si deve fidare della terapia che lui propone. Se dopo un po' non funziona, liberi sono di andare da un altro. È questo che ha detto al ministro Merloni? Questo più un aggiustare. Che se proprio vogliono vendere il patrimonio pubblico che al momento lo stato fa come in Inghilterra si tenga come la proprietà del suolo cedendone la concessione solo per 60 anni che 90 anni la vera ricchezza sono le arti e quello che è sopra si può sempre rifare.

### Ente cellulosa e carta

### I sindacati a Guarino: no a privatizzazioni selvagge

ROMA. Oggi pomeriggio al ministero dell'Industria i sindacati incontreranno il ministro Guarino sull'annoso problema dell'ente cellulosa e carta. Si tratta di un capitolo minor della vicenda delle privatizzazioni ma che interessa 1600 dipendenti. La situazione è precipitata con la direttiva della Cee che dichiara all'esterno il versamento del 3% del loro fatturato di prodotti del settore all'Ente I sindacati preoccupati del destino dei lavoratori sono per una

### Ricorso della banca di Bazoli contro la trasformazione in spa del Mediocredito veneto

### L'Ambroveneto contro le casse

MILANO. Il Banco Ambroveneto chiede di annullare la trasformazione in spa del Mediocredito veneto. La richiesta è stata depositata al tribunale di Venezia venerdì da Guido Rossi ex presidente della Consob che ha rilevato come la delibera sia stata presa in abuso ed eccesso della posizione dominante da parte della maggioranza. La prima udienza è prevista per il 19 gennaio. Per l'Ambroveneto non si tratta di uno scontro diretto

con gli altri azionisti dell'istituto delle casse di risparmio ma al contrario un ulteriore margine di trattativa. Infatti i legali del Banco Ambroveneto hanno aspettato per far partire la richiesta fino all'ultimo giorno utile per legge, tre mesi da depositare. Per i mesi trascorsi senza però che si aprisse una trattativa tra le parti. Il passaggio in spa del Mediocredito non è stato fatto nell'interesse dell'istituto ma per appianare i vari interessi diver-

genti tra le casse di risparmio delle venezie impegnate nella lunga trattativa per decidere gli assetti definitivi del credito speciale in regione. Intanto in settimana il presidente Bazoli è riuscito a mettere a punto il nassetto della zionaria del suo istituto Mercoledì sera i membri del patto di sindacato di Genova (che controlla il 18,1% di Ambroveneto) hanno accettato l'offerta per la loro quota che sarà pagata tra le 6.100 e le 6.200 lire (stessa valutazione per i titoli

### Scioperi all'Unisis Italia

### «Stop ai tagli traumatici»

### E la protesta continua

MILANO. Nuova tornata di scioperi per l'Unisis spa filiale italiana della multinazionale dell'informatica dominata dai gruppi di lavoro di tutte le sedi italiane, mercoledì toccherà a quelli di Milano. Il coordinamento sindacale di gruppo denominato «Il continuo ricorso a mezzi traumatici di purificazione dell'occupazione senza reale riorganizzazione del personale» del sindacato Unisis è stato portato anche all'attenzione del Parlamento con una interrogazione al ministro del Lavoro di 10 deputati Pds primo firmatario Pizzinato

## LEGGI E CONTRATTI

### filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA  
Nino Ruffone avvocato Cgil di Torino responsabile e coordinatore Bruno Aguilera avvocato Funzione pubblica Cgil  
Piergiorgio Alleva avvocato Cgil di Bologna docente università Mario Giovanni Garofalo docente universitario  
Enzo Martino avvocato Cgil di Torino Nyranno Moshi avvocato Cgil di Milano Saverio Negro avvocato Cgil di Roma

### È successo di tutto, cerchiamo di chiarire

### Sulle pensioni di anzianità

SILVANO TOPI  
La riforma delle pensioni di anzianità è stata portata a 35 anni e sono stati notevolmente ampliati i casi di deroga alla norma di base. In pensione di anzianità si può andare in pensione di anzianità anche se il decorrenza si colloca nel periodo tra il 19 settembre 1992 e il 31 dicembre 1993. Per fare chiarezza esaminiamo le deroghe al blocco sulla scorta degli inquadri contenuti in una recente circolare dell'Inps.

## PREVIDENZA

### Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA  
Rita Cavaterra Ottavio Di Loreto  
Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

Ora che il requisito minimo è stato spostato dai 15 ai 20 anni  
Mi è stato riferito che con la riforma delle pensioni il requisito minimo per il diritto alla pensione di vecchiaia è stato stabilito in 20 anni di contribuzione. Ma che tale aumento non ha effetto perché la quota 15 anni di contribuzione, che è stata in vigore fino al 31 dicembre 1993, è ancora in vigore. È vero?

## La Corte e i contributi volontari

Di sicuro interesse per molti lavoratori in pensione o prossimi al pensionamento è la sentenza n. 428/92 del 10-11-1992 della Corte Costituzionale.

## A colpi di «fiducia» i fendenti del governo anche sulle donne

Leggo su l'Unità che i nuovi limiti pensionistici di vecchiaia sono portati a 60 anni per le donne ma che non vanno applicati a quelle che hanno compiuto 55 anni. Se la Camera ha cancellato questo «beneficio» pensate che per raccogliere 25/30 anni di contributi le donne lavoratrici e salariati impiegano 30-40 anni perché spesso non sono fortunate come le «statali». Ora non dovrete andare in pensione nel 2000 quando da 30 anni sapete che il «contratto» tra di voi lavorate almeno 15/20 «quote» di pensione minima a 55 anni.

## LEGGI E CONTRATTI

### filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA  
Nino Ruffone avvocato Cgil di Torino responsabile e coordinatore Bruno Aguilera avvocato Funzione pubblica Cgil  
Piergiorgio Alleva avvocato Cgil di Bologna docente università Mario Giovanni Garofalo docente universitario  
Enzo Martino avvocato Cgil di Torino Nyranno Moshi avvocato Cgil di Milano Saverio Negro avvocato Cgil di Roma

### È successo di tutto, cerchiamo di chiarire

### Sulle pensioni di anzianità

SILVANO TOPI  
La riforma delle pensioni di anzianità è stata portata a 35 anni e sono stati notevolmente ampliati i casi di deroga alla norma di base. In pensione di anzianità si può andare in pensione di anzianità anche se il decorrenza si colloca nel periodo tra il 19 settembre 1992 e il 31 dicembre 1993. Per fare chiarezza esaminiamo le deroghe al blocco sulla scorta degli inquadri contenuti in una recente circolare dell'Inps.

## PREVIDENZA

### Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA  
Rita Cavaterra Ottavio Di Loreto  
Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

### Ora che il requisito minimo è stato spostato dai 15 ai 20 anni

Mi è stato riferito che con la riforma delle pensioni il requisito minimo per il diritto alla pensione di vecchiaia è stato stabilito in 20 anni di contribuzione. Ma che tale aumento non ha effetto perché la quota 15 anni di contribuzione, che è stata in vigore fino al 31 dicembre 1993, è ancora in vigore. È vero?

## LEGGI E CONTRATTI

### filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA  
Nino Ruffone avvocato Cgil di Torino responsabile e coordinatore Bruno Aguilera avvocato Funzione pubblica Cgil  
Piergiorgio Alleva avvocato Cgil di Bologna docente università Mario Giovanni Garofalo docente universitario  
Enzo Martino avvocato Cgil di Torino Nyranno Moshi avvocato Cgil di Milano Saverio Negro avvocato Cgil di Roma

### È successo di tutto, cerchiamo di chiarire

### Sulle pensioni di anzianità

SILVANO TOPI  
La riforma delle pensioni di anzianità è stata portata a 35 anni e sono stati notevolmente ampliati i casi di deroga alla norma di base. In pensione di anzianità si può andare in pensione di anzianità anche se il decorrenza si colloca nel periodo tra il 19 settembre 1992 e il 31 dicembre 1993. Per fare chiarezza esaminiamo le deroghe al blocco sulla scorta degli inquadri contenuti in una recente circolare dell'Inps.

## La Corte e i contributi volontari

Di sicuro interesse per molti lavoratori in pensione o prossimi al pensionamento è la sentenza n. 428/92 del 10-11-1992 della Corte Costituzionale.

# Neutro Roberts. Gli mancava solo la parola.



Da Dicembre, Neutro Roberts parla.

Con una telefonata gratuita al numero verde di Neutro Roberts 1678-27176 (o scrivendo a Neutro Roberts, casella postale 233 - 50019

**NEUTRO  
ROBERTS**  
®

Sesto Fiorentino - Firenze) potrete chiedere

informazioni, o dare suggerimenti. Un servizio in più, un servizio personalizzato che Neutro Roberts ha creato per i suoi consumatori.

Un servizio in più.





Esposta a Milano la collezione moderna acquistata dal Comune alla famiglia Una storia finita bene, ma resta l'incapacità dello Stato a gestire il patrimonio artistico

# Benvenuti a casa Jucker

ENRICO CRISPOLTI

Non si può non essere d'accordo circa la necessità di riqualificare i servizi dei musei italiani rendendoli anche economicamente produttivi. Obiettivo previsto fra l'altro dal recente decreto del ministro Ronchey sui provvedimenti urgenti per i musei (decreto del quale si attende discussione e approvazione entro il 16 gennaio). Ma ciò presuppone una strategia per intercettare, controllare quanto già esiste. Stimolare, quando finora non si verificano, una fruizione degli stessi musei anche d'alto numero. Fruizione alla quale è necessario dunque essere funzionalmente preparati, sia quanto ai servizi (sui quali giustamente ora si punta), sia quanto all'accesso alle opere d'arte, nella garanzia della loro migliore conservazione. È un problema essenziale per non finire vittime di assalti indiscriminati, o non tornare, per evularli, a preferire la passività della chiusura. Ciò che è avvenuto giorni fa nella Chiesa Grande del San Michele a Roma, nella mostra che avrebbe dovuto costituire un momento saliente della VIII Settimana dei Beni Culturali, dimostra invece come, al di là delle positive intenzioni del ministro, un tale presupposto di strategia fruitiva non sia neppure immaginato da chi di fatto preposto alla gestione dei Musei, e quindi alla loro promozione e valorizzazione.

Oltre che un inaccettabile grado di irresponsabile improvvisazione, ciò significa assenza di un'adeguata consapevolezza di politica culturale specifica (che anche al gestore diretto, scientifico, va oggi richiesta), altrettanto che inadeguatezza di preparazione tecnica. Si ripete giustamente che oggi, oltre che una ovvia adeguata formazione di professionalità scientifica, un direttore di museo debba possedere anche qualità manageriali. Questo comporta tuttavia, anzitutto, proprio la capacità di valutare il rapporto con il pubblico, anche nel non imprevedibile grande numero. Questione cruciale, che soltanto una vecchia mentalità di potere culturale burocratica ancora porta ad escludere (all'apertura della mostra di capolavori pittorici della Galleria Borghese al San Michele mancavano, non soltanto i portabomboni, ma anche le didascalie dei singoli dipinti).

A questo punto ci si rende tuttavia conto che neppure i benintenzionati e opportuni provvedimenti urgenti decretati possono in realtà bastare. Occorre forse immaginare, rivolta a chi alla direzione di tali istituti sia preposto, proprio una sorta di alfabetizzazione sulla strategia necessaria per una socialità organizzata del museo. Come d'altra parte è necessaria comunque, a monte, in sede politica una progettualità di più ampio respiro rispetto alla capacità di offerta museale, considerandone il riordino, non soltanto in un sistema relativo ad una loro aggregazione gerarchica e coordinata (come nei progetti di legge recentemente presentati da maggioranza e opposizione), ma anche in una più razionale proposta dei loro contenuti patrimoniali (fatta salva opportunamente l'unità originaria di collezioni di portata storica).

Ma dalla Milano degradata da capitale morale a tangente-poli ecco venirci intanto, a livello comunale, un segnale del tutto positivo, invece, e che tuttavia dimostra ancora una volta un'assenza di qualsiasi strategia da parte dello Stato relativamente, in questo caso, al patrimonio artistico contemporaneo. Giovedì 10 si è inaugurata nelle sale del piano terreno di Palazzo Reale (con durata fino al 15 gennaio; catalogo Charta, Milano, con testi di Maria Teresa Pionto, nuova direttrice delle Criche raccolte, Carlo Bertelli e Gian Alberto Dell'Acqua) la mostra della Collezione Jucker, acquistata l'estate scorsa per poco più di 47 miliardi e mezzo, in sette ra-



Una delle opere in mostra a Palazzo Reale di Milano: è «Elasticità», olio su tela del 1912 di Umberto Boccioni

viamente invece vantaggiosissima, da parte del Ministero delle Finanze su tergiversazioni di quelle dei Beni Culturali ha provocato nel 1990 il ritiro delle opere da parte degli eredi. Dunque una prima eccezionale occasione mancata da parte dello Stato, evidentemente a causa di incomunicabilità burocratica e cieca culturale da parte di organi diversi. Ma una seconda occasione perduta riguarda poi la rinuncia alla prelazione che lo Stato stesso avrebbe potuto esercitare rispetto al Comune di Milano, dopo l'approvazione dell'acquisto nel luglio scorso in Consiglio comunale. La collezione ricadeva naturalmente, già vivente Jucker, nel regime di notifica e «in blocco», cioè con obbligo d'inscindibilità. Un obbligo peraltro dallo Stato medesimo - suo tempo trasgredito - l'acquisto di un'opera di un Cézanne (ora nella Galleria nazionale d'arte moderna a Roma) in cambio della tassa di successione alla morte di Magda Jucker, moglie di Riccardo.

Un caratteristico esempio dunque di disennata gestione degli interessi pubblici da parte dello Stato, nel suo insieme, la vicenda della collezione Jucker. E che rischia di ripetersi in occasione della successione di Lamberto Vitali, appena deceduto, e il cui disposto prevedeva l'assegnazione del-

le opere relative sia al Novecento che all'Ottocento lombardo a Brera, destinando invece quelle dei marchigiani e di altri artisti toscani agli Uffizi. Confidando tuttavia per gli eredi di sull'applicazione della medesima legge 512. Se fosse esistita, e se esistesse, a Milano una istituzione statale relativa specificamente all'arte contemporanea molto probabilmente simili perdite, subite o rischiose, per il patrimonio nazionale non si sarebbero verificate (a cominciare dalla collezione Mattioli). Di qui dunque l'urgenza d'un piano di riorganizzazione della documentazione statale dell'arte del nostro secolo, che superi il monopolio attuale della Gnam romana. Ove è d'altra parte urgente realizzare il distacco dell'Ottocento, da trasferire in altra sede (si veda, sindaco Argan, una sistemazione in Villa Torlonia, tuttavia da verificare). A Milano del resto, a livello comunale, altrettanto che altre metropoli europee, la distinzione già esiste: appunto fra Cimac dedicato al XX secolo, e Galleria di Villa Reale dedicata al XIX, salvo per ora le collezioni Grassi e Marini. Snellire e ristrutturare la Gnam romana potrebbe anche permettere di superare la condizione di basso profilo progettuale che ne caratterizza la mentalità di gestione attuale, troppo dedita ad imprecare contro malcoste e presunti sa-

## Roma, in mostra la civiltà dello Shanxi dalla preistoria ai Ming Le porcellane, gli ori, i dipinti Quell'arte magica del fiume Giallo

ELA CAROLI

ROMA Di tutte le tecniche artistiche praticate in ogni tempo e paese, forse la più curiosa è la pittura «shihua» che si esegue con unghie e polpastrelli - eccezionalmente anche col palmo della mano - intinti di colore o inchiostro: nella Cina dei secoli XVII e XVIII era la più ammirata e di maggiore influenza. Immaginiamo allora quanto importante e affascinante sia stata la gestualità in questo lavoro creativo, di fronte ai risultati di straordinario vigore e incisività che sono qui sotto i nostri occhi, nella mostra «La civiltà del Fiume Giallo - I tesori dello Shanxi dalla preistoria all'epoca Ming». L'esposizione, aperta nel Salone delle Fontane in piazzale Ciri il Grande all'Eur fino al maggio '93, costituisce il secondo appuntamento con la civiltà lontana - geograficamente e temporalmente - del progetto «Grandi Mostre dell'Eur» che l'anno scorso permise di accostarci ai segreti della cultura inca in Perù. Un'altra «scoperta», dunque, ci porta oggi a ripercorrere le fertili sponde dello Huang-Hue, detto «la Madre della Nazione Cinese» ovvero il mitico Fiume Giallo, dove già un milione e ottocentomila anni fa una vasta comunità umana viveva, si moltiplicava e produceva utensili in pietra, ora diventati reperti culturali di immenso valore intrinseco.

Nel vastissimo territorio della Repubblica popolare cinese - quasi 9,6 milioni di chilometri quadrati - la provincia dello Shanxi si sviluppa lungo il medio corso del Fiume Giallo in un territorio di 150mila kmq tra monti, colline e valli formate di sabbie argillose di color giallo che nell'arco di centinaia di migliaia di anni furono trasportate dai venti dalle lontane pianure della Mongolia e della Siberia. Questo terreno colorato - detto loess - particolarmente ricco di minerali, e che colora con le sue particelle le acque dello Huang Hue, ha attratto per migliaia di anni le diverse popolazioni che contribuirono a formare la civiltà cinese: le comunità agricole della Pianura centrale, quelle pastorali degli Altipiani del Loess e della Mongolia, quelle dei boschi del Nord-Est. I paesaggi dorati dello Shanxi - con gole, crepacci, guglie, piumare alluvio-



«Testa di Bodhisattva», epoca della dinastia Tang, è una delle opere della mostra «La civiltà del fiume Giallo»

(grès invernati) e porcellane sempre più raffinate nel loro evolversi, attraverso i secoli, fino ad arrivare a prove di maestria incredibili, come il vaso «gang» dall'elegante simpatia decoro e dalla pasta così sottile che, riempito d'acqua, emette un suono purissimo se strofinato con le dita lungo il bordo; il pezzo è della metà del Settecento, quando in Europa si scoprivano i primi giacimenti di caolino in Sassonia, e la regina Maria Amalia moglie di Carlo Borbone, andava sperimentando a Napoli, con la Real Fabbrica di Capodimonte, questa nuova nobilissima arte.

L'introduzione del Buddismo in Cina - in un'epoca corrispondente al nostro Alto Medioevo - favorì la rapida evoluzione della scultura, anche in pietra, della pittura, che da murale passò al supporto più leggero della seta e del rotolo cartaceo, oltre che di altre arti come la musica, la narrativa, la calligrafia, e la danza. Nell'era della dinastia Yuan, più tardi (1271-1368) la grande trasformazione stilistica operata dai «Quattro grandi maestri Yuan» - artisti di maggiore espressività rispetto ai precedenti - permette di raffigurare la natura in modo più realistico, per quanto è possibile nei limiti degli stereotipi aulici in cui quest'arte è sempre stata costretta in Oriente. Si distinguono meglio i generi: Shanhuai (pittura di paesaggio), Huaniao (fiori e uccelli), Renwu (figure, personaggi). Le dieci pitture su rotolo qui esposte esemplificano sia lo stile dei vari maestri, che le diverse scuole pittoriche. Infine, statue in pietra (raffiguranti prevalentemente Buddha, Bodhisattva, Apsa Aparas, Lokapala, per usi culturali) e plastici architettonici in legno che mostrano le caratteristiche inconfondibili dell'edilizia cinese conclusiva nel tempo e nello spazio

## Le opere dell'artista alla galleria «Mara Coccia» Perilli, se la geometria non ha più segreti

ENRICO GALLIAN

ROMA Ci si potrà rammentare, dinanzi ai quadri di Achille Perilli, di scombincherati e paralizzanti prospettivi, azzurrati di illusivi azzardi geometrici e bidimensionali, come anche di dimensioni aeree, di proposte ingegnere-sche di Vitruvio, delle tavole del «De prospectiva pingendi» di Piero della Francesca, degli stucchi e gli stipetti borrominiani, delle allusioni abitative del binomio Andrea Palladio - Paolo Veronese a Maser.

In realtà gli ordini compositivi dipinti da Perilli non sono altro che meccanismi di percezione pura e semplice, dati con il massimo margine di ambiguità possibile, consentendo la fruizione più ampia di messaggi e simboli più o meno autonomi, quando non sono presi di sana pianta dall'infame massa di messaggi esterni al fare pittorico. Questo è quanto interessa all'artista interdisciplinare che architetta improvvisi scarti di linea e colore. Ma c'è ancora bisogno di dire che non è neanche questo: tutto è linguaggio, tutto è parola per Perilli. La sua è una rara scrittura letteraria che condensa in pochi centimetri come in vasti metraggi di tela l'anima della parola dopo che è stata mondata dagli orpelli che la storia, suo malgrado, le ha incollato addosso. In più ora in queste opere esposte nella Galleria Mara Coccia - via del Corso 530 orario: 10-20, chiuso lunedì e festivi fino al 30 gennaio - c'è la provocazione, volutamente provocatoria, fino al delirio geometrico. La geometria per Perilli non ha segreti, non li ha mai avuti fin dalla sua prima apparizione nei quadri del 1947, al tempo di «Forma 1», quando espose in collettiva il suo bagaglio immaginario, fatto oltre che di geometrie formalmente antiaccademiche, anche di presupposti per la successiva impostazione schizofrenica della composizione. C'era già tutto in questa mostra e nella successiva, fino al 1950 al tempo della galleria «L'Age d'Or» assieme a Piero Dorazio e Mino Guerrini. Perilli quando cominciò a visitare l'Europa intrattenendosi con Max Bill, con gli umori artistici parigini dove conosce Tristan Tzara, artisti berlinesi, praghensi, viennesi, si portava dietro quella sorta di assedio arreante della sua



«La parentela cromatica», una delle recenti opere di Perilli, realizzata con tecnica mista su tela

geometria. La geometria del segno, del colore per Perilli è uno dei tanti passaggi che la scrittura fa per diventare poi titolo d'arte. Gli inventi di azioni teatrali, scenografie musicali, segnali scultorei, grafici, rimandano sempre a quell'idea snaturata di geometria folle e immaginifica.

La scrittura di Perilli parte dal titolo ed è nel titolo che l'opera quasi si compie prima ancora di essere vista. Ma sempre per abbagliarsi, per improvvisi scarti di quel bilico imponderabile che contraddistingue la vita della comunicazione. Perilli comunica sempre e comunque sapendo che ormai la comunicazione non comunica più nulla se non l'agonia di un delirio colorato che, ormai, ufficializza l'assenza del colore. Il fondo bianco che invade i due sfondati quadri di Perilli, ora battezzano solo l'inizio di una possibile poesia. Lavora così Perilli per letteraria formazione. Per poetica esperienza. Fin da quando assieme a Gastone Novelli lavoravano per «Grammatica» e «L'Esperienza moderna». Anche in questi titoli c'è sempre la collettivizzazione dei mezzi di produzione poetico-visiva, per un uso diverso degli strumenti di produzione. Il quadro sembra dire l'arti-

# lettere

Avrebbero dovuto governare in nome della Resistenza

Caro Unità, ritorna il fascismo? Di chi la colpa se non di quelli che per 44 anni ci hanno governato? Nel 1948 il popolo italiano ha conferito la fiducia a quelli che ancora oggi ci governano. Avrebbero dovuto farlo in nome della Resistenza, cioè in nome della democrazia popolare. Il popolo italiano sperava che i governanti eletti sin da quel momento tenessero presente che nella Costituzione italiana esiste una voce che dice: «È vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del discolto partito fascista». Per 44 anni hanno tenuto fede a questa volontà popolare, ma nel frattempo ha proliferato la malaffare della mafia, della 'ndrangheta, della camorra, della sacra corona unita, della P2 massonica, della Gladio, delle brigate rosse, di prima linea, di ordine nero; quindi sequestri di persona e, infine, tangente-poli. Ora i partiti che ancora oggi ci governano, non si sentono responsabili di tutto ciò, ma addossano a questa «malaffare» la responsabilità. Ma io mi chiedo: perché tentare di limitare la libertà d'informazione della stampa, o mortificare l'opera dei magistrati? Inoltre, sostengo che se il ministero della Pubblica Istruzione avesse fatto sì che nelle scuole si fossero insegnati i valori della Resistenza, e chi erano coloro che hanno combattuto per essa, non saremmo arrivati a questo scempio. Ebbene, io che ho studiato sino alla Vª elementare, nel mio piccolo dico: «Questi che ci governano da 44 anni hanno sfasciato l'Italia, adesso tocca a noi del Pds ricomporla, unificando le sinistre».

Non gli è chiara l'opinione di Acquaviva sulla crisi del Psi

Caro direttore, ho letto su l'Unità l'opinione di Gennaro Acquaviva, che ha inteso fare il punto sulla sostanza dei contenuti del dibattito all'assemblea nazionale del Psi che, a suo parere, non è stata colta dai vari commentatori politici. Nello stesso tempo si è proposto di tracciare il percorso attraverso il quale il Psi «potrà superare la crisi senza andare a destra». Quindi scrive che, tenuto conto della situazione economica dello Stato, il grande capitale si è limitato a chiedere «la cessione a prezzi stracciati del patrimonio pubblico; la formazione di capitale nuovo attraverso la compressione delle retribuzioni e dei consumi; risparmi concreti sullo Stato sociale». Personalmente non ho capito se, questa del grande capitale, è la via che deve essere accettata dall'area socialista per «rafforzare le strutture democratiche del paese», con tutto quel che segue nell'articolo, oppure è necessario per essere socialisti o semplicemente dell'area di sinistra, come scrive tra l'altro Peter Glotz: «per seguire la limitazione della logica di mercato; la sensibilizzazione per la questione sociale, la cogestione; la creazione del patrimonio dei lavoratori; la politica degli orari di lavoro». Per continuare con la questione morale, la giustizia fiscale contro le rendite parassitarie e l'evasione fiscale, la perequazione delle retribuzioni e la realizzazione del diritto al lavoro per tutti. Altrimenti dov'è la distinzione tra destra e sinistra?

Salvatore Di Genova Salerno

Sosteniamo l'Associazione «Bambini Chernobil»

Caro direttore, lanciamo un appello dalle colonne dell'Unità, particolarmente sensibile verso i problemi umani. Da circa un anno abbiamo costituito l'Associazione «Bambini Chernobil» di Martinsicuro (Teramo). Vi partecipano famiglie di Martinsicuro e zone limitrofe, che hanno ospitato bambini provenienti dalle zone cosiddette «calde» e con questi bambini, ospitati periodicamente, hanno stabilito un rapporto di familiarità. La nostra associazione tra l'altro si impegna nella ricerca di famiglie disponibili ad ospitare questi bambini per la cura del risanamento. E accettato, infatti, che un periodo di permanenza di un mese in luoghi incontaminati, con una pulita e dieta mediterranea, riesce a lenire, per la durata di un anno, disturbi quali: mal di testa, nausea, dolori delle articolazioni e sonnolenza. Pertanto chiunque sia disposto ad aiutarci lo può fare accogliendo e sistemando, periodicamente, uno o più bambini presso la propria famiglia o inviandoci un contributo a sostegno di questa nobile causa. I contributi volontari possono essere versati sul c/c postale 1290347 intestato a Bambini Chernobil Martinsicuro (Teramo), specificando il proprio nome, cognome e indirizzo, mentre nel retro della causale va scritto: Contributo Associazione per Bambini Chernobil Oppure sul c/c bancario 708.43 presso Cassa Rurale ed Artigiana di Ac-

quaviva Picon e Montepandone, sede Martinsicuro (Teramo).

Pasquale Massari presidente Associazione «Bambini Chernobil»

Dist. Vigili fuoco (Bologna)

Massimo Briati





Raitre «Leonardo» dalla parte della scienza

TORINO. Fiocco azzurro nella sede Rai di via Verdi. È nato il primo quotidiano scientifico televisivo: si chiama Leonardo, e si occuperà di quello che fa notizia (e non) nel campo della scienza. Il programma, a cura della testata giornalistica regionale e dei Servizi giornalistici della sede Rai del Piemonte, inizia oggi alle 13.45, e andrà in onda dal lunedì al venerdì. L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa alla quale sono intervenuti, oltre al ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica Sandro Fontana, il premio Nobel Rita Levi Montalcini, Norberto Bobbio e il direttore dell'Enciclopedia Treccani Vincenzo Cappellati. La trasmissione si occuperà dell'attualità che dell'approfondimento divulgativo dei vari avvenimenti, e si prefigge, nel corso delle sue trasmissioni quotidiane, di toccare tutta una serie di argomenti, dai più sconcertati, a quelli invece impensabili: ricerca pura, tecnologia, medicina, ingegneria, informatica, geografia, telecomunicazioni, ecologia, agricoltura, zootecnia, trasporti, archeologia e architettura. La scelta del nome del programma, Leonardo, ha detto Leonardo Valente, direttore della Tir, vuole esprimere la «sintesi» di due culture, quella umanistica e quella scientifica, nel disperato tentativo di riunirle. Leonardo sarà quindi quasi un telegiornale scientifico, con il compito di informare puntualmente su tutto quello che succede nel complesso universo della scienza. La redazione del nuovo programma sarà composta, oltre che dal capo redattore Roberto Antonetto, anche da altri quattro giornalisti. (A.M.F.)

La scuola di Bassano ha 10 anni. Grande festa con Costa Gavras, Rosi, Iosseliani Olmi, l'«Ipotesi» diventata realtà

A Bassano del Grappa Ermanno Olmi ha festeggiato i dieci anni di «Ipotesi cinema», la scuola-laboratorio fondata con Paolo Valmarana dalla quale sono usciti Brenta, Zaccaro, Campiotti e altri. «In questi anni c'è molto della mia vita», ha detto il regista. «Ma non ho insegnato nulla a nessuno. Ho solo trovato degli amici con cui percorrere un tratto di strada». Gli auguri di Costa Gavras, Rosi, Iosseliani, Maselli.

MARGHERITA FERRANDINO

BASSANO DEL GRAPPA. «Il cinema d'autore cammina su una strada lunga e solitaria. L'unico conforto è la possibilità di incontrare qualcuno e percorrere un tratto di strada insieme. Ipotesi Cinema è questo: non una scuola dove si insegnano nozioni secondo un metodo didattico, ma un luogo di incontro, un "ostello" dove si parla di cinema e dove ognuno insegna agli altri come a se stesso. Ermanno Olmi parla ai ragazzi che in questi giorni lo hanno raggiunto da ogni parte d'Italia, e qualcuno da più lontano, per festeggiare con lui il decimo compleanno di Ipotesi Cinema, la «scuola» nata e cresciuta all'ombra delle splendide montagne di Bassano del Grappa. «L'autore non è soltanto colui che firma il film come regista», spiega subito Olmi. «Si è autori ogni volta che si aderisce al sentimento del film ed è proprio questo che è avvenuto negli anni a Bassano, dove molti ragazzi sono diventati non solo registi e sceneggiatori ma anche montatori, operatori, fonici, quindi autori a tutti gli effetti». Da Bassano sono passati Maurizio Zaccaro, Giacomo Campiotti, Francesca Archibugi e molti altri. «Ma non sono stato per loro un insegnante. Quello che ci ha fatto incontrare è stata una affinità, un'intesa di base che ha creato i presupposti per compiere un percorso insieme. Sono passati dieci anni e continuiamo a camminare». Inutile aspettarsi dal regista



Ermanno Olmi con il direttore di Raiuno Carlo Fusconi. In basso Costa Gavras e Otar Iosseliani



qualche volta alzando anche il volume. Io credo che oggi un urlo sia doveroso e dignitoso. Siamo tutti responsabili di quello che accade. È inutile parlare di mafia se siamo disposti a scendere a qualunque compromesso per un po' di carriera o per guadagnare di più. Chi si salva? Qualche santo, qualche eroe ma sappiamo bene che spesso ci sbagliamo anche lì. La lunga riflessione finisce, sono arrivati i ragazzi e gli amici, come Otar Iosseliani, Krzysztof Zanussi, Cito Maselli, Costa Gavras. Tutti riuniti dal convegno «Prima del cinema» organizzato da Ipotesi Cinema e Raiuno, che grazie al compagno Paolo Valmarana (fondatore con Olmi della «scuola»; Bassano) ha dato a Ipotesi Cinema la possibilità di produrre dei film. Un'amicizia» prosegue con Giuseppe Ceresa (oggi al gruppo Fininvest)

e Ludovico Alessandrini, attuale capostruttura della prima rete Rai. Ed è approfittando di questo compleanno che Ermanno Olmi lancia la sua singolare provocazione: «Occupiamo Raiuno. Salviamo solo i bollettini meteorologici e occupiamo tutto il resto con quello che della realtà di oggi ci sta a cuore. Muoviamoci noi, vecchie cariatidi del cinema, e proviamo a dare una mano a quelli della televisione. Così vedrete che ci lasceranno fare il nostro cinema in pace». D'accordo anche Costa Gavras, applauditissimo dai numerosi presenti: «I giovani imparano più dagli audiovisivi che dai libri, la televisione è diventata un mezzo che può distruggere ma potrebbe anche costruire; nei programmi che vedo non trovo nulla di educativo, nulla che valga la pena di apprendere. È difficile aiutare i giovani a scegliere in un panorama così povero. Con il cinema è diverso, c'è molto da imparare: io raccoglierei i 500 film più belli e li farei proiettare all'infinito nelle sale perché tutti abbiano la possibilità di vederli». Il gruppo di amici intanto si allarga, arrivano Gillo Pontecorvo, Marco Risi, Suso Cecchi D'Amico, Claudio Bonivento, Fulvio Lucisano, Gianfranco Piccoli, Francesco Rosi, Pupi e Antonio Avati. Molte le testimonianze, le più sentite quelle di Silvano Agosti, Franco Piavoli, Vittorio De Seta, voci lontane, ma fortunatamente sempre presenti, di autori che tra i percorsi difficili, hanno scelto quelli più difficili. I «ragazzi di Bassano» hanno ascoltato, applaudito, registrato forse anche i respiri di questo cinema grande e piccolo. Poi ognuno tornerà al suo lavoro, al suo progetto, al suo sogno, forse con la consapevolezza della solitudine ma anche della possibilità di incontrare qualcuno con cui percorrere un tratto di strada.

24 ORE GUIDA RADIO & TV. UN SOLO MONDO (Raiuno, 10.15). Un appello per salvare la terra dal disastro ambientale e dal sottosviluppo, sarà lanciato da sei giovani provenienti da diversi continenti, nel programma di ecologia e natura curato da Antonio Bruni. SERVIZIO A DOMICILIO (Raiuno, 12). Questa settimana si apre, per Magali e la sua troupe, nello splendido scenario della settecentesca Villa Campolieto ad Ercolano sulla costiera amalfitana. Nel corso della puntata, la storia di una giovane somalia che da cinque anni non riesce più ad avere notizie dei suoi cinque figli rimasti in Somalia. SEGRETI PER VOI (Raidue, 14). Osvaldo Bevilacqua suggerisce itinerari alternativi per quanti desiderano approfittare delle feste per scoprire qualche nuovo ed insolito angolo d'Italia. DETTO TRA NOI (Raidue, 15.30). Il «caso» di oggi è quello di Rosario Bartolino, un 13enne di Marsala ucciso a coltellate, nel marzo scorso, da due coetanei perché sospettato di aver intascato il ricavato di un piccolo furto. Per lo spazio della cronaca rosa, Mita Medici incontra Elisabetta Gardini. Servizi da New York e Taormina. TG2-DALLA PARTE DELLE DONNE (Raidue, 17.20). Un argomento «leggero» per la puntata odierna: il mondo dello strip-tease maschile, raccontato dalla sempre splendida Rosa Fumetto, già regina dello spogliarello al Crazy Horse. JAMES BOND JUNIOR (Canale 5, 17.30). Debutta un nuovo cartone animato di produzione americana, con le avventure del nipote di 007 James Bond, studente in un collegio per figli di politici e diplomati. Le sue avventure in giro per il mondo non hanno nulla da invidiare a quelle del celebre zio. MILANO, ITALIA (Raitre, 20.30). Va in onda in prima serata il programma di Gad Lerner, dedicato al commento ed all'analisi dei risultati delle elezioni svoltesi ieri in 56 comuni italiani, fra cui Monza, Varese, Reggio Calabria. In interventi e collegamenti in diretta con esponenti dei partiti e rappresentanti delle forze sociali. MIXER (Raidue, 21.40). Luigi Abete, presidente della Confindustria, è il protagonista dell'«acciaia faccia» con Giovanni Minoli. Argomenti d'obbligo la crisi economica, la manovra del governo, i licenziamenti, la cassa integrazione. Tra gli altri servizi, la separazione tra Carlo e Diana d'Inghilterra. RED HOT CHILI PEPPERS IN CONCERTO (Videomusic, 22.30). Da Los Angeles una band di culto che mescola funosamente punk e funk, rock darkeggiante e strambe swingate jazz. Blood sugar sex magic è il loro ultimo album. MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23). «L'altra scienza» sul palco del Panol: parapsicologia, pranotrapeuti, veggenti, guantoni e guanti, scettici e credenti, nel talk show di Maurizio Costanzo. A TUTTO VOLUME (Italia 1, 23.30). In questa puntata, Umberto Eco legge e commenta alcuni passi del libro di Romano Prodi Il tempo delle scelte; e giunge alla conclusione che, viste le quotazioni, il mercato dell'oliotruffo e l'andamento generale, nel proprio orto è consigliabile coltivare il mango, più che i pomodori o le patate. (Alfa Solara)

Table with 6 columns and multiple rows of TV and radio program listings. Columns include Raiuno, Raidue, Raitre, 5, Tele+, and Radio. Each cell contains program titles, times, and brief descriptions.

Cordoro Dalla natura il gusto ParmaSole



**Cinema**  
**Ad Amelio l'Oscar europeo**

BERLINO. Chissà se il *dro di bambini* vincerà l'Oscar. Per il momento ha portato a casa il Felix ovvero lo European Academy Award assegnato da una giuria capitanata da Wim Wenders e che anno per anno tra i suoi 90 membri maestri del cinema europeo come Federico Fellini e Ingmar Bergman. La lodatissima opera di Gianni Amelio si è dovuta vedere con il superfavoreto *Gli amanti del Pont Neuf* di Leos Carax (ma era ben piazzato anche *Vita di Bohème* di Aki Kaurismäki). Alla fine però l'ha spuntata.

«Non me l'aspettavo proprio» ha commentato il regista calabrese - che aveva già trionfato due anni fa al Felix con *Porte aperte* - ritardando la statuetta dalle mani di Margarethe von Trotta nel corso della serata di gala ospitata nella Marienkirche di Halle degli studi di Potsdam Babelsberg. Dall'America è arrivato un omaggio un video girato a Los Angeles dal grande Billy Wilder 80 anni premiato con un Felix alla carriera, iniziata proprio negli studios berlinesi.

Altri riconoscimenti sono andati all'olandese Alex van Warmerdam come migliore autore giovane per il suo *De Noordlingen* (il titolo Audius Stony per il miglior documentario *Nereida Zeme*) a Juliette Binoche per l'interpretazione di film di Carax al finlandese Matti Pellonpää per *Vita di Bohème* all'svedese Ghita Nørby migliore attrice non protagonista per *Freud Hitler* (Humbert) ancora a uno dei interpreti del film di Kaurismäki André Wilms come attore non protagonista. Miglior scrittore Ishtar Sabro per *Dolor Emma cara Bobe*. Miglior autore di musica per il cinema Vincent van Warmerdam (*De Noordlingen*) Felix per la fotografia Jean Yves Escoffier (*Gli amanti del Pont Neuf*) Felix per il montaggio Nelly Quettier (ancora per il film di Carax) Felix per la scenografia Rikke Jøller (*De Noordlingen*).

Sepe riprende «Accademia Ackermann», ispirato alla scuola hitleriana per attori  
**«Attenti al fascino del nazismo»**

Quattordici anni dopo al Teatro la Comunità di Roma, ritorna *Accademia Ackermann* di Giancarlo Sepe, un musical agghiacciante sulla scuola di attori fondata da Göbbels. In scena gli stessi attori di allora. Ma oggi il contesto è quello dei naziskin e della nuova intolleranza razziale «Il nazismo è un regime teatrale e simbolico affascinante, ma i mostri per combatterli bisogna conoscerli» dice il regista.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Il pavimento è una scacchiera, specchi lungo le pareti, sul fondo la sedia a rotelle dell'istitutrice dell'Accademia Ackermann, la scuola di teatro voluta nel 1938 da Göbbels e diretta da Lily Ackermann. Qui si educavano gli attori di Hitler a diffidare da qualsiasi forma di scultura, pittura e da tutti i movimenti nati sotto la dittatura infantile di arte malata o giudicata. A questa scuola si è ispirato Giancarlo Sepe nel 1978 quando al festival di Spoleto presentò *Accademia Ackermann* lo spettacolo che lo rivelò al grande pubblico e di cui ora sta allestendo una ripresa. «Non vorrei si pensasse ad un'operazione alla moda al crollo sfruttamento del momento. È uno spettacolo pensato da molto tempo e rappresenta della mia carriera. Ma il contesto storico e sociale nel giro di quattro o cinque mesi lo ha reso così drammaticamente emblematico».

Giancarlo Sepe parla seduto nella prima fila della sua seconda casa il Teatro la Comunità piccolo spazio nel cuore di Trastevere ultima «antina» di una stagione teatrale che lo ha visto protagonista di primo piano ma anche regista capace nel tempo di reinventare il suo lavoro. Lo testimonia al cuore di *De* sue registie più recenti *La Monnaie che passione* a *Care conoscenze cattive* memoria con la coppia Fern Loio dice a *Piazza* con Ottavia Piccolo alla *Salomè* dei Barra. «È qui in questo spazio difeso con i denti e dimenticato dalle sovvenzioni ministeriali che Sepe ha deciso di far riv-

vert *Accademia Ackermann*. L'occasione è un doppio anniversario: i vent'anni della Comunità e i venticinque anni di lavoro del regista e autore, il poliziano.

Come le venne l'idea di «Accademia Ackermann»?

Trovai un libro per caso a Porta Portese sul teatro del Terzo Reich scritto da Carlo Lamberini un attore italiano dell'epoca. C'era anche una paginetta sull'istituzione dell'Accademia che mi colpì molto a partire dalle modalità di iscrizione: visita medica e certificato di razza.

Da dove ha preso le scene più violente di questa «scuola di teatri» convinte di essere leoni?

Per sette mesi prima di Spoleto studi moltissimo. In un libro intitolato *Il arte di nazista* ho letto come educavano i bambini a riconoscere gli omosessuali e gli ebrei a scuola. Li incitavano a scrivere dei «6» sulla lavagna un segnale per i nani camusi fuori che vincevano a credere gli ebrei dei contaminatori che sottraevano spazio vitale. C'era un dottrinarismo culturale capillare. Io ho visto tutto questo con la musica filastroche apparentemente consolatorie in un finto music al picco di velocità.

Gerardo Guerrieri, recendendo a Spoleto lo spettacolo, parlò del nazismo come del «regime più teatrale della storia dopo Roma. Quello che per primo ha dato un'immagine meccanizzata e totale dell'uomo-massa».



trasformato in robot».

Ricordo una fotografia del famoso ritratto di Norimberg. I fasci di luce simboleggiavano nello spazio il pubblico era sistemato all' perfezione. I vestiti il punto giusto. C'è nel ritratto una fascinazione assoluta lo stesso da piccolo sfogliando i libri di architettura e di storia, ero colpito da quella simbologia così teatrale e lineare. Pochi regimi in fondo hanno creato le gonne così strette con i tacchi nelle pitture e nella scultura. I nazisti hanno



Qui sopra Giancarlo Sepe. A sinistra un momento del suo spettacolo «Accademia Ackermann».

sembrare un'esaltazione del nazismo qualcuno *Libération* per esempio a suo tempo lo accolse con questa accusa. Invece è una seconda lettura ironica e la cifra stilistica che mi appartiene di più. Può sembrare esasperata, disinvoltura e sotto c'è invece il senso tragico dell'ideologia indotta. Io credo che bisogna essere molto forti del proprio essere democratico e libertario per capire fino in fondo *Accademia Ackermann*.

Come reagiranno i giovani? Si aspetta un pubblico di teen agers?

L'altro giorno c'è stata un'anteprima per studenti di una scuola media superiore, erano annichiti, angosciati. E per la prima volta mi sono sentito nel mio piccolo importante. Forse quei duecento ragazzi capivano per la prima volta. Certo mi rendo conto che potrebbero anche esserci delle aggressioni contro il teatro. Ma l'importante credo è sintetizzare e rimuovere i mostri per poterli affrontare, bisogna capirli non nascondersi.

rispinti i bassonisti e che agendo a livello subliminale decoravano con le svastiche. Nelle sfilate armate delle SS portavano in processione il modellino del palazzo dei Reich una vera raffigurazione simbolica della musica del potere.

Pensa sia lo stesso tipo di seduzione che attrae oggi i nazisti?

C'è un'esigenza estetica culturale che il regime hitleriano soddisfa pienamente, lo stesso



Nino Manfredi (con la moglie) autore regista e interprete di «Parole d'amore parole» presentato a Ferrara.

Il nuovo testo dell'attore in anteprima a Ferrara

**«Parole d'amore» in playback**  
**Quasi un musical per Manfredi**

Terza prova d'autore teatrale per Nino Manfredi (anche regista e interprete protagonista) Dopo *Genite di facili costumi* e *Viva gli sposi*, ecco *Parole d'amore parole* una «commedia con canzoni» proposta in prima assoluta come le precedenti al sempre disponibile e bonario pubblico emiliano beneficiata stavolta, non più Modena ma Ferrara. Tra le prossime tappe, Milano e Roma.

AGGEO SAVIOLI

FERRARA. Al termine della rappresentazione (due ore e venti minuti circa, intervallo incluso) tra le battaglie e i ringraziamenti reciproci dall'uscita alla platea e viceversa in un clima che sembrava quasi quello del dialogo fra l'improvvisatore e l'ignobile piagnucoloso immortale. *Nero* di Petrolini. Nino Manfredi ha annunciato per la stagione ventura nel tripudio degli applausi ancora un lavoro di stinco alla ribalta dal titolo *Divino* (il peccato). Qui in famiglia il popolo fare attore (giocatore di nascita) romito per la formazione teatrale (all'inizio) e per le sue prime affermazioni come musicista. La prima di gioco è in casa il ferrarese Teatro Nuovo che pure è bello grande (più grande che bello forse) appena sabato sera a ore 21 di spettacolo in sala. I quali non si vedono in battuta ma si studiano soprattutto le pagine.

Il fatto che l'uno tanto televisivo in mente, toccato anche solo storiati producono fastidiosi strigoli e meno male che il lungo abbraccio con l'usivo «ra» giovani Riccardo e Samantha accade fuori della quinta e viene soltanto descritto altrimenti si sarebbe ascoltato il suo commento uno spocchioso con il ritmo di rumorista. Quella che si disputa in *Parole d'amore parole* è una partita a quattro nella quale sono coinvolti Marco attimo pittore vedovo fallone e incline all' bottiglia suo figlio Riccardo detto Ricky studente in medicina seriosissimo tendente a risolvere tutto anche i casi del cuore in un'analisi contabile scientifica. Teresa detta Terry vecchia zia di Marco donna assai vissuta e allegria in un fondo una scintilla ridotta. La figlia di lei Samantha è che sta in un collegio di suore, eccitata da un'impetosa ma abilitata a cantare da avere pare, ha speso tutti i soldi per il teatro a distanza. Accumulando il perbenismo dell'verde età di un diseredato (ma non irrimediabile) se suofobia reazione parricida e rispettiva eccesso paterno e materni Riccardo e Samantha si direbbero fatti per intendersi e per unire i loro destini. Prima che questo avvenga coronando le giuste speranze del pubblico si dovrà invece assistere a una serie di infuocose complicazioni. Ecco. Samantha che forse alla ricerca di un padre (o meglio di un Nonno) accetta l' corteo di Marco e

**ODEON DOSSIER**

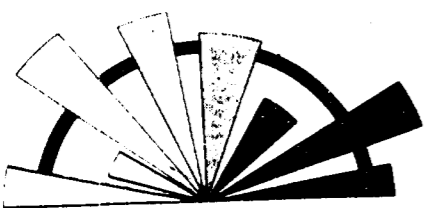
**GIROLIMONI IL MOSTRO DI ROMA**

Regia di Damiano Damiani con Nino Manfredi, Guido Leontini, Orso Maria Guerrini, Anna Maria Pescatori, Gabriele Lavia e Mario Carotenuto

tema del dossier: LA FABBRICA DEI MOSTRI

Dove come nascono i mostri? Come ci si può difendere? E anacronistico tutelare il proprio onore? Il Dossier di Odeon cerca delle risposte attraverso alcune storie: alcuni nomi. Il caso Valpreda. Tortora. Sofri. Intervengono Silvia e Gaia Tortora. Gli avvocati Guido Calvi, Giovanni Conso e Nino Marazzita. Adriano Sofri e Marco Pannella. Dai nostri archivi vi proponiamo le parole di Leonardo Sciascia e di Enzo Tortora.

ODEON



# Unità Vacanze

l'agenzia di viaggi del quotidiano

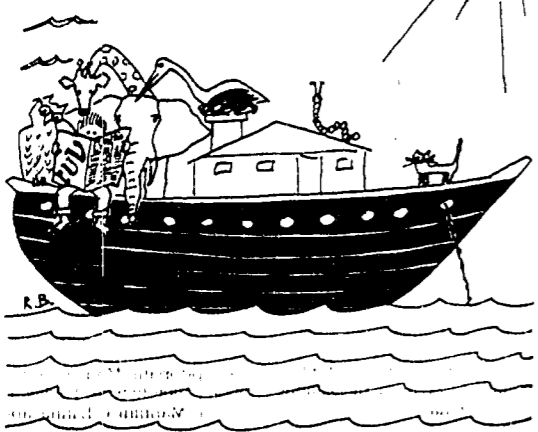
## ANTICIPAZIONI

I TREDICI ITINERARI DI UNITÀ VACANZE. VIAGGI DA DICEMBRE A MAGGIO.

**L'OLANDA D'ORO.** Partenza da Milano e da Roma il 9 aprile. Itinerario: Italia/Amsterdam-Aja-Rotterdam-Haarlem-Leiden-Amsterdam/Milano. Voito di linea, sei giorni (cinque notti), albergo a 3 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei, le visite alla città. Lire 1.275.000. Supplemento partenza da Roma 110.000.

**IL GRANDE VIAGGIO IN TURCHIA.** Partenza da Milano e da Roma il 9 aprile. Itinerario: Italia/Istanbul-Anatolia-Konya-Cappadocia-Kayseri-Istanbul/Italia. Voito di linea, dodici giorni (undici notti), alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma. Lire 2.300.000.

**Archeologia, storia, la Costa turchese.** Servizi di grande qualità, in un paese da visitare con grande attenzione perché offre al visitatore moltissimo.



**LA RUSSIA OGGI: SAN PIETROBURGO E MOSCA.** Partenza da Milano il 7 febbraio, 21 febbraio, 7 marzo, 21 marzo (8 aprile da Roma e 7 aprile da Milano). Itinerario: Italia/San Pietroburgo-Mosca/Italia. Otto giorni (sette notti), volo di linea, alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste. Quota da lire 1.175.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000).

**NEW YORK. UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA.** Partenza da Milano e Roma l'8 aprile. Itinerario: Italia/New York/Italia. Volo di linea, otto giorni (sei notti), albergo di prima categoria, prima colazione (all'americana), visite alla città e ai musei. Lire 1.850.000.

La visita al «Museum of Modern Art» e al «Metropolitan Museum» poi New York da scoprire da soli, o con la guida che vi accompagna dall'Italia.

LA VETRINA DI UNITÀ VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO IN ITALIA E ALL'ESTERO. CROCIERE SOGGIORNI AL MARE E AI MONTI NOTIZIE E CURIOSITÀ. DOVE QUANDO E A QUANTO. (A CURA DI A.M.)

**NEW YORK BOSTON PHILADELPHIA.** Partenza da Milano e Roma l'8 aprile. Itinerario: Italia/Boston-New York-Philadelphia/Italia. Volo di linea, undici giorni (nove notti), alberghi di prima categoria, prima colazione (sempre all'americana), visite alla città e ai musei. Lire 2.600.000.

Un viaggio in tre città che rappresentano la storia degli Stati Uniti, la cultura e la problematica della convivenza tra le diverse razze.

**GIORDANIA. LA STORIA, L'ARCHEOLOGIA E IL GOLFO DI AQABA.** Partenza da Roma il 25 febbraio e 8 aprile. Itinerario: Italia/Amman-Mar Morte-Jerash-Pella-Ajlun-Castelli del deserto-Uma el Jimal-Via del Re-Petra-Siq el Barid-Aqaba-Wadi Ram-Aqaba-Amman/Italia. Volo di linea, quattordici giorni (tredici notti), alberghi di prima categoria, pensione completa, tutte le visite incluse. Lire 2.500.000 (supplemento da Milano lire 270.000).

È una Giordania bellissima in ogni angolo. Poi ad Aqaba, sul Mar Rosso, sicuramente farete il bagno. Servizi eccellenti.

**VIAGGIO IN INDIA. ALESSANDRO MAGNO E GANDHI.** Partenza il 24 febbraio. Itinerario: Italia/Delhi-Bombay-Ahmedabad-Bhavnagar-Palitana-Mandwi-Sasangir-Rajkot-Buji-Bombay/Italia. Volo di linea, sedici giorni (quattordici notti), alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite. Lire 3.200.000 (supplemento da Milano lire 160.000).

È l'India più inconsueta e meno toccata dal turismo. Le genti, la natura, i templi, la storia e una bellezza inimmaginabile.

**VIAGGIO NELLA CINA DEL NORD (Il piccolo Potala).** Partenza da Roma 13 febbraio 20 marzo e 29 maggio. Itinerario: Italia/Pechino-Chendgde-Pechino-Datong-Taiyuan-Shanghai-Xian-Pechino/Italia. Volo di linea, quindici giorni (dodici notti), alberghi di prima categoria e i migliori nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite. Quote da lire 2.850.000.

**ORIENTE ROSSO. LA CINA E IL VIETNAM.** Partenza da Roma il 4 aprile e 27 giugno. Itinerario: Italia/Pechino-Gullin-Nanning-Chongzhou-Huashan-Ningming-Langson-Hanol-Halong-Danang-Huê-Ho Chi Min Ville-Mosca/Italia. Diciotto giorni (dieciassette notti), volo di linea, alberghi di prima categoria e i migliori nelle località minori, la pensione completa e prima colazione a Mosca, tutte le visite. Lire 4.700.000.

Non solo questo viaggio rappresenta una novità, ma è il più impegnativo della programmazione di Unità Vacanze. È un viaggio per veri appassionati che non temono qualche disagio. La novità: il nostro sarà il primo gruppo che attraverserà la frontiera tra Cina e Vietnam, ripartita dall'agosto scorso, dopo il disgelio tra i due paesi. Non è certo un viaggio-avventura, ma è sicuramente una grande esperienza e il gruppo non dovrà superare i ventotto partecipanti. A questo itinerario importante dedicheremo prossimamente una pagina.

Sulla rubrica del 21 dicembre vi presenteremo: il Cile, il Messico, il Guatemala Honduras e Belize la Cina con Hong Kong.

OPUSCOLI INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO UNITÀ VACANZE

## CONSIGLI DEL LIBRAIO

**GUIDE TURISTICHE**  
-Cina-, ed. Future lire 24mila. La realtà attuale, la vita, i problemi dell'epoca. La storia, la civiltà e le arti. Tutte le carte, le piante e molte fotografie.  
-Cina e Tibet-, ed. Molzzi lire 30mila. Guida molto dettagliata e ricca di notizie pratiche. Numerosi itinerari, la storia e l'arte di quei paesi. In appendice un utile dizionario italiano-cinese.  
**LETTURE CONSIGLIATE**  
Autori vari: «Raccolta dalla Cina», ed. Mondadori, lire 9mila.  
Sei racconti dalla Cina moderna e contemporanea, cinque scrittori e una scrittrice per un arco di tempo che va dal fiorire letterario degli anni Ottanta agli avvenimenti dell'89.  
**Ameng di Wu: «La manica tagliata», ed. Sellerio, lire 10mila.**  
Cinquanta racconti per ventidue secoli di storia, dal quinto al diciannovesimo. La Cina antica delle corti, delle leggende popolari e delle mitologie.  
**Cesare Brande: «Diario cinese», ed. Einaudi, lire 14mila.**  
Un bellissimo viaggio raccontato da un grande storico dell'arte.

**LIBRERIE FELTRINELLI**  
Bari, via Dante 91/95  
Tel. 080/5219677  
Bologna, p.zza Ravagnana 1  
Tel. 051/265891  
Bologna, p.zza Galvani 1/H  
Tel. 051/237389  
Firenze, via Cavour 12  
Tel. 055/292196  
Genova, via P.E. Bensa 32/R  
Tel. 010/207675  
Genova, via XX Settembre 231/233/R  
Tel. 010/5704818  
Milano, via Manzoni 12  
Tel. 02/7600936  
Milano, c.so Buenos Aires 20  
Tel. 02/23400731  
Milano, via S. Tomè 5  
Tel. 02/86463120  
Modena, C. Battisti 17  
Tel. 059/220341  
Napoli, via S. T. d'Aquino 70/76  
Tel. 081/5521436  
Padova, via S. Francesco 7  
Tel. 049/8754630  
Palermo, via Maqueda 459  
Tel. 091/587785  
Parma, via della Repubblica 2  
Tel. 0521/237492  
Pisa, c.so Italia 117  
Tel. 050/24118  
Roma, via del Babuino 39/40  
Tel. 06/6797058  
Roma, via V.E. Orlando 84/86  
Tel. 06/484430  
Roma, L.go Torre Argentina 5/A  
Tel. 06/6543248  
Salerno, p.zza Barracano 3/4/5 (c.so V. Emanuele 1)  
Tel. 089/253631  
Siena, via Banchi di Sopra 64/66  
Tel. 0577/44009  
Torino, p.zza Castello 9  
Tel. 011/541627  
**LIBRERIE FELTRINELLI INTERNATIONAL**  
Bologna, via Zamboni 7  
Tel. 051/265870  
Padova, via S. Francesco 14  
Tel. 049/8750792

## IL PICCOLO POTALE

### Nella Cina del doppio-petto

I fotogrammi di un viaggio intitolato al «Piccolo Potala». Dalla lunga marcia di Mao al capitalismo vestito di rosso. Nella Cina del passato e di oggi, della rumorosa Shanghai e di Pechino «città proibita» e «ombelico del mondo degli Han» dove sarà sciolto l'interrogativo sulla Cina del domani.

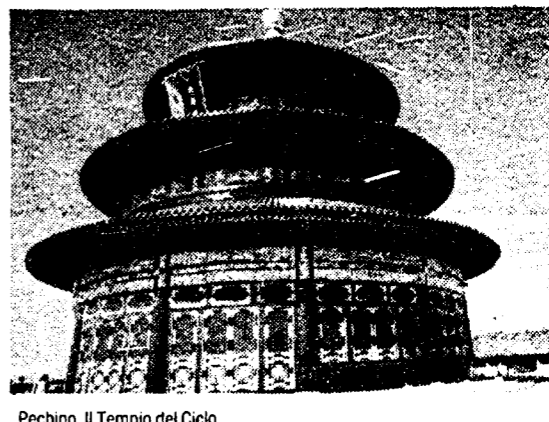
VIOLETTA RINALDINI

Con una scansione decennale, la Cina continua a provocare le calde dell'Occidente. Negli anni '30, una «banda di disperati» - come Stalin definì Mao e i suoi seguaci - iniziò una marcia che si concluse negli anni '40 con una vittoria strepitosa. Dieci anni più tardi, una campagna di massa, detta dei «Cento fiori», sembrò scompaginare, definitivamente, il Partito Comunista Cinese. Gli anni '60 videro, quasi, una guerra civile, nei sommovimenti della Rivoluzione culturale, che si concluse, negli anni '70, con un processo di revisione che portò all'arresto della stessa moglie di Mao. Con lo slogan alberato le forze «produttive», negli anni '80 si adottarono criteri di economia «mista» e impresa pubblica e privata cominciarono a marciare a braccetto. Dieci anni dopo i carri armati entrarono in Tian An Men.

Ciò che sta accadendo oggi, è tale da far prevedere altri futuri febbrili occidentali. Cercare di cogliere i fotogrammi di questo film surrealista, nella Cina di ieri, di oggi e - probabilmente - di domani, è l'obiettivo del viaggio intitolato al «Piccolo Potala», la Cina del Nord.

La Cina di ieri è rappresentata dalla Cina arcaica, intima e pastorale, nascosta qua e là, sullo scacchiere di una rete varia sempre più inadeguata a contenere il flusso di ricchezze che vi transita, come a Chengde, nell'Hebei. Costruita da due grandi imperatori Qing, Kansi e suo nipote Chen Long, come residenza estiva, l'antica Jehol s'aggruma ai piedi di un magnifico Palazzo, copia, in scala ridotta, del tibetano Potala, voluto da Chen Long per onorare la visita del Dalai Lama e ammorbidirne gli spigoli indipendentisti.

Così come alla Cina del passato appartiene Datong, circondata dalle montagne di loess dello Shanxi, in cui si aprono le abitazioni troglodite dei contadini, dalle aperture schemate di carta, nella luce lattiginosa che filtra dall'esterno, i gesti antichi degli uomini.



Pechino. Il Tempio del Cielo

accovacciati sul kang, letto-tavolo-forno-stufa, spazio sacrale dell'universo familiare. Fuori, nella luce, le architetture lignee e tenebrose del monastero Hua Yan, dai colori patinati dal pensiero, più che dal tempo. Quasi ai margini delle steppe mongole, le grotte di Yun kang, capolavoro dell'arte destinata ai millenni.

Shanghai, rumorosa e un po' nevrotica, appartiene al presente: è una megalopoli in cui la storia è ancora cronaca e ha il profilo aguzzo degli edifici monumentali, costruiti ai tempi delle «Concessioni». Nonostante la sua vetustà, anche Pechino appartiene al presente. La sua solennità ritualistica e un po' glaciale è incalzata da una frenetica attività edilizia. Persino la Città Proibita, «Ombelico della Cina», «Centro del Mondo degli Han», sembra come risucchiata dal vorace di grattacieli e centri commerciali.

È la Cina del futuro? Potrebbe nascere dalla conclusione dell'esperimento che ha vestito di rosso il capitalismo imprenditoriale e ha messo il doppio-petto alla pianificazione socialista. Visitare la Cina, oggi, è dunque un must per il viaggiatore che intenda il turismo al di là degli schemi e degli opuscoli patinati.



### LA RUBRICA DEL LETTORE VIAGGIATORE

Comunque, non dovrebbe essere andato disperso, in questi pochi anni, quell'«egualitarismo» far musica del passato e musica novecentesca - anche dei nostri giorni - garantito dal controllo pubblico su programmazione concertistica e produzione discografica. A differenza che da noi, infatti, i compositori sovietici delle ultime due-tre generazioni, hanno potuto farsi avanti conquistandosi un pubblico ampio, a volte con merito. Erano allievi di grandi come Scioptakovic, meno grandi come Kabalievski, piccoli ma potenti come Crennikov.

Ari amici di «Unità Vacanze», vedo che fra le vostre nuove proposte di viaggio in Russia ve n'è una a sottofondo musicale, quella che fa balenare alle orecchie del lettore la promessa di fasciose «armonie moscovite». Chi come me è stato lagggi anni or sono cercando cose musicali per proprio conto - era ciò che mi interessava - non può non salutare con gioia la vostra iniziativa. Mi è permesso dare un paio di idee ai vostri futuri clienti?

V'è una lettura che va consigliata, prima che si mettano in viaggio. Luigi Pestalozza, critico di «Rinascita» e responsabile musicale del Pci per lungo tempo, ha scritto «La musica in Urss: cronaca di un viaggio». Un libro un po' ideologizzato se si vuole. Ma è una guida ineguagliabile per chi voglia addentrarsi nel mondo musicale sovietico dell'altro ieri. Per capire quello russo d'oggi, dovrebbe risultare un ottimo termine di confronto.

## I VIAGGI PER I LETTORI. I PAESI, LE GENTI, LE STORIE E LE CULTURE

### la CINA del NORD

**IL PICCOLO POTALE**  
MINIMO 15 PARTECIPANTI  
PARTENZA DA ROMA IL 13 FEBBRAIO  
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA  
DURATA DEL VIAGGIO 15 GIORNI (12 NOTTI)  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.850.000  
SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA L. 300.000  
ITINERARIO: ITALIA PECHINO-CHENDGDE-PECHINO-DATONG-TAIYUAN-SHANGHAI-XIAN-PECHINO ITALIA  
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Club Why Not (4 stelle), la mezza pensione con le bevande ai pasti. Il Club, di recente costruzione, è situato sulla bella spiaggia di Varadero o circondato da giardini tropicali. Spettacoli e animazione allietano il soggiorno cubano.



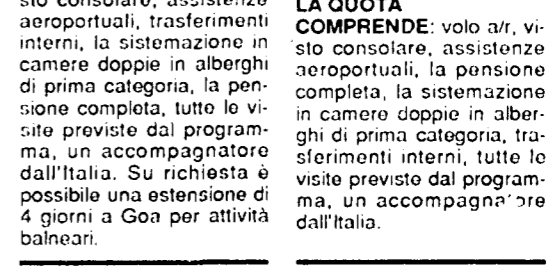
### la RUSSIA OGGI: MOSCA e SAN PIETROBURGO

**FIRENZE e ITINERARIO LAURENZIANO**  
CAPODANNO COL GRANDE LORENZO (MIN. 45 PARTECIPANTI)  
PARTENZA DA MILANO, PARMA, REGGIO EMILIA, MODENA e BOLOGNA IL 30 DICEMBRE  
TRASPORTO CON PULLMAN GT  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.175.000  
ITINERARIO: ITALIA SAN PIETROBURGO-MOSCA ITALIA  
SUPPLEMENTO PARTENZA DA ROMA L. 30.000  
LA QUOTA COMPRENDE: viaggio a/r, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Pendini (3 stelle) situato nel centro di Firenze, tutte le visite previste dal programma, la pensione completa, il cenone rinascimentale. Un accompagnatore e la guida fiorentina conoscente degli itinerari laurenziani.



### l'INDIA di ALESSANDRO MAGNO e GANDHI

**GIORDANIA la STORIA l'ARCHEOLOGIA e il GOLFO di AQABA**  
(MIN. 15 PARTECIPANTI)  
PARTENZA DA ROMA IL 25 FEBBRAIO  
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA  
DURATA DEL VIAGGIO 16 GIORNI (14 NOTTI)  
ITINERARIO: ITALIA AMMAN-MAR MORTO-JERASH-AJLUN-PELLA-CASTELLI DEL DESERTO-UMM EL JIMAL-VIA DEI RE-PETRA-SIQ IL BARID-AQABA-WADI RAM-AQABA-AMMAN ITALIA  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 3.200.000  
SUPPLEMENTO PARTENZA DA MILANO L. 160.000  
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, visto consolare, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia. Su richiesta è possibile una estensione di 4 giorni a Goa per attività balneari.



### TUNISIA SOGGIORNO a

**MONASTIER**  
(MIN. 15 PARTECIPANTI)  
PARTENZA DA MILANO e BOLOGNA 18 GENNAIO 22 FEBBRAIO 22 MARZO  
TRASPORTO CON VOLO TUNIS AIR  
DURATA DEL SOGGIORNO 8 GIORNI (7 NOTTI)  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 505.000  
RIDUZIONE PARTENZA DA BOLOGNA L. 10.000  
SETTIMANA SUPPLEMENTARE L. 200.000  
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Jockey Club (4 stelle), la pensione completa.



# Sport



Tomba ancora metà passo  
È solo terzo in Val Badia

X	ATALANTA-BRESCIA	1-1
1	FOGGIA-JUVENTUS	2-1
1	GENOA-NAPOLI	2-1
1	LAZIO-INTER	1-1
1	MILAN-ANCONA	2-0
X	PARMA-FIORENTINA	1-1
X	PESCARA-SAMPDORIA	2-2
X	TORINO-ROMA	0-0
1	UDINESE-CAGLIARI	2-1
1	LECCE-PISA	2-1
1	TERNANA-MODENA	2-0
1	ALESSANDRIA-VICENZA	1-0
X	SIRACUSA-CASERTANA	1-1
MONTEPREMI		Lire 28 906 986 112
QUOTE		Ai 207 +13* Lire 69 823 000
		Ai 5 467 +12* Lire 2 640 000

**Il campionato chiude col '92 Juve e Inter colpi di grazia**  
Ultima giornata dell'anno il Milan batte l'Ancona e aumenta il vantaggio  
Una domenica tutta nera per le ultime speranze delle inseguitrici blasonate

## Monumenti a pezzi

Trapattoni non fa tragedie  
«Ci rivediamo nel 1993»

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

■ FOGGIA «Ci vediamo nel '93» Giovanni Trapattoni vuol chiudere in fretta questo scorcio di campionato. La sua Juve non va. Tre sconfitte consecutive. I hanno allo stanato definitivamente dal sogno scudetto. Anche se il tecnico milanese non lo ammette. «Non dobbiamo perder la speranza di agguantare la squadra di Capello. Bisogna ritrovare concentrazione e questa spinta per ripartire. Poi non vanno dimenticati gli obiettivi di Coppa Italia e Coppa Uefa questi concretamente raggiungibili».

Resti il fatto che la Juve ha subito una lezione di gioco dal Foggia che non batteva i bianconi allo Zaccheria dal lontano 1965 (1 a 0 con gol di Maioli).

«È vero - ammette il Trap - con le armi della determinazione e dell'umiltà ci hanno frastornato. Non ci hanno lasciato giocare. D'altra parte la Juve ha mostrato poca lucidità. A questo punto dobbiamo rincarare le pile e ripartire. Non è poi una tragedia».

Non sarà una tragedia ma nello spogliatoio gli animi sono piuttosto accesi. In campo alcuni bianconeri si sono «beccati» mandandosi anche a quel paese. E anche sul rigore c'è qualche polemica. L'ac-



Giovanni Trapattoni: la rabbia di una crisi: tre sconfitte di fila per la sua Juventus. Sotto a sinistra Bagnoli

**Processo del lunedì a Milano Bagnoli giudice dei nerazzurri**

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA Il brutto è negli ammanchi in quelle cifre che parlano di un Inter che viaggia in perfetta pantà con la banda sghiggherata che lo scorso anno perse su tutti i fronti. Allora, di questi tempi era l'Inter di Corrado Orrico, oggi al timone e è lui, Osvaldo Bagnoli detto Cyrano e la storia non cambia. Inter con il fante Inter che può consolarsi solo con un campionato dal ritmo di lumaca: oggi sbaglio io domani tocca a te grande ammucchiata e intanto il Milan vola. Due settimane fa l'Inter si era guadagnata con la sua andatura da gregario la nomina a seconda forza del tomco. Sono bastati due capitomboli la

doppia scoppola sulla rotta Ancona-Lazio, per essere i succhiati dal gruppo. E per aggiungere alle sconfitte rimediate in casa dell'Udinese e della Roma altri due ko formato trasferta e parlare di «mal di viaggio». Il problema vero sul quale Bagnoli striglierà oggi i suoi uomini, è questo. Lui, Cyrano si è già messo sul banco degli imputati: «se la macchina cammina così la colpa è dell'autista» evitando di tirare in ballo giustificazioni comunque ineccepibili come la lista nera di infortunati e squalificati. «Sosta toccasana», ha detto ieri Fontolan a proposito della lunga vacanza del Grande Circo ru-

bando la battuta a Bagnoli, nero e sfuggente. Sosta decisiva bisogna aggiungere perché può aiutare il nocchiero nerazzurro a ricomporre i pezzi in un mosaico indecifrabile. La decisione di Bagnoli di lavare i panni sporchi in famiglia può portare a tutto ad un processo ad un rampollo, a un lavoro più intenso sul piano atletico (quando ieri Signori Doll e Fuser scattavano dai blocchi gli intensi arrancavano) ma al di là delle cure che il dottor Bagnoli potrà somministrare c'è la sensazione di un altro anno e di altri miliardi buttati al vento. Panace e i suoi orroni ci costringono a pensarci.

Oggi le convocazioni del ct Sacchi per la partita degli azzurri con Malta

## La novità Simone Donadoni malato Vierchowod torna?

■ ROMA Parte l'operazione Malta. Oggi a mezzogiorno il ct della Nazionale, Amgo Sacchi, diramerà la lista dei convocati per il terzo match di qualificazione ai Mondiali '94 dopo quelli con Svizzera e Scozia. Gli azzurri si ritroveranno poi domattina entro le 11 al centro sportivo romano della Borghesiana. I convocati saranno forse 20 gli stessi dell'Italia anti Scozia ma senza Roberto Baggio (infortunato) e con l'aggiunta di Evani e quelli a probabile di Simone Ieri Marco Simone, strepitoso in Coppa Campioni a Eindhoven è stato lasciato in panchina da Capello «ma questo non è un problema» ha sottolineato Sacchi da Roma e comunque non so ancora se lo convocherà. Alcune voci vorrebbero anche la convocazione di Pietro Vierchowod azzurro già con Bearzot e Vicini ma il difensore della Samp ha nei suoi 33 anni e mezzo il limite maggiore nella corsa alla Nazionale. Comuni vedremo. Con Simone sarebbero 50 gli azzurri chiamati in 14 mesi di gestione «sacchiana».

■ Buone le indicazioni per i milanesi non fosse bastata la partita di Eindhoven ieri con l'Ancona hanno brillato ancora Maldini, Baresi e il generoso Cristoforo. più che discreti Evani e Erano male Lentini ingiudicabile Albertini (ha giocato solo 15) reduce da un'influenza. All'opposto i giudizi sugli juventini Viali, Dino Baggio e lo stesso Casiraghi non si sono salvati dal naufragio di Foggia. Così così i sampdoriai Mancini il migliore Vierchowod Pagliuca, Conni, Mannini e Lanna appena sufficienti. Altrove buone notizie da Parma per Di Chiara da Tonno per Marcegaglia. Bene all'Olimpico Interista Bianchi, ma qui il grande protagonista è stato il laziale Signori.

## Applausi negli stadi per la giornata contro la violenza Squalificato il razzismo

■ Tutti ma proprio tutti hanno applaudito gli striscioni con la scritta «No al razzismo» comparsi in pieno campo poco prima dell'inizio della partita. L'iniziativa dell'Associazione italiana calciatori ha raccolto almeno la voglia di approvare del pubblico a cui si rivolgeva. Ha creato un clima forse un po' diverso da quello dominante in questi ultimi anni negli stadi. E questo non è poco.

In fondo è quasi tutto quello che cercava questa giornata contro il razzismo che l'Associazione calciatori ha voluto realizzare per dimostrare di non girare la testa dall'altra parte. Per dirla con il C.T. Sacchi «era il minimo che si potesse fare. Non potevamo far finta di non vedere e non sentire. E di ignorare ciò che sta accadendo nel mondo anche se lo sport dovrebbe sempre restare fuori da ogni episodio di violenza e di intolleranza».

■ Così a Genova, un gruppo di tifosi del Genoa e del Napoli hanno fatto il giro del campo con una grande bandiera che diceva «No al razzismo», portata spesso in campo dai capitani delle squadre. Così Sclosa e Bergomi a Roma Fusi e Giannini a Torino (assieme a Caniggia e Aguilera) e così via.

Per tutti gli altri spettatori della domenica è bastato lo striscione dell'Associazione italiana calciatori con la scritta «No al razzismo», portata spesso in campo dai capitani delle squadre. Così Sclosa e Bergomi a Roma Fusi e Giannini a Torino (assieme a Caniggia e Aguilera) e così via.

■ Domenica prossima sarà un'altra domenica e certo non potrà bastare lo striscione tenuto per qualche minuto in vista al centro del campo o gli applausi. Non potrà bastare e questo può essere solo un inizio.

## Ma l'ultra si sente ancora in trincea. Con i violenti

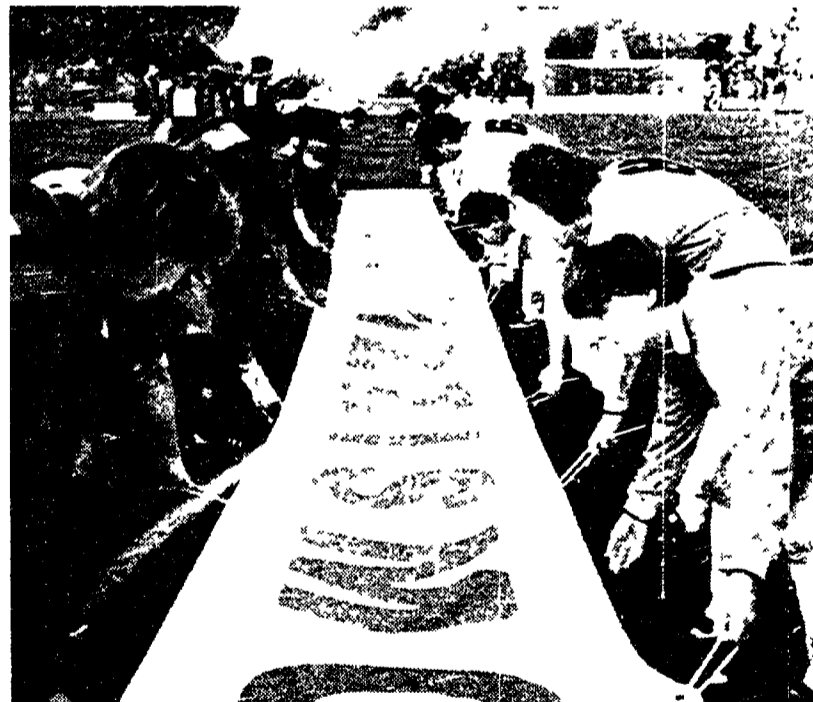
■ PARMA Appena Faustino Asprilla, un gigante nero arrivato dalla Colombia, tocca la palla, i tifosi della Fiorentina compaiono in massa ad urlare «Fatti tutti ubi» e anche chi si grida la testa per imitare le scimmie «Fatti tutti ubi». Il poliziotto di fianco spiega «Voglio dire che quel nero è una scimmia. Allo stadio succede anche questo». Succede proprio nel giorno in cui sui campi - ed anche in quello di Parma - prima della partita i giocatori fanno il giro del prato con un lungo striscione «No al razzismo» e «No al razzismo» e «No al razzismo» e ci sono tutti applausi. Ma le mani le ho tenute in tasca e conta un piccolo fatto. «Anche i negri fanno schifo».

■ È la prima trasferta di viola dopo il lancio della bomba contro i tifosi juventini sono quasi tremila «stupati» come si dice stretti fra i cancelli e i poliziotti armati. Che pensate di quei due che hanno arrestato?

■ Ura contro Asprilla dal primo all'ultimo minuto, niente applausi allo striscione antirazzista. Gli ultra della Fiorentina si sentono dalla parte dei due ragazzi arrestati per la bomba trovata nello stadio durante l'incontro con i bianconeri. Qualcuno condanna, qualcuno si chiama fuori, ma i capelli se la prendono con i giornalisti e si impongono il silenzio stampa. Amarezza negli spogliatoi.

■ Per tutti gli altri spettatori della domenica è bastato lo striscione dell'Associazione italiana calciatori con la scritta «No al razzismo», portata spesso in campo dai capitani delle squadre. Così Sclosa e Bergomi a Roma Fusi e Giannini a Torino (assieme a Caniggia e Aguilera) e così via.

■ Domenica prossima sarà un'altra domenica e certo non potrà bastare lo striscione tenuto per qualche minuto in vista al centro del campo o gli applausi. Non potrà bastare e questo può essere solo un inizio.



Lo striscione «No al razzismo» spiegato sul prato dell'Olimpico prima di Lazio-Inter

## Berlusconi non ci crede «È soltanto demagogia»

■ MILANO No, non c'è verso il presidente dei presidenti non cambia idea. Allo striscione contro il razzismo che i ragazzi depositano al centro del campo lui replica «Sono d'accordo ma è pura demagogia non risolve il problema. Non porti di nessuna parte». Cappelli blu sciarpa e mantiglia ripropone la sua vecchia idea contro i violenti (cosa e entreranno ma con il razzismo e l'antisemitismo lo sa Dio) «Mettili in una cella e impedilo di entrare negli stadi così si risparmiarono ogni domenica i 1500 poliziotti». E se poi fanno qualche danno magari in lle sue sale la niente non c'è da preoccuparsi. Berlusconi è tutto preso ad esaltare i valori della sua squadra che crede nell'utopia che fa girare a sé una squadra che anche i puni di spirito delle asfetiche avversarie devono ammirare e apprezzare. «Solo della modernità e della crescita il suo calcio imprenditoriale».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

■ «Non si parla» non si parla con nessuno chiaro? Per parlare con i ragazzi bisogna aspettare che scendano un attimo dalla curva per andare al bar. «La bomba è tutta una montatura. Ne abbiamo fatto scoppiare una anche a Napoli e non è successo nulla. Perché fate tanto baccano?». «Noi non siamo violenti. Ma se ti prendono a schiaffi che fai? Devi rispondere no?».

■ «Non si parla» non si parla con nessuno chiaro? Per parlare con i ragazzi bisogna aspettare che scendano un attimo dalla curva per andare al bar. «La bomba è tutta una montatura. Ne abbiamo fatto scoppiare una anche a Napoli e non è successo nulla. Perché fate tanto baccano?». «Noi non siamo violenti. Ma se ti prendono a schiaffi che fai? Devi rispondere no?».

■ «Non si parla» non si parla con nessuno chiaro? Per parlare con i ragazzi bisogna aspettare che scendano un attimo dalla curva per andare al bar. «La bomba è tutta una montatura. Ne abbiamo fatto scoppiare una anche a Napoli e non è successo nulla. Perché fate tanto baccano?». «Noi non siamo violenti. Ma se ti prendono a schiaffi che fai? Devi rispondere no?».

**SERIE A** La squadra laziale firma una vittoria di lusso e sancisce la quarta batosta in trasferta dei milanesi: dopo i gol di Fuser e Winter rete-spettacolo dello scatenato folletto

# Giorno da Signori

Un anno dopo altro shock per Pellegrini  
Si ritrova con gli stessi punti di Orrico

**3 LAZIO**  
Orsi 6.5, Corino 6, Favalli 6, Sclosa 6 (12' st Marcolin 6), Luzardi 6.5, Cravero 6, Fuser 7.5, Doll 6 (45' st Stroppa s.v.), Riedle 6, Winter 7.5, Signori 8. (12 Roma, 13 Bergomi, 16 Neri).  
Allenatore: Zoff.

**1 INTER**  
Abate 6.5, Bergomi 5, De Agostini 5, Berti 4.5, Ferri 5.5, Battistini 5, Bianchi 6.5, Shalimov 6, Pancov 5, Sammer 5.5, Fontolan 5.5. (12 Fortin, 13 Paganin, 14 Tramezzani, 15 Orlando, 16 Manicone).  
Allenatore: Bagnoli.

ARBITRO: Cesari di Genova 7.  
RETI: nel st 15' Fuser, 28 Winter, 31' Fontolan, 39' Signori.  
NOTE: angoli 14-11 per la Lazio. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 60mila. Alla partita ha assistito anche il ct della Nazionale Arrigo Sacchi.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Addio Inter, non è stato bello. Dopo il disastro di Ancona, abbiamo davanti il disastro-bis con la Lazio, una tripla (subita) via l'altra. Quattro sconfitte su sette trasferte: due ko su due all'Olimpico, che con Orrico era diventato appena un anno fa terra di conquista. Bagnoli come il suo predecessore, 15 punti in 13 partite, gli investimenti fatti in estate non hanno sortito effetti decorosi. Nel suo pessimismo cronico aveva ragione l'uomo della Borsa: «possiamo solo peggiorare il nostro piazzamento»: nella giornata delle sventure, almeno il piazzamento è salvo, ma certo è stato in bilico. Miracolosamente, questa Inter è ancora al secondo posto.

Buon giorno Lazio. Mentre sfuma l'interrogativo nerazzurro, peggio con Orrico o con Bagnoli?, la troupe biancoceleste prende atto di avere giocato la migliore gara della stagione senza Paul Gascoigne. Un altro «caso» alla Baggio: si stava peggio quando si stava meglio? Di certo la squadra di Zoff ieri ha avuto dalla sua la grande giornata del trio Winter-Fuser-Signori, specie il biondino ha fatto la differenza nel secondo tempo, e poi con il suo splendido gol numero 13 in 13 partite ha pure migliorato il vecchio record di Gigi Riva. Senza dimenticare che proprio l'Inter 8 anni fa scartò Signori, giudicandolo «esile e troppo fragile»: complimenti, adesso c'è Pancev, 13 miliardi zero 80.

Un anno fa, da queste parti, bastò una gran capocciata di Ferri dopo 40 secondi per decidere una partita da dimenticare. Altri tempi, ieri la Lazio non si è fatta sorprendere, per non correre rischi (impossibili, alla prova dei fatti) ha preso il match in pugno fin dai primi

minuti. Privata di grandi protagonisti (Gascoigne, Zenga, Schillaci, l'ex Sosa, Fiori) e di alcune comparse (Bacci, Greucci), la sfida non ha però deluso sotto il profilo dello spettacolo (semmai ha deluso solo l'Inter): discreto primo tempo, bella ripresa. Karl Heinz Riedle, di nuovo in squadra dopo quasi un mese, ce l'ha messa tutta per rinfrescare la sua fama offuscata, ma senza riuscire a segnare (un gol, al 18', gli è anche stato annullato per evidente fuorigioco). Beniamino Abate, eterna riserva di Zenga, era anche lui in cerca di conferme e di conforto, e tutto il meglio di se stesso l'ha dedicato al tedesco, fermanolo al 6' (colpo di testa, deviato in tuffo), al 38' (tiro in scivolata su cross di Fuser, sventato in corner) e al 40' (combinazione Signori-Doll e tiro del pupillo di Vogts respinto di piede dal numero 1 nerazzurro). Nella ripresa, placata la furia di Riedle, ci hanno pensato i compagni a far polpette dell'Inter. Dopo aver pagato tutto, Abate si è arreso con buona dose di ingenuità ad una punizione di Fuser: da lì in poi, il crollo generale.

Eppure il primo tempo si era concluso in parità: una questione di numeri, più che altro, perché la Lazio si era già dimostrata più forte o comunque più in palla. Impostata in linea sul traballante e famigerato quartetto Bergomi-Ferri-Battistini-De Agostini, la difesa nerazzurra ha patito in maniera rovinosa l'entusiasmo, la rapidità e la fantasia altrui: il duo Signori-Riedle, supportato dalle cavalcate vincenti di Fuser sulla destra e dal gran lavoro di Winter a centrocampo, ha imperversato ad ogni affondo, mettendo in crisi i vecchi campioni al tramonto. I quali, per dirla tutta, dovevano sobbar-

**MICROFILM**

Winter scavalca il portiere e raddoppia.  
76' combinazione aerea Pancev-Sammer, Fontolan, 2-1.  
84' Signori fa tutto da solo, doppio dribbling in velocità, giravolta, 3 a 1.

**MICROFONI APERTI**

**Cragnotti 1:** «Signori è un grande campione. Peccato che Sacchi sia andato sul 2-0 e non abbia visto il gol del nostro cannoniere. È stato un gioiello».  
**Cragnotti 2:** «Contestare Zoff è da imbecilli».  
**Cragnotti 3:** «Il Milan è imbattibile, ma noi possiamo provare a stargli dietro. Peccato aver scudato punti importanti».  
**Fontolan 1:** «Quattro sconfitte in trasferta sono un bilancio preoccupante. La verità è che quando giochiamo fuori casa aspettiamo sempre di prendere il primo schiaffone: solo allora ci svegliamo».  
**Fontolan 2:** «Quest'Inter ha il vizio di allungarsi troppo. Il secondo e il terzo gol della Lazio sono arrivati in contropiede. Bisogna meditare».

**Fontolan 3:** «La serie A ormai assomiglia alla B. È una grande annucchiata, due vittorie e sei in alto, due sconfitte e sei in zona retrocessione».  
**Fontolan 4:** «Il battibecco con Corino? Gli ho detto che sembrava Fred degli antenati, quello della clava... Ma poi a fine partita ci siamo abbracciati. Cose che capitano tutte le domeniche».  
**Abate 1:** «I problemi dell'Inter? Non chiedeteli a me, non sono io il tecnico».  
**Abate 2:** «È un periodo nerissimo, gli infortuni sono un bel guaio. Dover rinunciare a gente come Sosa e Schillaci è dura. Quei due fanno la differenza».  
**Abate 3:** «Il gol che ho subito? Mi assolve».



carsi anche il peso di un centrocampista che filtrava poco, o nulla, visto che Berti non ne azzeccava più una da un pezzo. Sammer era dominato da Winter, Shalimov era tutto impegnato a limitare Doll. Nel marasma, si è visto Pancev arretrare fin nella sua area, giostrare perfino da mediano, per poi pateticamente tentare il con-

trapiede con quella sua falciata troppo breve, improponibile. L'unico nerazzurro a salvarsi così è stato Bianchi, che però Bagnoli continua a tener confinato sulla fascia.

Preso il gol di Fuser su quell'unica incertezza del suo portiere, l'Inter ha prodotto il massimo sforzo, un tirierto di Shalimov, un salvataggio di Luzardi lancio perfetto a Fuser, il quale ha ricambiato con un assist per Winter, tocco e gol. La disperata controffensiva dell'Inter stavolta ha prodotto un gol, il primo stagionale di Fontolan, su un errore della coppia Sclosa, azzoppato, con Marcolin, al rientro dopo il lungo infortunio (29 settembre); proprio sul suo improvviso contrattacco, Signori ha servito un

lancio perfetto a Fuser, il quale ha ricambiato con un assist per Winter, tocco e gol. La disperata controffensiva dell'Inter stavolta ha prodotto un gol, il primo stagionale di Fontolan, su un errore della coppia Sclosa, azzoppato, con Marcolin, al rientro dopo il lungo infortunio (29 settembre); proprio sul suo improvviso contrattacco, Signori ha servito un

lancio perfetto a Fuser, il quale ha ricambiato con un assist per Winter, tocco e gol. La disperata controffensiva dell'Inter stavolta ha prodotto un gol, il primo stagionale di Fontolan, su un errore della coppia Sclosa, azzoppato, con Marcolin, al rientro dopo il lungo infortunio (29 settembre); proprio sul suo improvviso contrattacco, Signori ha servito un

Il tecnico nerazzurro fa autocritica, Zoff non si esalta  
**Bagnoli, triste onestà**  
**«Io il grande colpevole»**

STEFANO BOLDRINI

ROMA. «Sono venuto in sala stampa per educare, ma non ho nulla da dire. Mi limito a constatare che in sette trasferte abbiamo perso quattro volte. E queste cifre chiamano in causa le mie responsabilità».

Mormorio dell'uditorio, qualche cronista milanese che sacramenta per la brevità di don Osvaldo. Ma non è necessario ascoltare oltre per capire che l'umore di Bagnoli viaggia rasoterra. È nero, il Cyrano nerazzurro, e non potrebbe essere altrimenti dopo due scoppie di fila, prima in terra anconetana e poi all'Olimpico, con l'aggravante di sei gol sul groppone e di un secondo posto nel quale abita ora anche la Fiorentina di Gigi Radice. Si annuncia un lunedì di urla, confronti e teste basse, in casa Inter. Chiamarlo processo è forse eccessivo, ma certo l'aria è pesante. Non c'è da scherzare, come la capite lo stesso Bagnoli: quanto, prima di conge-

darsi, gela un cronista che gli rivolge un piccolo quiz: quale, fra i tre rotoli della partita? Lui, Cyrano, si oscura e ribatte secco: «Se lei è laziale, sarà stato un piacere vedere quelle tre papirine, ma io non mi sono divertito affatto».

Stafetta ai microfoni, arriva Zoff, un altro che di questi tempi ha ben poca voglia di scherzare. Potrebbe essere il giorno della rinvenita, per il tecnico biancoceleste, che fra i ricorrenti inviti degli ultra a fare le valigie e qualche titolo che parla di Mito solo e abbandonato, mastica amaro. Zoff, invece, si limita a spedire parole al miele alla troupe: «Una vittoria meritata e sono contento perché la squadra ha giocato un buon calcio. L'Inter ci ha creato qualche problema nel primo tempo, in contropiede è stata pericolosa, poi nella ripresa, dopo il gol di Fuser, è

stato tutto più facile». Gli chiedono: quattro punti in due partite. Lazio rilascerà? Zoff sussurra: «La classifica è comoda, è una grande annucchiata, perciò piedi a terra e niente sogni. Il cammino è ancora lungo e in un campionato equilibrato come questo è vietato guardarsi allo specchio». Uefa più vicina? Replica sibillina: «L'Europa era vicina anche prima dell'Inter». Ancora: crisi superata? Il Mito-pensiero: «Abbiamo avuto qualche battuta d'arresto, capita con le squadre giovani e non eccezionali in giro di super c'è solo il Milan». E Riedle? «Riedle va bene. È solo sfortunato, anche oggi ha sfiorato il gol in due occasioni». Guizzo finale. Domanda: Zoff, non crede che la decisione dei giocatori di insistere nel silenzio stampa sia una mancanza di rispetto nei confronti di tifosi e cronisti? Risposta: «Se parliamo di rispetto ce ne sarebbe da dire, lasciamo stare il rispetto, è una parola importante».

**13. GIORNATA**

**CLASSIFICA**

SQUADRE	Punti
MILAN	21
FIorentina	15
INTER	15
TORINO	15
SAMPDORIA	14
JUVENTUS	14
CAGLIARI	14
LAZIO	14
ATALANTA	14
PARMA	13
GENOA	13
ROMA	12
BRESCIA	12
UDINESE	12
FOGGIA	12
NAPOLI	8
ANCONA	8
PESCARA	6



\* SAMPDORIA e MILAN una partita in meno.  
A causa di un guasto tecnico siamo costretti a uscire con una classifica incompleta. Ce ne scusiamo con i lettori



Abbraccio ed entusiasmo dei compagni per Winter. Qui sotto il portiere interista Abate perplesso e, al centro, Signori in azione in un'altra giornata felice che lo ha portato in vetta alla classifica dei marcatori. Sotto, il gol della bandiera interista di Fontolan



**IL FISCHIETTO**



**CESARI 7.** Lo prendono in giro per via della sua autorizzazione integrale, ma ciò che contano sono i fatti. Cesari è bravissimo e anche ieri lo ha dimostrato. Puntuale, sempre vicinissimo all'azione, nei momenti-chiave lui c'è. Non sbaglia niente di importante. Giudica volontario il fallo di mani di Bergomi (il capitano nerazzurro protesta) da cui scaturisce il primo gol laziale su punizione.

**PUBBLICO & STADIO**

ROMA. «Chi non salta giallorosso è...». Uniti nello spirito anti-Roma, tifosi laziali e interisti si scoprono amici. Quando poi in tribuna d'onore spunta la calvizie del ct Sacchi, quelli nerazzurri si scoprono anche «avvelenati». Il passato milanista del tecnico azzurro è una «macchia» indelebile, e allora via libera agli insulti. Parole pesanti anche per Ruben Sosa, stella non rimpiazzata dagli ultra laziali: «Sosa vaff...» urla la Nord, ma l'uragiano era già intriso dal crollo della sua Inter. A proposito di tribuna d'onore e dintorni, è stata una passerella di Vip quella vista ieri all'Olimpico. Montezano e Del Turco non fanno notizia, sono cuori biancocelesti di vecchia data che non saltano neppure le amichevoli. Le novità sono state altre, ad esempio Petrucci, neopresidente della Federbasket, del quale si erano perse le tracce (nel calcio naturalmente), dal giorno del divorzio dorato dalla Roma di Ciampi. E poi un bel balletto di «politici», dal numero uno misiano Fini al democristiano De Mita. Lontani dal velluto rosso, intanto, gli ultra laziali ad un certo punto si sono insultati fra di loro. Lo spartiacque è stato Zoff: c'è chi continua a boicottarlo, chi invece disapprova. La Lazio ha vinto, ma la temperatura del tifo rimane alta. Così va la vita.

**CANNONIERI**



13 reti: Signori (Lazio, nella foto)  
12 reti: Van Basten (Milan) e Balbo (Udinese)  
8 reti: Dufari (Ancona), Ganz (Atalanta) e Fonseca (Napoli)  
7 reti: R. Baggio (Juventus) e Battistini (Fiorentina)  
6 reti: Padovano (Genoa), Jugovic (Sampdoria) e Ravano (Fiorentina)  
5 reti: Zola (Napoli), Aguilera (Torino), Skuhravy (Genoa), Mancini (Sampdoria), Moeller (Juventus), Fuser (Lazio)  
4 reti: Agostini (Ancona), Raduciu e Saurini (Brescia), Pusceddu (Cagliari)

**PROSSIMO TURNO**

Domenica 3-1-93 ore 14.30  
ANCONA-LAZIO  
BRESCIA-UDINESE  
CAGLIARI-TORINO  
FIorentina-ATALANTA  
INTER-GENOA  
JUVENTUS-PARMA  
NAPOLI-PESCARA  
ROMA-MILAN  
SAMPDORIA-FOGGIA

**TOTOCALCIO**

Prossima schedina  
CESENA-SPAL  
COSENZA-BARI  
CREMONESE-LUCCHESI  
F. ANDRIA-TARANTO  
LECCE-VENEZIA  
MODENA-BOLOGNA  
MONZA-ASCOLI  
PADOVA-REGGIANA  
PISA-TERNANA  
VERONA-PIACENZA  
POTENZA-SALERNITANA  
AVEZZANO-MONTEVARCHI  
CATANZARO-LEONZIO



**SERIE A**  
CALCIO

**Terza sconfitta consecutiva dei bianconeri ormai in crisi**  
Dopo un inizio equilibrato, il match si risolve nella ripresa  
Uno-due dei padroni di casa grazie a Bresciani e Mandelli  
Vana reazione degli ospiti, in gol su rigore con Ravanelli

# Signora in lacrime

**2 FOGGIA**  
Mancini 6, Petrescu 6, Caini 6.5, Sciacca 7, Di Bari 6.5, Bianchini 6.5, Bresciani 6.5 (36' st Nicolì s.v.), Seno 7, Roy s.v. (15' pt Mandelli 6.5), De Vincenzo 7, Biagini 7.5. (12 Bacchin, 13 Gasparini, 14 Fornaciari).  
Allenatore: Zeman.

**1 JUVENTUS**  
Peruzzi 6, Torricelli 5, Dino Baggio 5, Conte 6 (17' st Marocchi s.v.), De Marchi 5.5, Carrera 5.5, Di Canio 6 (24' st Ravanelli 6), Gallia 5, Vialli 5.5, Moeller 5, Casiraghi 5, (12 Rampulla, 14 Raganin, 15 Sartori). Allenatore: Trapattoni.

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore 5.5.  
RETI: nel 1° st Bresciani, 10' Mandelli, 33' Ravanelli su rigore.  
NOTE: Angoli: 9-5 per il Foggia. Note: cielo coperto, terreno di gioco soffice, spettatori 22.000. Ammoniti Gallia, Bianchini, Seno, Caini Mancini e Moeller

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER GUAONE**

■ **FOGGIA.** Giovanni Trapattoni è un inguaribile ottimista. La sua Juve si sbriciola di fronte all'imberbe Foggia portando a sette i punti di ritardo dal Milan (che poi deve recuperare con la Samp); eppure lui continua a sognare lo scudetto. «Lo so, il distacco è pesante - ammette - eppure non voglio dire addio ai rossoneri. Solo avvicinare. Ci ritroveremo nel '93. Le speranze di agganciare la squadra di Capello sono ridotte al lumicino, ma noi ci proveremo. Restano comunque in piedi gli obiettivi della Coppa Uefa e Coppa Italia».

Il tecnico lombardo deve tener su il morale della truppa, a costo di arrampicarsi sugli specchi. La verità invece è molto amara: la sua Juve finisce l'anno letteralmente a pezzi. A Foggia subisce la terza sconfitta consecutiva. Bisogna risalire alla stagione '78-'79 (sempre col Trap in panchina) per scovare una striscia altrettanto negativa. Quella vista allo Zaccheria è una squadra senz'anima, squinternata in difesa, senza idee a centrocampo, sfuocata in attacco. La duplice sosta del campionato concede a Trapattoni 20 giorni di tempo per tentare la riabilitazione di un malato molto grave. Anche se non comatoso. In questi 20 giorni potrà recuperare Platt e Roberto Baggio. Per Julio Cesar dovrà invece attendere febbraio. Ma a parte i recuperi degli infortunati l'allenatore dovrà togliere dai muscoli dei giocatori una quantità industriale di tossine accumulate in tre mesi e mezzo di lavoro, peraltro poco soddisfacente, poi cancellare dalla loro mente la fitta nebbia che impedisce un rendimento decoroso e continuo.

leri a Foggia la Juve è andata in barca soprattutto in difesa. Torricelli, Dino Baggio e in parte De Marchi e Carrera, non hanno saputo fronteggiare le discese indovolate della squadra di Zeman. «Ci hanno ubriacati col loro pressing e la loro velocità», ammette De Marchi. È vero. Nel secondo tempo il povero Peruzzi ha subito un vero e proprio assedio. S'è beccato due gol, ne ha evitati altri due, soprattutto per gli errori di mira dei foggiani. Frattanto è anemico il centrocampo dove il solo Conte non s'è perso d'animo di fronte al veemente pressing di Seno e compagni. Con tali premesse è fin troppo ovvio che il reparto offensivo bianconero non abbia quasi mai avuto a disposizione palle giocabili. Di Canio sul versante sinistro ha cercato di collegare i due reparti. Senza esiti apprezzabili. Moeller? Una specie di fantasma che non riusciva a farsi apprezzare a centrocampo e neppure a proporsi in prima linea. Vialli ha lottato come al solito con grande determinazione. Ma la buona volontà spesso non basta. Morale: la squadra bianconera nel secondo tempo, a parte il rigore, non ha mai tirato in porta.

Juve piccolissima ma Foggia gigantesco. «Zemanlandia» da un mese a questa parte ha riaperto i battenti per la gioia dei tifosi pugliesi che pagano, come ieri, 190 mila lire in tribuna e 30 mila in curva, ma si divertono. Dopo un'inizio di stagione inevitabilmente deludente, visto che doveva inserire in squadra 8 nuovi giocatori, l'allenatore cecoslovacco è riuscito pian piano a far applicare al meglio la sua zona. Ora la squadra «gira» a meraviglia: difesa impeccabile in linea,

**14'** Calcio d'angolo: palla in area, Casiraghi tira, respinge Mancini, colpo di testa di Di Canio, salva Sciacca sulla linea di porta.  
**50'** Splendida azione del Foggia: Biagini smarca Bresciani che scavalca la difesa bianconera, si presenta solo davanti a Peruzzi. Il sinistro dal basso all'alto non perdona.  
**55'** Di Vincenzo «lavora» un pallone sulla sinistra, Mandelli anticipa il portiere

### IL FISCHIETTO



**Pezzella 5.5.** Non ha diretto male. Ma la pagella è macchiata dal fallo di Di Bari su Moeller che ha punito col rigore. Il difensore foggiano ha iniziato l'azione irregolare fuori dall'area. Per il resto ha agito in buona sintonia coi collaboratori rilevando molti «fuorigioco». Non ha punito col penalty un «man di Gallia in area, giudicandolo involontario. Ha rotolato in aria a più riprese il cartellino giallo per placare gli animi quando la partita stava per incattivirsi.



Vialli e il portiere Mancini a muso duro. Sotto, al centro, il rigore trasformato dal bianconero Ravanelli. In basso il primo gol del centravanti Skuhravy nella giornata della doppietta



con «fuorigioco» e «diagonali» interpretati al meglio. E ancora pressing a tutto campo e una straordinaria velocità d'esecuzione della manovra corale. Il bello è che ad interpretare senza sbavare questo modulo sono giocatori ventenni fino a tre mesi fa sconosciuti alle grandi platee calcistiche. Vengono quasi tutti dalla serie C. Sciacca addirittura dall'Interregionale (Trapani). Li ha scoperti e voluti Zeman. Caini, Sciacca, Di Bari, Bianchini, Seno, Bresciani, Di Vincenzo, Di Biagio sono i nuovi interpreti della «zona» foggiana. Costati complessivamente 12 miliardi. Meno di quello che ha speso la

Juve per Vialli. È la rivolta e l'esaltazione degli umili che rovescia tutte le logiche miliardarie del calcio nostrano. Adesso alcuni di questi babies vengono seguiti con particolare attenzione dai grossi club.

Intanto, Zeman continua a non parlare. Col silenzio consuma la sua vendetta nei confronti di chi all'inizio di campionato lo criticava, quasi denudando il suo lavoro. Il Foggia ora viaggia col ritmo del Milan. Nelle ultime quattro partite ha ottenuto tre vittorie e un pareggio a Torino così granata. A proposito di Milan: Pier Paolo Bresciani, 22 anni, autore del primo gol di ieri, proviene dal

vivai di Berlusconi. Ha un po' giovato per l'Italia. Il Foggia l'ha pesato la scorsa estate dal Palermo. Invece Paolo Mandelli, che ha segnato il secondo gol, è stato nel settore giovanile Interista. È arrivato in Puglia da Monza. Come dire: bastano gli «scarti» di Milan e Inter per battere questa Juve.

### MICROFONI APERTI

■ **Trapattoni:** «Nei primi dieci minuti del secondo tempo abbiamo commesso molti gravi errori. La nostra tattica è saltata completamente».  
**Trapattoni 2:** «Adesso al Milan non dobbiamo dire «addio», ma soltanto «arrivederci nel '93». Oggi è ovviamente illusorio pensare di agganciare i rossoneri, ma gli obiettivi della Juve erano e rimangono tre, anche se uno di questi si sta allontanando».  
**Trapattoni 3:** «Tre sconfitte consecutive sono pesanti, ma sono molto diverse. A Firenze potevamo avere qualche alibi per la sconfitta, oggi invece no. Il Foggia ci ha messo sotto ed ha meritato la vittoria anche se Di Bari, nell'occasione del rigore di Ravanelli, doveva essere espulso».  
**Peruzzi:** «Tre sconfitte consecutive ora sono davvero difficili da digerire. La sosta natalizia giunge nel momento opportuno, per cercare di capire le cause di questa crisi e per ricominciare tutto di nuovo».  
**Seno:** «Nell'intervallo Zeman ci ha detto che nel primo tempo ci eravamo soltanto riscaldati e che nella ripresa dovevamo iniziare a giocare sul serio. Penso che l'abbiamo accettato, no?»  
**Bresciani:** «Il gol è frutto di uno schema provato a lungo in allenamento. Non vedo l'ora di tornare a casa per rendere in giro tutti quanti, visto che sono juventini. Io invece sono milanista e oggi sono doppiamente felice».

L. Marcello Cardone

### PUBBLICO & STADIO

■ Spettatori paganti 20.891 per un incasso di L. 769.870.000. Per la prima volta dall'inizio della stagione lo stadio Zaccheria di Foggia ha fatto registrare il «tutto esaurito». È stato infatti di gran lunga battuto il record stagionale. Grande successo hanno riscosso i mini-abbonamenti che la società rossonera ha messo in vendita per le gare interne contro Juve, Inter e Fiorentina (queste estate invece la società di Casillo non aprì neanche la campagna abbonamenti). In curva nord erano presenti anche qualche centinaio di tifosi bianconeri, che dopo il 2-0 di Mandelli hanno ammainato tutti gli striscioni. Un diverbio ineccepibile, ma sotto certi aspetti anche curioso si è verificato sotto la tribuna d'onore, verso la fine del primo tempo. Protagonista dell'accaduto niente di meno che il presidentissimo Giampiero Boniperti. Come sua abitudine, Boniperti stava abbandonando lo stadio pochi minuti prima della fine dei primi quarantacinque minuti di gioco, quando uno spettatore della tribuna centrale gli si è rivolto in tono irraguardoso, dal quale ne è nato un battibecco.

F.M.C.

Una bella doppietta del ritrovato Skuhravy rilancia i rossoblu. Ora l'undici di Maifredi può respirare  
Per i partenopei la rete del pareggio di Fonseca è solo un'illusione. La zona salvezza si allontana sempre più

# Il Mar Ligure si calma, tempesta a Sud

**2 GENOVA**  
Spagnuolo 6.5, Panucci 7, Caricola 6.5, Signorini 6.5, Fortunato 7, Branco 5 (15' st Onorati 6), Bortolazzi 7, Ruotolo 6.5, Skuhravy 7, Fiorin 6.5, Padovano 6.5. (12 Tacconi, 13 Torrente, 14 Van't Schip, 15 Arco).  
Allenatore: Maifredi

**1 NAPOLI**  
Ga li 6, Tarantino 5, Francini 5.5, Crippa 6.5, Nela 5.5, Pollicano 5.5, Carbone 6, Thern 6, Bresciani 5 (6' st Corradini 6), Zola 6, Fonseca 6.5. (12 Sansonetti, 14 Cannavaro, 15 Ziliani, 16 Baglieri).  
Allenatore: Bianchi

ARBITRO: Bazzoli di Merano 6.  
RETI: nel 1° st Skuhravy, 47' Fonseca; nel 2° st Skuhravy.  
NOTE: Angoli: 8 a 8. Giornata soleggiata, terreno in buone condizioni, spettatori 30mila. Ammoniti: Fiorin, Pollicano e Nela per gioco foltoso; Corradini per gioco non regolamentare.

DAL NOSTRO INVIATO  
**SERGIO COSTA**

■ **GENOVA.** Siccome è finito il tempo dello stupore per le sconfitte del Napoli e per le vittorie del Genoa, quello che è successo ieri a Marassi non stupisce proprio per niente. Non stupisce che perda il Napoli, strana accozzaglia di ex campioni prossimi al tramonto e di falsi fenomeni mai sbocciati, un rompicapo nel quale lo stesso Bianchi fatica a raccozzarsi. Non stupisce che vinca il Genoa, saggiamente assemblato da Maifredi con la massima tens one alla difesa e alla corsa, perché vince solo

chi corre, dice l'allenatore, e adesso la squadra corre perfino troppo. Maifredi, accantonate le questioni di principio sulle quali si inalberava quando allenava la Juventus fino a toccare il masochismo, ha sposato il buon senso, al punto da rinnegare la novità tattica che più aveva propagandato al suo arrivo a Genova: l'olandese Van't Schip, ala destra classica, riciclato come laterale di destra, ovvero più spesso terzo che attaccante, ieri Van't Schip è finito in panchina per il

**11'** Padovano colpisce di controbollo e spedisce la palla oltre la traversa.  
**30'** Genoa in vantaggio: Skuhravy vince un duello di forza con Tarantino su lancio di Caricola e solo davanti a Galli lo scavalca con un pallonetto.  
**47'** Il Napoli pareggia su lancio di Crippa in verticale per Fonseca che elude il fuorigioco dribbla Spagnuolo e infila a porta vuota.  
**63'** Ruotolo al volo da fuori area dopo respinta di Galli

### MICROFONI APERTI

**Maifredi:** «Ho visto per l'ennesima volta il grande cuore del Genoa, con un pubblico così è davvero impossibile non vincere».  
**Van't Schip:** «Se Maifredi continua a schierarmi terzino, preferisco andarmene. Chiederò di parlare con Spinelli».  
**Fortunato:** «Questa vittoria è anche merito di Spagnuolo, se non avesse salvato su quel tiro di Fonseca nel finale adesso saremmo qui a rimpiangere un punto perso».  
**Padovano:** «Sì, è vero sono un egoista ma se non lo fossi non segnerai tutti i gol che faccio».  
**Zola:** «Vedo che giocare bene non serve a niente, dovremo lavorare di più».  
**Pollicano:** «Questa partita si è chiusa nella maniera peggiore: a questo punto dobbiamo parlare soltanto di salvezza».  
**Bianchi:** «Il risultato mi sembra eccessivo: negli ultimi tempi sono successi alcuni episodi che mi lasciano perplesso. Avevamo un punto in tasca e ancora una volta è svanito nel finale. Bisogna lavorare di più» S.C.



semplice fatto che il suo avversario di turno era il galoppante e in teoria pericolosissimo Pollicano. Il tecnico ha quindi scelto di schierare da quella parte il nazionale under 21 Panucci, che ha ripagato la fiducia con giocate di impressionante lucidità e freddezza: le analogie con Paolo Maldini, soprattutto per le doti di eclettismo, la pulizia di corsa e l'abitudine a giocare a testa alta, iniziano ad essere davvero parecchie. Tuttavia, poiché il paragone appare per il momento un po' blasfemo, Van't Schip si è offeso per l'esclusione e a fi-

ne partita ha improvvisato una conferenza stampa di protesta. Se Maifredi continua a farmi fare il terzino e se mi tiene addirittura fuori, era il succo del discorso, preferisco andarmene subito. Lo sfogo dell'olandese stonava, per altro, in un ambiente che dopo la partenza di Dobrovolski per Marsiglia sembrava avere allontanato tutti gli elementi di potenziale disturbo. È evidente, in verità, che il Genoa sembra muoversi verso una sorprendente e imprevedibile autarchia. Anche il brasiliano Branco, sostituito all'inizio ripresa, ha manifestato la

propria contrarietà prendendo a calci alcune lattine. Ma il terzo straniero, per fortuna del Genoa, è di buon umore: Thomas Skuhravy ha segnato due gol, entrambi di piede, una rarità per lui specialista del colpo di testa, rinnovando l'abitudine di festeggiare con la capriola. Ma Skuhravy ha soprattutto cancellato la cupezza che lo contraddistingueva ai tempi di Giorgio. Non è affatto male per uno che qualche settimana fa veniva etichettato più o meno come un alcolizzato, dedito alla birra più che al gioco del calcio. Ieri il cecoslovacco è stato senza dubbio agevolato

dalla marcatura di Tarantino, assai blanda e nel complesso inefficace. Il libero Nela che nel Genoa mosse i primi passi della sua carriera, non ha certo conlerito al giovane stopper la sicurezza di cui aveva bisogno. Ma i guai più grossi, per il Napoli, sono arrivati dal centrocampo, dove il solo Crippa ha sorretto a tratti il reparto grazie alle doti di corsa; né Thern, schematico e razionale quanto privo di fantasia, né Zola, estroso sì ma anche poco ispirato, hanno garantito servizi accettabili per l'attacco, il cui peso gravava esclusivamente sulle spalle di Fonseca. Bre-

sciani ha sciupato l'ennesima occasione, lasciandosi sovrastare sempre dai due difensori centrali della zona di Maifredi, ora da Caricola, ora da Fortunato, che è stato dirottato al centro della difesa dalla fascia sinistra ma non sembra patirne le conseguenze. L'inconsistenza di Bresciani ha finito per costringere Bianchi alla sostituzione con Corradini: una mossa motivata sul piano del rendimento, ma inevitabilmente rischiosa per gli equilibri tattici che ha spezzato.

Quando il Napoli è passato in svantaggio per la seconda e definitiva volta l'assenza di un attaccante da affiancare a Fonseca si è resa evidente: il copione della partita, in precedenza, si era dipanata secondo logica. Nel primo tempo il Genoa aveva dominato a tal punto gli avversari che il pareggio di Fonseca a tempo scaduto, dopo l'elegante gol di Skuhravy in pallonetto sull'uscita di Galli, era parsa un'autentica ingiustizia. Il senso di iniquità era rimasto ad aleggiare a lungo su Marassi anche nella ripresa, a dispetto di un Napoli che assumeva gradualmente il controllo del gioco. Quando Skuhravy ha raddoppiato in maniera per certi versi fortunata,

approfondendo di un mancato tiro al volo di Ruotolo che si è trasformato nel più invitante degli assist, nessuno ha dunque potuto indignarsi. Il resto è stato catenaccio, con Skuhravy a fare il difensore aggiunto per via della statura e Padovano a sciupare favorevoli contropiede per ottuso egoismo. Mentre Spagnuolo salvava in extremis su Fonseca, Van't Schip, in panchina, accumulava bile guardando il rapido Fiorin scorrizzare felice per il campo al posto suo. All'Ajax certe cose non gli sarebbero mai capitate: tempi duri per i mercenari del calcio.

SERIE A
CALCIO
Contestato l'arbitro per un penalty concesso ai blucerchiati dopo un intervento di piede di Marchioro che blocca Lanna. Ma si fa «perdonare» assegnandone un altro agli abruzzesi. Partita senza emozioni salvo due «uscite» di Pagliuca.

Grigi ma con rigore

2 PESCARA
Marchioro 6.5, Zironelli 5, Nobile 5, Dicara 5.5, Dunga s.v. (30' pt Ceredi, 21' st Palladini 4.5), Righetti 6, Ferretti 5.5, Allegri 5, Borgonovo 6, Sliskovic 6, Massara 5.5 (12 Savorini 15 Martorella, 18 Bivi).
Allenatore: Galeone.

2 SAMPDORIA
Pagliuca 6, Mannini 6, Lanna 6, Walker 6, Wierkwood 6, Corini 6, Lombardo 5, Jugovic 6.5, Chiesa 5 (1' st Serena 5), Mancini 6.5, Invernizzi 5.5 (12 Nuciari, 13 Bonetti, 15 Buso, 16 Bertarelli).
Allenatore: Eriksson.

ARBITRO: Collina di Viareggio.
RETI: nel pt 2' Jugovic, 10' Massara, 42' Mancini su rigore, 44' Righetti su rigore.
NOTE: angoli 7-5 per il Pescara. Spettatori 14mila. Ammoniti: Nobile e Sliskovic. Il Pescara ha giocato con il lutto al braccio per la morte della sorella del presidente Scibilia.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

PESCARA. Diciamo tutta, non c'è un filo di pathos. Fortuna vuole che Pierluigi Collina, arbitro di professione domenicale, temerario per vocazione naturale, tuti fuori un rigore che giunge al momento opportuno per scaldare un po' gli animi. Del pubblico, convinto che il suo Pescara sia una vittima designata, non certo dei giocatori, che non se la prendono più di tanto. Anche perché sessanta secondi dopo il rigore sampdoriano, la sorte regala un rigore a ventiquattro carati alla squadra abruzzese. Tutto ritorna in perfetta parità: due gol a testa, un rigore ciascuno, mediocrità perfettamente ripartita tra entrambe le squadre. La partita se la giocano più i tifosi sugli spalti, che non i ventidue atleti sul prato. Pathos, insomma, niente di niente. E si che il Pescara dovrebbe tirar fuori unghie e denti, spremersi l'anima nel tentativo di fare risultato, di raccapezzare quei punti che potrebbero, almeno sul piano teorico, tenerla in gioco nella sfida crudele della salvezza. E si che la Sampdoria dovrebbe far valere il suo superiore peso tecnico, arraffare punti che le consentano di non perdere ancora contatto con quel Milan irrimediabilmente primo in classifica, ma con cui i blucerchiati devono vedersela in un recupero che, meno di un mese fa, si riteneva decisivo per lo scudetto.

Ne esce, invece, una recita scialba. Il Pescara rende ragio-

3 Mancini appoggia all'esterno verso Invernizzi, il cui cross basso e privo di pretese non trova piedi pescaresi ad opporsi, finendo tra le gambe di Jugovic che deve solo appoggiarlo nella rete di Marchioro.
11 Concertano Sliskovic e Allegri, che mette nell'area sampdoriana; lo jugoslavo vince un contrasto e taglia verso la testa solitaria di Massara, che non può esimersi dal segnare.
42 Lombardo, liberato da Mancini, si trova solo davanti a Marchioro; il portiere anticipa e libera, ma Collina interviene e dice che è rigore. Mancini non ha problemi a realizzarlo.
43 Walker aggancia Borgonovo. Il fallo è nettissimo, il rigore indiscutibile. Il pallone rotola anche in rete, ma l'arbitro ha già fischietto.
Allegri va sul dischetto e imita Mancini.

IL FISCHIETTO



COLLINA 5. Il rigore concesso alla Samp innesca un dibattito che potrebbe andare avanti all'infinito. Il dubbio che sia un parto della sua fantasia è forte. Comunque, visti i precedenti torti di cui i pescaresi si lamentano, Collina dimostra se non altro di avere coraggio da vendere. Per il resto, la partita non gli pone problemi particolari, solo in un paio di occasioni deve mettere mano al cartellino giallo. Sull'episodio chiave, il dibattito resta aperto.



Il donano Jugovic porta in vantaggio la sua squadra; in alto l'allenatore blucerchiato Eriksson

MICROFONI APERTI

Sibilia: «Speriamo che con il '92 finisca anche la sfortunata. Oggi si è visto chiaramente che il Pescara non merita la classifica che ha».
Sibilia 2: «Siamo ancora in debito di punti; se avessimo quelli che abbiamo meritato con il gioco, sarei già contento».
Eriksson: «All'inizio la partita ci è sembrata facile, anche troppo. Siamo andati subito in vantaggio alla prima azione, ma poi abbiamo sofferto».
Eriksson 2: «È stata una partita strana: potevamo vincerla ma anche perderla».
Eriksson 3: «Il Pescara è una squadra che rischia moltissimo, ha un pericoloso gioco d'attacco ma si difende con pochi uomini».
Galeone: «Per me il fallo di rigore su Lombardo non c'era, c'è stato il contatto con Marchioro ma solo quando il portiere aveva già inviato il pallone».
Galeone 2: «Sul gol di Jugovic eravamo in superiorità numerica ma i miei difensori sono rimasti imbambolati».
Massara: «Volevamo vincere per il presidente, colpita da un lutto familiare; non ci siamo riusciti, comunque gli dedico il mio gol, anche se è poco».

Fernando Innamorati

PUBBLICO & STADIO

Ampi spazi vuoti all'Adriatico in occasione dell'arrivo della Sampdoria. Solo 2500 i tagliandi venduti che sommati agli oltre 12mila abbonati hanno prodotto un incasso di 449 milioni. Come negli altri stadi i calciatori delle due squadre hanno portato in campo lo striscione con la scritta «No al razzismo». Poca nutria la rappresentanza doriana forse scoraggiata dalla lunghezza della trasferta. Contestazione dei tifosi della curva pescarese contro il presidente federale Matarrese. Solo in occasione del rigore concesso alla Samp si sono avuti momenti più caldi, questa volta esaurienti: un lancio di agnami che non hanno raggiunto il terreno di gioco. Il Pescara ha giocato con il lutto al braccio per la scomparsa della sorella del suo presidente Sibilia.

Inaspettato pareggio dopo che i bresciani avevano dominato la partita. Un gol di Rodriguez salva i neroazzurri da una domenica amara.

Lucescu al derby delle beffe

1 ATALANTA
Ferron 6.5, Porrini 5.5, Codispoti 5 (75' s.t. Magagnoli), De Apertini 5, Valentini 6, Bigliardi 6, Rampaudi 5.5, Bordini 5.5, Ganz 5.5, Rodriguez 6, Minaudo 5 (12 Pinato, 13 Mascherotti, 15 Tresoldi, 16 Pisani).
Allenatore: Giorgi.

1 BRESCIA
Landucci s.v., Negro 6.5, Brunetti 6.5, De Paola 6.5, Paganin 6, Bonometti 6, Sabau 6.5, Domini 6.5, Raducioiu 6 (86' s.t. Saurini), Hagi 6.5 (81' s.t. Schenardi), Giunta 6.5 (12 Vettore, 13 Marangon, 14 Piovaneli).
Allenatore: Lucescu.

ARBITRO: Pairetto di Torino 6.5
RETI: nel st 22' Sabau 34' Rodriguez.
NOTE: angoli: 3 a 2 per il Brescia, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Negro per gioco scorretto, De Paola per comportamento non regolamentare, infortunio a Ferron.

GIAN FELICE RICEPUTI

BERGAMO. Derby delle beffe per il Brescia, un prezioso e inaspettato regalo di Santa Lucia per l'Atalanta. Vale a dire due modi completamente diversi di accogliere un pareggio indiscutibilmente bugiardo. Sul campo c'erano almeno tre voti di differenza fra un Brescia dominatore fino alla spavalderia e la brutta Atalanta di questa stagione. Quando Sabau a metà ripresa ha messo in rete il pallone del vantaggio bresciano è sembrato cogliere per lino un sospiro di liberazione nel pubblico atalantino, tanto era stato evidente fino a quel momento la superiorità della squadra di Lucescu. Né l'Atalanta ha saputo reggere perché gli azzurri hanno continuato a condurre la danza in tutta tranquillità anche dopo il fattivo colpo di Invernizzi, che non avevano impegnato una sola volta Landucci, costruivano la loro prima vera azione a dieci minuti dal termine e in fondo al sacco di

MICROFONI APERTI

Lippi: «È la prima volta in questo campionato che a Bergamo giochiamo sottotono. Il Brescia ci ha messo davvero in difficoltà e quindi un pareggio per noi è davvero prezioso».
Lucescu: «Non è giusto pareggiare una partita simile. L'abbiamo dominata da cima a fondo e si tratta sicuramente di un punto perso. Forse ci siamo illusi anzitempo, ci siamo deconcentrati ed è arrivato il castigo che però è davvero immeritato».
Raducioiu: «Ho sbagliato in due occasioni d'oro nel primo tempo e mi sento la responsabilità di questa mancata vittoria. Mi spiace per i miei compagni».
Domini: «C'è da essere veramente amareggiati a non vincere una partita così, dove abbiamo giocato benissimo sovrastando completamente l'avversario».
Gaz: «Per noi un punto di lusso. All'inizio ero emozionato, poi ho cercato di darmi da fare ma ho potuto fare ben poco. Complimenti ai miei ex compagni».
Rodriguez: «Non sono completamente soddisfatto della mia prestazione ma mi consolo per aver segnato un gol davvero importante». G.F.R.

Santa Lucia trovavano un regalo in cui più nessuno ormai credeva, messaggero quel Rodriguez che al suo primo impegno a tempo pieno aveva fino allora raccolto molto più fischi che apprezzamenti. Un pareggio insomma davvero incredibile, assolutamente ingiusto per il Brescia come con onestà avrebbero poi ammesso gli stessi atalantini. Per quanto possa sembrare beffardo, complimenti comunque al Brescia e soprattutto Lucescu, vista la perfetta disposizione tattica attraverso cui ha reso succube l'Atalanta dall'inizio alla fine. Squadra corta quella azzurra, abile a chiudere e a distendersi con sincronismi quasi perfetti. Hagi in cattedra per classe, ma tutti gli altri non meno bravi da De Paola a Giunta a Negro. Oltre che col destino i bresciani possono comunque recriminare un po' anche con se stessi, ossia sull'eccessiva prodigalità mostrata nel primo tempo, verità tutta da smentirsi al solito Raducioiu che si è

Le «zebrette» sconfiggono i cagliaritari dopo una partita molto tesa. Due gol di Balbo che raggiunge Van Basten. Il mistero di una rete non convalidata.

Vittoria tra Luci e ombre

2 UDINESE
Di Sarno s., Pellegrini 6.5, Orlando 5 (48' pt Kozminski 8), Sensini 6.5, Calori 6, Desideri 6.5, Mattei 6.5, Rossitto 6, Balbo 7.5, Dell'Anno 6.5, Marrozzano 6 (34' st Marotto s.v.), (12 Di Leo, 13 Pierini, 14 Contratto).
Allenatore: Bigon.

1 CAGLIARI
Ielpo 7, Napoli 6 (29' st Crinti s.v.), Festa 5, Gaudenzi 5.5, Firicano 6, Pusceddu 6, Moriero 6, Herrera 5.5, Francescoli 6, Matteoli 6, Oliveira 5 (1' st Cappioli 6), (12 Di Bitonto, 13 Villa, 14 Sanna).
Allenatore: Mazzone.

ARBITRO: Lucchi di Firenze 5
RETI: nel st 18' Balbo, 27' Balbo su rigore, 43' Pusceddu.
NOTE: angoli: 6-1 per l'Udinese. Giornata fredda, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Orlando, Rossitto, Sensini, Dell'Anno, Oliveira, Herrera e Gaudenzi; per gioco falloso. Spettatori: 16mila.

ROBERTO ZANITTI

UDINESE. L'Udinese macina anche il Cagliari, ribadisce la legge del Friuli, ma spezzandola in una classifica terribilmente corta magan può anche preoccuparsi. La realtà è comunque che le zebrette ribadiscono il loro buon momento: rientrati dal Meazza con un miracoloso punto in sacceccia, Balbo e soci domano i rossoblu che Mazzone assolve comunque e ugualmente rispettando la legge del più forte. Il Cagliari, orfano dello squallido Bisoli, presenta l'annunciata ragnatela centrocampo: il solo Oliveira rimane ad offendere ma è presto fagocitato dalle spire della difesa friulana. Francescoli agisce invece da pendolo arretrato svantando su tutta il fronte offensivo e collezionando decine e decine di chilometri di movimento. La tattica sembra pagare: l'Udinese, che ha un bell'anno non

MICROFONI APERTI

Bigon: «Non voglio soffermarmi sui singoli, è il complesso che conta un grande elogio».
Bigon 2: «Orlando? L'ho sostituito perché stava male, non certo per ragioni tecniche».
Mazzone: «Abbiamo perso contro un avversario più forte, non ho proprio nulla su cui recriminare».
Mazzone 2: «Perché ho tolto Oliveira? Perché stava andando incontro a un brutto destino: deve capire presto che in Italia vige un certo tipo di regolamento...».
Balbo: «Non mi vogliono in Nazionale? Basile la pensi come crede, la mia

va su rigore, concesso da Luci Monero e Oliveira non finalizzano adeguatamente una buona trama. Si va al riposo tra i fischi non senza aver registrato una strana sostituzione di Bigon che, invece di attendere l'intervallo, rievoca Orlando con Kozminski, il polacco non fa in tempo a entrare sul terreno che Luci manda tutti al Misteri del calcio. Mazzone futa puzza di bruciato, mette a sedere il focoso Oliveira dando spazio a Cappioli. Il Cagliari perde così ogni penetratività, non ha più freccie al suo arco e l'Udinese colpisce senza pietà. Dopo una serie di mischie e di miracolosi interventi di Ielpo (su Dell'Anno e Mattei) l'Udinese passa. Botta di Rossitto e respinta alla meno peggio del portiere-avvocato, Balbo è un falco e di testa gonfia la rete. Passano solo undici minuti di superiorità friulana e l'argentino concede il bis. Ci arri-



**SERIE A**  
CALCIO  
A segno in acrobazia e su punizione, è toccato al francese piegare la resistenza dei dorici e far ripartire la locomotiva rossoneri: una lezione di supremazia per tutte le rivali  
L'unica nota stonata l'infortunio di Massaro

# Bonjour Papin

**2 MILAN**  
Rossi 65, Tassotti 7, Maldini 65, Erano 6 Costacurta 65, Baresi 65, Lentini 5 (36 s.t. Albertini s.v.) Rijkaard 7 Van Basten 7 (1 s.t. Massaro 6) Papin 75, Evani 65 (12 Cudicini 13 Gambaro 16 Simone)  
Allenatore Capello

**0 ANCONA**  
Micillo 5 Mazarano 55 Lorenzini 5 Pecoraro 55 Glonek 55 Bruniera 5, Lupo 6 (17 s.t. Vecchiola 55) Centofanti 6 (17 s.t. Caccia 6) Agostini 5 Delari 6 Sogliano 55 (12 Nista 13 Fontana 15 Gadda)  
Allenatore Guerini

ARBITRO Boggi di Salerno  
RETI nel pt 14 Papin nel st 7 Papin  
NOTE Angoli 10-2 per il Milan Spettatori 73mila Ammoniti Mazarano Al 40 st, Massaro infortunato in uno scontro con Pecoraro è stato portato a braccia negli spogliatoi

**10'** Preciso appoggio di Van Basten per Rijkaard il suo tiro è alto

**12'** Erano crossa per Van Basten che di testa obbliga Micillo a una difficile deviazione

**14'** Tassotti crossa Papin con una splendida rovesciata batte Micillo

**31'** Papin appoggia per Van Basten la cui deviazione esce di poco

**40'** Papin colpisce al volo

**MICROFILM**  
da posizione angolata il portiere respinge di pugno

**44'** Punizione di Detari Centofanti colpisce di testa e Rossi respinge

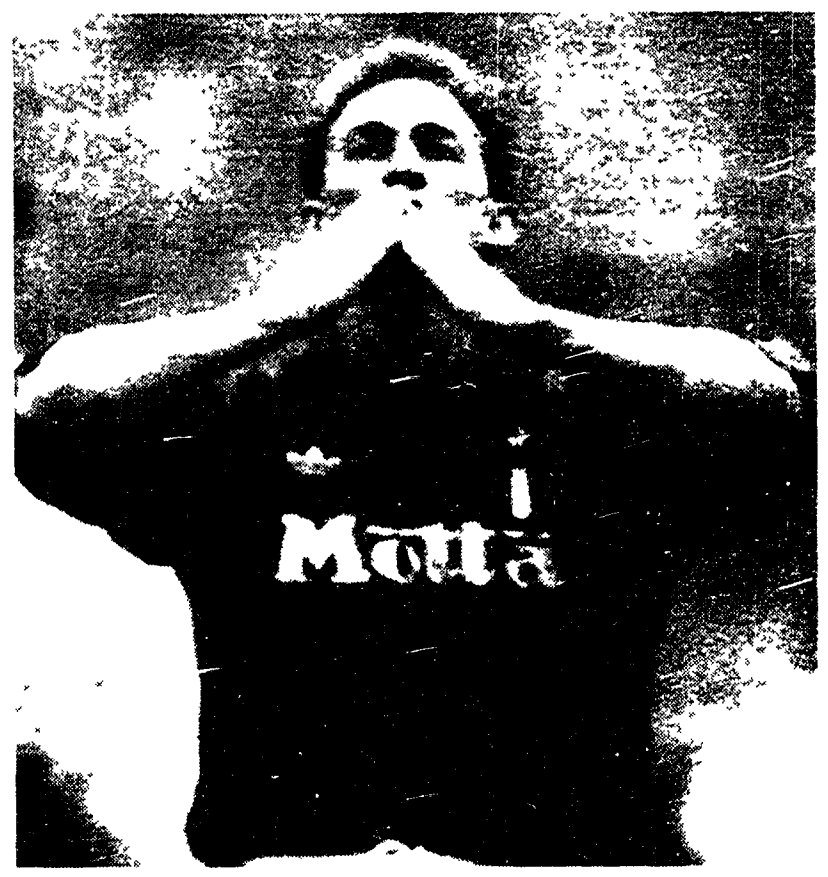
**51'** Punizione di Papin Micillo è battuto

**76'** Conclusione di Evani Micillo respinge

**IL FISCHIETTO**



**BOGGI 65.** Tutto tranquillo per Robert Anthony Boggi. Questa è una di quelle partite che qualsiasi arbitro si augura di dirigere. Una sola ammonizione (Mazarano fallo su Papin) spiega bene il clima del match. Senza problemi ha trattenuto per 90 minuti Boggi, 37 anni è alla sua seconda apparizione a San Siro con il Milan. La prima fu il 24 gennaio '91 in occasione di Milan-Cremone (3-1).



### DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Brutte notizie da Milano per la corporazione della palla calcistica. Siamo alla pausa natalizia e già in sovrapposizione alle immagini del campionato si intravedono i titoli di coda. Il Milan tenta anche le parole e le polemiche le discussioni. Non c'è più nulla da dire da inventare da celebrare da esultare. E i vani Mosca, Muzhimi, Agropri e compagnia chiacchierante si schiano il «aglio» o il riciclaggio. Via, scendiamo a terra. Non servono elettricisti idraulici, magari giardinieri visto che il prato di San Siro perde cufliti come un vecchio toupet.

Auguri, auguri, mediammo l'anno prossimo il Milan stringe le mani, abbraccia amici e nemici e parte verso le Canarie prima del ponte natalizio. Nel giorno di Santa Lucia quello più buio dell'anno splende come la Stella Cometa e indica la meta ai viandanti del campionato. Il Milan corre sulle nuvole a quota 21 con una partita da recuperare (con la Sampdoria il 23 dicembre). Gli altri arrancano come pastorelli senza gregge. Sinceramente fanno pena i primi inseguitori (Inter Fiorentina Torino) sbafano con sei lunghezze di ritardo. Ma nulla possono. L'inter incassa la sua quarta sconfitta fuori casa. Fiorentina e Torino ingrassano sulle cariste altrui. E la Juventus? Se ci fosse. Mi fiderci sarebbe già crocifisso. Schierza coi fanti e lascia stare i santi pare che Boniperti e Trapatto



ni appartengono a questa nobilita categoria.  
C'è un uomo che ride al Meazza si chiama Jean Pierre Papin ha 29 anni è francese e fino a giovedì scorso era malinconico come un ponte della Senna sotto la pioggia. A Eindhoven in coppa aveva dovuto rispettare la lingua coda rossoneri. Poi dopo un colloquio con Berlusconi è stato tranquillizzato. Finalmente contro l'Ancona trova il suo giorno di gloria realizzando la sua prima doppietta del campionato. Molto spettacolare i suoi gol il primo al 14' lo centra con una magnifica rovesciata che prega addirittura le mani a Micillo il portiere dell'Ancona. Un gol che ha molte analogie con quello di Van Basten nella partita di coppa contro il Göteborg. Anche in questo caso il cross (di Tassotti) è partito dalla destra gran volo e perfetto tempismo nell'esecuzione. Il Meazza giustamente va in deliquio.

Più ordinario il secondo gol una violenta punizione sibillata come un macete nella solita giungla di gambic. Forse c'è anche una deviazione ma non è il caso di fare i difficili gli è toccato come i furbi non li denuncia mai nessuno. Soprattutto gli autori Jean Pierre in campionato raggiunge così quota quattro. E il suo futuro (rossoneri) acquista colori più vivi. Forse monsieur Papin dovrà rinunciare a ritornare il suo figliolo prodigo.  
La cronaca del match pre-

**MICROFONI APERTI**  
■ Berlusconi: «Il Milan fa gara solo con se stesso e anche chi non è milanista deve guardarsi con simpatia. Le persone generose aperte che sanno pensare all'utopia giocano per le nostre imprese. Quelle grette dicono che uccidiamo il campionato ma i puni di spirito non possono che ammirare l'avventura di questo Milan. Ogni sport ha bisogno di miti e il Milan lo è. Il Milan è il Milan non è paragonabile ad altri. Siamo malati di utopia. Quanto al razzismo l'iniziativa di oggi è positiva ma non risolve il problema. Bisogna premettere i teppisti in modo da portarli a vedere la partita in un cinema e non allo stadio»  
Guerini: «Il Milan ha dominato in lungo e in largo perché il Milan in questo momento è una squadra che non ha paragoni in Italia e nel mondo. È una squadra sopra tutti come organizzazione gioco e come affiatamento. Lo strapotere del Milan non si discute. Anche Juve e Inter si sono rassegnate e pensano solo a un posto per l'Uefa»  
Guerini 2: «Abbiamo preso due gol da bischero ma se non li facevamo li avremmo fatti in un altro momento. Comunque il nostro piccolo siamo riusciti a tenerci il campo non siamo usciti dal Meazza ridicolizzati»  
Capello: «Il vantaggio in campionato è cospicuo siamo contenti ma continueremo a giocare come abbiamo fatto fino ad oggi. Penseremo ad una partita dopo l'altra perché dobbiamo ancora re lo spettacolo e questo grande generoso pubblico»  
Luca Caiati

### PUBBLICO & STADIO

■ Nessuna reazione da parte del pubblico. Lo striscione del «No al razzismo» finisce per terra al centrocampo per la gioia dei fotografi. Ripartire in quel del Meazza. Che Guevara la sua barba rada campeggia al centro dello striscione del collettivo ultrà dell'Ancona. I milanisti invece fanno gli auguri a Filippo Galli che ritorni in squadra e protestano «si fa per dire» contro quelli che non si fanno mai vivi sotto la curva. Vogliono anche loro il regalo di Natale. Spettatori 75.305 abbonati 73.094 per una quota di lire 2.007.578.000 paganti 2.272 per un incasso di lire 1.985.535.000. Prezzi 200mila le poltroncine rosse 27mila il 3° anello dai bagami 20mila.  
Luca Caiati

Il Toro rimaneggiato per le assenze di quattro titolari si accontenta e la squadra di Boskov spreca con l'argentino due occasioni per passare

## Doni natalizi firmati Caniggia

**0 TORINO**  
Marchegiani 65 Muzzi 7 Cois 6 Fortunato 55 Sottili 65 Fusi 75 Sordo (6 pt Zago 55 33 st Poggi) Venturini 7 Aguilera 65 Scifo 6 Silenzi 6 (12 Di Fusco 13 Saralegna 16 Della Morte)  
Allenatore Mondonico

**0 ROMA**  
Corvone 65 Garzya 6 Rossi 65 Piacentini 65 Bonedetti 7 Comi 6 Mihajlovic 65 (10 st Salsano 6) Haessler 7 (39 st Muzzi) Caniggia 6 Giannini 4 Rizzitelli 6 (12 Firmani 13 Tempestilli 16 Carnevale)  
Allenatore Boskov

ARBITRO Nicchi di Arezzo 55  
NOTE Angoli 7-2 per la Roma Giornata fredda terreno in buone condizioni spettatori 20mila Ammoniti Caniggia e Rossi per gioco scorretto Rizzitelli per proteste Scifo per comportamento non regolamentare

**MICROFONI APERTI**  
**Mondonico:** «Un pareggio che per noi vale come una vittoria. Vi siete le nostre condizioni di emergenza. Dedico questo secondo posto non solo ai ragazzi ma anche al presidente per gli sforzi fatti a passare un Natale tranquillo»  
**Boskov:** «Siamo stati più pericolosi quindi questo pareggio non ci rende felici. Ma è anche vero che quando si sbagliano troppi gol in genere si viene puniti quindi va bene così»  
**Rossi:** «È un rigore netto avevo la palla tra i piedi e Zago mi ha stritolato»  
**Zago:** «Non so se ho preso le gambe di Rossi: eravamo a stretto contatto la palla era ancora da conquistare per tutti e due»  
**Comi:** «Se il Torino riesce a pareggiare partite così vuol dire che è una grossa squadra»  
**Marchegiani:** «Noi non ci dividiamo. L'atteggiamento dei tifosi ma alla fine siamo andati a ringraziarli perché sono stati più caldi del solito e il merito di questo pareggio è anche loro»  
M D C

### MARCO DE CARLI

■ TORINO. Rischi il Toro spreca la Roma ma alla fine tutti contenti. Il pareggio con sentite ai granati di mantenere il secondo posto nonostante il rullo di marcia da retroscena. Due punti nelle ultime quattro domeniche e i giallorossi se proprio non riescono a vincere in trasferta almeno ci sono andati più vicini del solito. Due palli gol sciupati per un soffio di Caniggia un'altra di giovane esordiente Rossi che poi ha anche lamentato un rigore di Zago ai propri danni sono il bottino degli ospiti molto più lucido e ficcanti dei granati nelle puntate a rete. In una comita di impre-

compagni lo hanno avuto solo nel primo quarto d'ora poi è passato in mano ai giallorossi nonostante la giornata opaca di Giannini. Sulla tre quarti la Roma ha impreso a ogni cross di Hessler si è rivelato una spina nel fianco per la giovane difesa granata. Sempre dal tedesco sono partiti gli assist più importanti per Caniggia in chiusura di tempo due volte per Rossi nella ripresa ma l'argentino in entrambe le occasioni ha prima tirato de boline ma addosso a Marche qui mi e poi scalcato la sfera mentre la deviazione di testi del terzino liberissimo è passata a qualche centimetro dal traverso.  
Il Torino ha costruito due palli gol più spettacolari che efficaci dopo belle azioni corali prima con Silenzi di testa (d un soffio fuori) e poi con

Viola generosi al Tardini: dominano il match ma lasciano un punto prezioso agli emiliani Effenberg il migliore in campo, Orlando: «L'Uefa è in tasca». Spaesati i padroni di casa

## Nella nebbia si perde anche Scala

**1 PARMA**  
Ballotta 6 Benarrivo 6 (1 st Cuoghi 6) Di Chiara 65 Minotti 5 Apolloni 55 Grun 65 Melli 6 (26 st Asprilla s.v.) Zoratto 6 Pizzi 6 Pin 65 Brolin 6 (12 Ferrari 13 Donati 15 Osio)  
Allenatore Scala

**1 FIORENTINA**  
Mareggini 65 Carnasciali 6 Luppi 6 (33 st Corrobbi s.v.) Di Mauro 6 Faccenda 65 Pioli 65 Effenberg 65 Dell'Oglio 6 Batistuta 5 Orlando 65 Baiano 6 (12 Mannini 13 Latorre 15 Aldo 16 Bellrami)  
Allenatore Radice

ARBITRO Sguizzato di Verona 5  
RETI nel st 9 Baiano 13 Grun  
NOTE Angoli 7-2 per la Parma Giornata nebbiosa terreno allentato spettatori 25.231 ammoniti Orlando Grun e Minotti per gioco scorretto Dell'Oglio per condotta non regolamentare

**MICROFONI APERTI**  
**Orlando:** «È bello essere secondi. Ma non dimentichiamoci che la quart'ultima ha 12 punti»  
**Orlando 2:** «Io nervoso? Vi sbagliate. Ero solo deciso come gli altri. Oggi si può parlare di collettivo viola abbiamo disputato una buona gara»  
**Radice:** «Dopo il vantaggio pensavo proprio di farci a vincere ma il Parma si è confermato una squadra ostica»  
**Radice 2:** «Ad inizio campionato non mi aspettavo di poter arrivare così in alto. Certo è che questa squadra si è realizzata meglio rando via nell'attesa del gioco e della zona»  
**Radice 3:** «Orlando ha commesso dei peccati veniali non dovrebbe farli è vero ma ha tempo per maturarli»  
**Scala:** «Dobbiamo rivedere i meccanismi difensivi le loro azioni sono venute da nostre indecisioni clamorose»  
**Minotti:** «Più che di leggerezza parliamo di 10 di follia»  
**Pin:** «Par giusto. Ma con un po' di rammarico per le occasioni mancate»  
F D

**FRANCESCO DRADI**  
■ PARMA. «La più efficace Uefa è sicura». Massimo Orlando il migliore di viola Effenberg il migliore che non disdegnavano dal tenere. Il controllo della palla il pareggio alla fine nulla equo con il Parma che può forse recriminare per il pallone colpito da Melli al 64 mentre la Fiorentina dovrebbe mettersi a disagio il suo bomber argentino che ha scupato quattro palli gol limpidissimi tanto che a un certo punto i Boys gialloblu hanno cantato «Batistuta alé alé per sottile neare il piacere con cui accoglievano i suoi errori di mira»  
In realtà Batistuta ha anche fatto incrociare il pubblico quando al 26' colpiva il volto con un minimo Apolloni Buon per lui che l'arbitro arbitrale al contrario di 25 mila attenti spettatori non se ne accorgeva. Sguizzato avrebbe poi graziato anche Orlando (già gra-



SERIE B CALCIO

ASCOLI-COSENZA 1-1

ASCOLI: Lorieri, Pascucci, Pergolizzi, Pierleoni, Benetti, Bosi, Cavaliere, Troglia (90' Menolascina), Bierhoff, Zaini, D'Alinzara (73' Fusco) (12 Bizzarri, 14 Zanocelli, 16 Pierantoni).

BARI-VERONA 1-0

BARI: Tagliatella, Brambati, Rizzardi (87' Calcaterra), Terracenero, Loseto, Montanari, Laureri (66' Parente), Alessio, Protti, Barone, Tovolieri (12 Biato, 15 Andrisani, 16 Capocchiano).

BOLOGNA-CREMONESE 2-2

BOLOGNA: Pazzagli, Sottili, Bellotti (46' Gerolin), Anacriro, Bucaro, Padalino, Casale (78' Sermenghi), Stringara, Turkylmaz, G. Pessotto, Inccciati, (12 Cervellati, 15 Lo Russo, 16 Barbieri).

LECCE-PISA 2-1

LECCE: Gatta, Biondo, Grossi, Olive, Ceramicola, Benedetti, Orlandini, Melchiori, Scarchilli (46' Maini), Notaristefano, Baldieri (88' Flaminio) (12 Torchia, 15 Rizzolo, 16 D'onofrio).

LUCCHESI-TARANTO 1-0

LUCCHESI: Quironi, Costi, Ansaldo (57' Russo), Delli Carr, Giusti, Baraldi, Di Stefano (57' Bianchi), Di Francesco, Paci, Dolcetti, Rastelli (12 Mancini, 15 Monaco, 16 Bellarini).

PIACENZA-MONZA 1-1

PIACENZA: Taibi, Papais, Brioschi, Suppa, Maccoppi, Lucci, Piovani, Turriani, De Vitis, Moretti, Simonini (12 Gandini, 13 Di Gintio, 14 Chiti, 15 Jacobelli, 16 Ferazzoli).

REGGIANA-CESENA 1-0

REGGIANA: Bucci, Corrado, Zanutta, Accardi, Sgarbosa, Francesconi, Sacchetti, Scienza, Pacione, Zannoni, Morello (12 Sardini, 13 Parlato, 14 Monti, 15 Domminischi, 16 De Falco).

SPAL-PADOVA 0-1

SPAL: Battara, Fiondella, Paramatti, Salvadori, Servidi (70' Lancini), Mignani, Madonna, Brescia, Soda (56' Ciocci), Breda, Nappi (12 Brancaccio, 14 Bottazzi, 15 Olivares).

TERNANA-MODENA 2-0

TERNANA: Rosin, Stalico, Alzori, Accardi (14' Farris), Bertoni, Pocheschi, Cavezzi (59' Gazzani), Canzian, Fiori, D'Ermiolo, Barollo (12 Dore, 13 Della Pietra, 16 Cangini).

VENEZIA-F. ANDRIA 1-0

VENEZIA: Menghini, Rossi, Poggi, Filippini, Romano, Mariani, Di Già, Bortoluzzi (76' Delvecchio), Bonaldi, Masiello (62' Verga), Campiongo (12 Biancheti, 13 Chiti, 15 Mazuccato).

Bologna-Cremonese. I rossoblù riacchiuffati due volte dai lombardi
Corse e rincorse

IL PUNTO

Venezia, ricomincia l'avventura

Il Padova vince in trasferta per la prima volta in questa stagione. L'ultimo successo esterno dei veneti risaliva allo scorso torneo (3/5/92): Pisa-Padova 0-1.

FRANCO VANNINI

BOLOGNA. L'applauso ha accompagnato l'ingresso in campo dei giocatori che portavano lo striscione di condanna del razzismo.

mettere fuori, insacca nella propria porta. Due minuti dopo su intervento dell'ottimo Turci, Inccciati va a terra: in situazioni del genere o si dà il rigore o si ammonisce l'attaccante per simulazione, ma l'arbitro adotta una terza soluzione, cioè da calcio d'angolo.

Reggiana-Cesena. Firmata dall'attaccante la quarta vittoria consecutiva della capolista

Pacione riscopre il vizio del gol

A. L. COCCONCELLI

REGGIO EMILIA. Mani granata saldamente sul campionato. La Reggiana cala il suo poker di vittorie consecutive, due maturate nella ripresa, a conferma di una eccellente condizione e freschezza atletica.

Ascoli-Cosenza. I marchigiani per la seconda volta si fanno raggiungere in zona Cesarini

Bianconeri in versione natalizia

LUCA MARCOLINI

ASCOLI. La «zona Cesarini» è fatale per la seconda volta in quindici giorni, all'Ascoli di mister Cacciatori e così il Cosenza tutta-zona di Siliipo porta via un punto quale gradito omaggio natalizio.

Torneo tedesco, pareggiano le prime Bayern in testa

Buffoni esonerato il Perugia affidato a Novellino

Adriano Buffoni non è più l'allenatore del Perugia Calcio (C/1, girone B), e al suo posto è stato chiamato Walter Alfredo Novellino, attuale tecnico delle giovanili nella stessa società umbra.

In serie C2 incidenti prima e durante Aosta-Novara

Il difensore del Messina, Ramiro Di Cunsolo si è infortunato al 36' del primo tempo della gara di C1 gir B, Messina-Lodigiani vinta dai siciliani per 3-0.

C1/B, giocatore si frattura il perone mentre esulta

Il difensore del Messina, Ramiro Di Cunsolo si è infortunato al 36' del primo tempo della gara di C1 gir B, Messina-Lodigiani vinta dai siciliani per 3-0.

C1, Gironi A

Risultati: Alessandria-Vicenza 1-0; Carrarese-Sambenedettese 1-0; Chievo-Pro Sesto 0-2; Como-Ravenna 1-1; Empoli-Triestina 1-0; Palazzolo-Massese 2-1; Siena-Carpi 0-0; Spiezia-Arezzo 2-0; Pesaro-Lefeo 0-0.

C2, Gironi A

Risultati: Aosta-Novara 0-1, Casale- Ospitaletto 1-0, Centese-Firenzuola 2-1, Giugliano-Mantova 1-4, Locorotondo-Teramo 2-1, Oltrero-Varese 1-1, Salsomaggiore-Pro Sesto 3-2, Suzzara-Pavia 1-0.

C2, Gironi B

Risultati: Barletta-Palermo 1-1, Chieti-Avellino 0-0, Giarre-Potenza 1-0; Messina-Lodigiani 3-0, Nola-Casertano 0-0; Perugia-Acireale 0-1; Reggina-Ischia 1-0; Salernitana-Catania 0-0, Siracusa-Casertana 1-1.

C2, Gironi C

Risultati: Agrigento-Bisceglie 1-0, Altamura-Monopoli 0-0, Lenzuolo-Savioia 1-0, Licata-Trani 0-0, Matera-Formia 0-0, Sangiusepese-Stabia 3-0, Sora-Astrea 0-0, Turrus-Casertano 0-0, Lamezia-Molfetta 2-0.

15. GIORNATA

Table with columns for SQUADRE, Punteggi, PARTITE (Giocate, Vinte, Pari, Perso), RETI (Fatte, Subite), and Media inglese. Rows include Reggiana, Venezia, Cremonese, Cosenza, Lecce, Ascoli, Piacenza, Padova, Bari, Cesena, Verona, Pisa, Bologna, Modena, Spal, Monza, Lucchese, F. Andria, Taranto, Ternana.

SERIE C

Table with columns for C1, GIRONI A and B, and C2, GIRONI A, B, and C. Lists results and upcoming matches for various teams.



**VARIA**

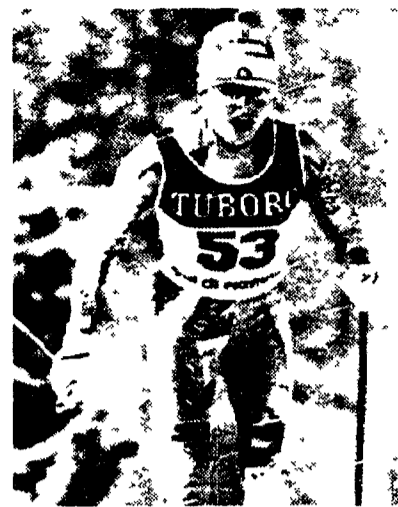
1) Girardelli (Lux) 2 24 25 2)  
Feutrier (Fra) 2 46 75 3)  
Tomba (Ita) 2 46 81 4) Acco-  
la (Svi) 2 46 81 5) Von Gru-  
nigen (Svi) 2 46 99 6) Ny-  
berg (Sve) 2 47 58 7) Lo-  
cher (Svi) 2 47 82 8) Pieren  
(Svi) 2 47 87 11) Bergamelli  
(Ita) 2 48 39 17) Segagliaresi  
(Ita) 2 49 11

1) Girardelli (Lux) punti 236  
2) Thorson (Nor) 197 3)  
Besse (Svi) 180 4) Tomba  
(Ita) 176 5) Stck (Aut) 150 6)  
Heinzer (Svi) 144 7) Aa-  
modt (Nor) 133  
**SPECIALITÀ GIGANTE** 1)  
Tomba (Ita) punti 140 2) Aa-  
modt (Nor) 120 Girardelli  
(Lux) 112



**Vittoria per Marc Girardelli nel gigante di Coppa del mondo**  
Sorpresa per la piazza d'onore del francese Alain Feutrier rimasto due anni bloccato per combattere la leucemia Alberto recupera ma riesce a strappare solo il terzo posto Domani l'attende lo speciale «Tre Tre» di Campiglio

Alberto Tomba si congratula con Marc Girardelli vincitore dello slalom gigante di Coppa del Mondo subito dopo l'arrivo. Sotto un'immagine di Marc Girardelli impegnato nello slalom



**Austria amara per la Belmonto soltanto 30° all'esordio**

Sotto una nevicata violentissima il norvegese Bjorn Daelhe si è aggiudicato anche la gara di tecnica classica ad invigilamento disputata nei suoi campi di Ramsau in Austria. Con questa prestazione il norvegese ha conquistato il primo posto nella classifica generale della prova di coppa del mondo. Giornata deludente invece per Stefania Belmonto (nella foto) che è arrivata soltanto al trentesimo posto nella 5 km tecnica classica mentre la migliore tra le italiane è stata Bice Vanzetta (17°). Per Manuel di Centa solo un ventiduesimo posto.

**Volley in Coppa En plein per le italiane in Europa**

En plein delle formazioni italiane impegnate nelle Coppe europee di pallavolo. La Sisley Treviso ha battuto (3 a 0 15-9 15-5 15-10) il Friedrichshafen il (Barro Padova ha perso con l'Almeida (15-17 15-10 17 15 15 8) ma ha superato il turno. In Coppa dei campioni l'Almeida con ha vinto a Kuopio i padroni di casa con il punteggio di 3 a 1 (15-10 14 16 15-12 17 15) e si è qualificata per il turno successivo. In Coppa delle Coppe la Gabeca di Monchian ha eliminato l'Autodrop battendolo per 3 a 0 (15 12 15-6 15-7). In Coppa dei campioni femminile infine il Messaggero ha battuto i Herentals per 3 a 0 (15-6 15-9 15-6).

**Si rifiuta all'antidoping: squalificato discobolo Usa**

Ha rifiutato il controllo anti-doping e lo hanno squalificato a vita. È successo a Kamy Keshmir lanciatore del disco statunitense il quale aveva già subito una squalifica prima delle Olimpiadi di Barcellona perché era risultato positivo al test antidoping. Questa volta Keshmir si è giustificato dicendo di essere stato avvertito troppo tardi e di essersi sottoposto a un controllo volontario non più tardi di martedì.

**Stefano Cerioni vince nel fioretto a San Pietroburgo**

Stefano Cerioni ha vinto ieri il torneo di fioretto di San Pietroburgo valevole per la coppa del mondo battendo in finale il vicecampione olimpico ucraino Sergei Golubitski per 2 a 1. Questa la classifica finale: 1) Stefano Cerioni (Ita) 2) Sergei Golubitski (Ukr) 3) Dimitri Cevchenko (Rus) Francesco Rossi (Ita) 5) Patrice Lhotellier (Fra) 6) Lionel Plumental (Fra).

**Motonautica: Cappellini s'afferma in Thailandia**

L'italiano Guido Cappellini ha vinto il Gran premio di Thailandia prima prova del mondiale 1993 di Motonautica Formula 1 disputato sulle acque della baia di Satthap il pilota del team L'asferine Maserati Parfums ha preceduto sul traguardo quattro svedesi Pelle Brodin Le-nart Strom Bertil Wik e Thomas Eriksson. Niente da fare invece per Fabrizio Bocca che per guai meccanici ha dovuto lasciare il gran premio al 35° giro. Il commissario Guido Cappellini si è confermato velocissimo non a caso ha ottenuto di recente il record mondiale di velocità per scali di F1 (con oltre 222 chilometri orari) e ha così aperto una nuova stagione dopo la sfortunata conclusione del campionato dello scorso anno. Non è stata ancora annunciata ufficialmente la data della seconda prova né la località.

**Il Memorial Bettega a Colin McRae su Subaru**

Lo scozzese Colin McRae 24 anni ha vinto lottava edizione del memorial Bettega imponendosi in finale con la sua Subaru sul finlandese Juha Kankkunen al volante della Lancia Martini. Lo scozzese ha vinto tutte e tre le manche. Il suo tempo migliore è stato 2'38"63 contro 2'39"95 di Kankkunen e Cunico. È la seconda volta che McRae si aggiudica questa gara dedicata al pilota di rally morto in Corsica qualche anno fa. Aveva già vinto nel 1991. La gara è stata disputata nell'ambito del motorshow di Bologna.

**L'austriaca Ulrike Maier conquista il SuperG di Vail**

A Vail negli Stati Uniti l'austriaca Ulrike Maier ha conquistato il primo posto nel SuperG di sci valido per la coppa del mondo femminile. La Maier che è stata per due volte campionessa del mondo di questa specialità si è imposta con il tempo di 2'22"61 precedendo la norvegese Astrid Loedemel e l'altra austriaca Anita Wachter. Per la Maier è un periodo particolarmente fortunato visto che si è trattato del secondo successo stagionale dopo quello ottenuto nello slalom gigante di Park City sempre negli Stati Uniti.

ENRICO CONTI

# Tomba si fa in tre

Successo per Marc Girardelli che ieri ha vinto il gigante di Alta Badia e ora guida la classifica generale. Giornata di grazia anche per Alain Feutrier che si è piazzato al secondo posto. Alberto Tomba recupera ma riesce a strappare solo il terzo posto. Domani giorno chiave per il nostro campione, impegnato nello slalom speciale della «Tre Tre» di Madonna di Campiglio.



**«Non è ancora detta l'ultima parola»**  
Promessa di carabiniere

ALTA BADIA (Bz) Marc è stato bravissimo niente da dire. Ma la classifica finale di coppa non è ancora stata scritta. Abbiamo davanti parecchie altre gare è un Alberto Tomba tranquillo quello che dopo il terzo posto nel gigante di Alta Badia commenta la sua discesa e il ritorno ad una nuova prova della sua prima vittoria stagionale. «Ho sciatto con tranquillità davanti parecchie altre gare e ho pagato cedendo qualche decimo». Ha spiegato il campione mentre nella seconda ora ha dato il massimo. Ma insomma quando arriverà la prima vittoria di Tomba? «Qui in Badia ha risposto scherzando il campione ho già vinto tre volte e a una sono arrivato secondo. Ora ho anche il terzo posto. Vincere con il mio tempo non è dubbio. E io voglio vincere soprattutto in Italia per dare soddisfazione ai miei tifosi. Do appuntamento a tutti martedì nello speciale di Campiglio».

Ora una vittoria servirebbe a sbloccarlo completamente e a quella sicurezza che esalterebbe la sua assoluta supremazia nelle discipline tecniche come tutti avversari compresi riconoscono ieri Tomba ha portato anche un leggero strappo al polso destro niente di grave se l'è fatto buttandosi come suo solito sulla neve a fine gara. Intanto gli altri azzurri segnano clamorosamente il passo con il solo Bergamelli arrivato undicesimo anche se con oltre due secondi di ritardo.

Alta Badia con una splendida giornata di sole un inverno perfetto un tracciato invidiabile in tutta la prima parte con 448 metri di dislivello. Un tracciato più lungo del solito con la partenza portata più in alto di una trentina di metri. Il tutto sotto gli occhi di trenta cinquemila tifosi che hanno invaso la valle ladina per festeggiare naturalmente Alberto Tomba motore vero della Coppa del Mondo calamita di sponsor e tifoso anche quando non gira ancora a pieno regime.

La prima manche con sei gradi sotto lo zero all'arrivo e meno nove alla partenza ha visto il bolognese scendere con il pectorale numero tre e portarsi subito in testa. Ma la sua sciatà è apparsa un po' contratta soprattutto sul ripido muro mentre Tomba si è sciolto nella filante parte finale. Subito il cronometro ha confermato questa impressione e davanti a Tomba si sono portati ben cinque atleti con in testa uno scatenato Girardelli reduce dal quarto posto di sabato in discesa libera segno inequivocabile che l'austroslussem-

burghese sta ritrovando la sua forma consueta. Poi davanti a Tomba con un incredibile secondo tempo di manche si è piazzato anche il sorprendente Alain Feutrier in giornata di grazia addirittura secondo alle spalle di Girardelli. Ma complice ovviamente il distacco del bolognese dall'austroslussemburghese non era irrimediabile. Si riparte con in mezzo tutta una serie di atleti piccini di voglia di fare. Accola Nyberg Finurseth Locher.

Il superfavorto però era sempre lui Alberto Tomba con addosso una pressione psicologica enorme. Una pressione che diventa anche fisica quando come ieri a fine gara c'è stata l'ennesima pacifica invasione di campo. I trenta cinquemila tifosi sono rimasti in silenzio quando scendeva no tutti gli altri atleti e si sono scatenati quando al cancello è apparso Alberto Tomba. La sua seconda manche è stata eccellente e il recupero non tevole. Dal settimo è risalito fino al terzo posto agguantando il podio con il miglior tempo assoluto più veloce di due centesimi anche di Girardelli.

trentacinquemila tifosi, si può dire, hanno capito che comunque la sua è stata una grande impresa sapendo che Girardelli è un vero campione. Consapevoli di aver assistito ad uno dei tanti duelli tra i due giganti dello sci i numerosi spettatori hanno così festeggiato entrambi dandosi appuntamenti per dopodomani a Madonna di Campiglio dove Tomba tornerà a correre la sua prima vittoria stagionale nello slalom speciale della classica «Tre Tre» lungo il ripido canale Miramonti.

**Rugby**  
Milano al primo stop

ROMA. Dopo undici vittorie consecutive cade il Charro Milano per la prima volta in questa stagione. Ad infrangere il primo stop il capo classifica è stata la Record Cucine in uno scontro conclusosi 23 a 16 per i padroni di casa. La Simod Padova con il successo su Roma insegua. Milano a soli due punti dalla campionessa di rugby si ferma per 23 giorni in occasione del match con la Scozia. A delle leghine nazionali riprendono il 6 gennaio con due sfide molto interessanti. Benetton Simod e Charro Panto. Questi i risultati del 12° turno.  
Panto San Donà Benetton Treviso 31-20. Record Cucine Charro Melchiorini 23-16. Amatori Cuneo S. Volontà 14-11. 18-12. Fb. 5. Lot. Calvisano Delfino Parma 21-9. Bilboi Piacenza F. I. Padova Sparta 24-26. Simod Padova Sparta Informatica 15-11. Giochi. Classifica. Charro 22 punti. Simod 20. F. I. Padova 18. Benetton 16. Panto 11. Amatori 12. Record 10. S. Volontà 8. Sparta Informatica 8. Fb. 5. F. I. Padova 7. In A. 21. F. I. Padova 11. 3. Padova Roma ha guadagnato la vetta soltanto dopo lo stop del Blue Dawn Milano contro il Togrò Piacenza (17-11).



**Micky, bello e imbattibile**

Bello e imbattibile Micky Rourke capelli lunghi tirati indietro vistosi tatuaggi sulla braccia ha dato un altro saggio delle sue capacità pugilistiche sul ring di Oviedo in Spagna. Il protagonista del provocante e provocatorio «Nove settimane e mezzo» e poi «Orti disperati» «L'anno del drago» e «Bar fly» e di tanti altri film di successo ha affrontato l'ex campione canadese dei pesi medi Terry Lessner che si è ritirato durante la quarta

ultima ripresa. L'abilità di pugile a tempo per so dell'attore americano non ha però impressionato il pubblico presente all'incontro che non gli ha risparmiato frizzi e lazzi arrivando addirittura a sbuffarglielo con frasi in francese proprio da parocchia. In realtà ha raccontato chi l'ha visto con la sua stravagante tenuta sportiva e gli sembrava più un bagliante capitato per caso sul ring che un boxer.

**Tennis. Stich batte Chang: sua la Coppa Grande Slam**  
**Due milioni di dollari per tre set sul velluto**

Seconda finale e secondo smacco per Chang nella coppa del Grande Slam. Il ventenne tennista di origine cinese ha lasciato il trofeo a Stich. La vittoria ha fruttato al tedesco un premio di 2 milioni di dollari. Chang fiaccato dall'incontro-maratona di sabato (aveva impiegato più di tre ore per battere Ivanisevic), m'asseriva un milione. Durante il torneo, Stich si è sbarazzato via via di Edberg, Krajceck e Sampras.

MONACO DI BAVIERA. Troppi soldi per così poco aveva criticato il senadnik Boris Becker alla vigilia del torneo della Coppa del Grande Slam da lui disciolta. Chissà cosa avrà pensato ieri il suo monarca vedendo il suo connazionale Michael Stich agganciarsi con una facilità inusuale concedendo appena tre set giochi a Michael Chang (6-2 6-2). Lo statunitense con i dieci formosani è parso affaticato dalla maratona di ieri in semifinale quando gli era toccato giocare cinque set per chiomare Ivanisevic mentre il tedesco sembrava molto tonico al termine di una stagione di dimicriare in due ore e sette minuti Stich ha incassato due milioni di dollari in un'ora e otto minuti il suo avversario sessantaseienne che costituisce

due terzi di tutto il denaro vinto in carriera. A Wimbledon nel 1991 Stich colse la sua vittoria più prestigiosa che però gli fruttò soltanto 445.000 dollari. Dopo quel successo il tedesco ha imboccato una strada zigzag che lo ha fatto scendere fino al 15° posto nella graduatoria mondiale. Oggi forse il tedesco o ha cominciato a risalire la china specificando che per arrivare alla finale ha eliminato Edberg Krajceck e Sampras. Con il milione di dollari guadagnato in questo anno Michael Chang quintupla il secondo finale consecutivo. Ha ricavato dalle sue partecipazioni alla lucrosa Coppa il totale di due milioni e quattrocentomila dollari. Stich è parso molto concentrato e ispirato sin dall'inizio scrivendo forte giocando bene sia dalla linea di fondo sia a rete.

**Raidue.** 18 10 Sportsera 20 15 TG2 Lo sport 1 20 Pugnato camp italiani dilettanti

**Raltre.** 15 45 Solo per sport 15 50 «C siamo» e «A tutta B» 16 40 Calcio regionale 19 45 TGR Sport 22 45 Il prossimo del lunedì

**Italiauno.** 19 30 Studio sport, 22 30 Mai dire gol, 0 50 Studio sport

**Tmc.** 13 30 Sportnews

1*	1) Happy Diam	2
CORSA	2) Misty Lb	X
2*	1) Nanning Luis	1
CORSA	2) Landast Zar	X
3*	1) Nebbia Elledue	X
CORSA	2) Nena Abt	X
4*	1) Finally	X
CORSA	2) Friday Lg	2
5*	1) Nackimov	X
CORSA	2) Maracana Jet	X
6*	1) Northon Bacol	X
CORSA	2) Lidio	2

AI 12 L. 1 460 000 agli 11 L. 148 000 ai 10 L. 28 000









*Baciamoci, con Bauli!*

**Bauli**<sup>®</sup>



«Non penso mai al futuro. Arriva così presto». ALBERT EINSTEIN

LA SINISTRA? UN PROGRAMMA: Sergio Fabbrini discute l'analisi di Gianfranco Pasquino. INCROCI: Flaubert, Bouvard e Pecuchet. IDENTITÀ? La vendetta di Emma. OGGETTI SMARRITI: i bersagli di Orwell. BUONA E CATTIVA VOLONTÀ: il ritorno di Nietzsche, interventi di Dal Lago e Sossio Giametta. SEGNI & SOGNI: Jacovitti con Fellini. FOTOGRAFIE: World Press Photo 1992, tutti i morti di un anno di pace.

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Antonella Fiori, Martina Giusti, Giorgio Capucci

POESIA: FRANTISEK HALAS

IL BIVIO

Lasciare i versi piani per i grandi eventi miei sospin vani quando gli indigenti

li stringono e li assediato sempre la notte e il giorno e grami bimbi tremano dal freddo e dal bisogno

Mondo di oro e di orgoglio mondo di latine per i tuoi peccati ci vogliono solo le carabine

Della parola mia placida povero mi fai rampogna gridame una sola mi piace quella di Cambronne

(da Imagena Einaudi)

RICEVUTI

ORESTE PIVETTA

La moglie di Wan e i suoi diritti

Non so chi dobbiamo ringraziare Chen Yuanbin Zhang Yimou la Cina della rivoluzione culturale la Cina dopo la rivoluzione culturale Venezia Gillo Pontecorvo il contadino Wan la moglie di Wan Certo sotto Natale ci troviamo di fronte un bel caso di resistenze umana di gente comune senza amicizie si di rebbe gente senza voce (come la minoranza degli italiani non ancora intrappolata più o meno consapevolmente ma sempre profittivamente dentro poteri e culture mafiose) gente che pensa alla giustizia come al grande fiume giallo deve fare il proprio corso è natura Certo i tempi sono difficili «E tutta colpa di questa generazione di giovani non seguono le tradizioni, furti scippi truffe per un soldo sono capaci di ammazzare qualcuno come si fa in Italia» Lo racconta Chen Yuanbin scrittore e avvocato cinese in una tra le più economiche stregne che vi potremmo consigliare. «La moglie di Wan va in tribunale mentre nelle sale cinematografiche compare il film «La storia di Qiu Ju» protagonista la bellissima Gong Li ingrassata e ammazzata come deve apparire una contadina cinese alle prese con il lavoro nei campi con il sole e con il freddo che ne ha tratto Zhang Yimou (quello di «Sorgo rosso» e di «Lanterne rosse») con alcune libertà ma sostanziale rispetto vincendone a Venezia la Palma d'Oro

ancora fino al livello più alto Sempre una gran fatica sempre soldi da tirare fuori per pagare un bollo o un avvocato che le compili una denuncia o per comprare quattro pesci che dovrebbero appassionare al suo caso una autorità o per pagare una camera d'albergo o un piatto di spaghetti He Biqui s'aggira senza astuzia tra le vie della città e quelle della burocrazia armata solo della sua testardaggine e della sua pazienza

Tutto comincia sotto il sole «Finalmente splende il sole He Biqui sta spalando il fango nel campo di frumento Ha appena finito quando sente dire che suo marito è stato picchiato. Si dà un pulita alle mani torna a casa e visita i genitori del fante va dritta a cercare il capo villaggio» Lo trova che se ne sta pacifico e seduto sorreggiando l'alcov. E l'affronta con insolitezza «Passi che lo picchi e lo prendi a calci nello stomaco ma lo prendi a calci nelle parti intime Da ammazzarlo Non pensi di dovermi delle scuse? Il capo del villaggio non chiede scusa si sente in diritto di dar calci nelle palle (la prudenza sparti intimes è del traduttore) o della moglie di Wan?» a chi non rispetta le sue prescrizioni che sono poi le prescrizioni dell'assemblea dei quadri del governo della provincia del centro del partito. E il contadino Wan aveva segnato frumento quando s'era detto che si doveva coltivare rape Ecco l'infrazione da cui il calcio Ma He Biqui (Qiu Ju nel film) non si dà pace nel comportamento del capovillaggio c'è un eccesso che vuole sia punito. E cominciano i suoi viaggi verso la città a cercare giustizia presso un giudice per un altro poi un altro

Chen Yuanbin «La moglie di Wan va in tribunale» Theoria pagg 134 lire 10.000

CONSIGLI DI NATALE - Da Bocca a Tabucchi, quale libro regalano, quale si regaleranno o quale vorrebbero farsi regalare, scrittori, poeti, saggisti. E Grazia Cherchi vi dice la sua, segnalandovi i suoi titoli preferiti

Gesù facci leggere

Natale tornerà anche quest'anno, il 25 dicembre. Pulviscoli di stelline nell'aria non ce ne sono ancora, e non si sa se faranno a tempo a scoglierci il cuore di bontà. Quest'anno è un Natale più brutto, si dice, ma forse si dice soltanto, con un po' di ipocrisia, perché tutti i Natali si parla male dell'atmosfera di «questo Natale», meno splendente di quello che non c'è più. Magari, in questo Natale di crisi, qualcuno troverà anche il tempo per leggere un libro, oppure lo brucerà per riscaldarsi, l'anima, o, forse, altri, il corpo. Ma è questo che vogliamo, che la gente legga e tra un candito, un pandoro, una nocce braasiliana sfogli almeno un millelire? Nell'anno della recessione del mercato del libro e della decadenza della lettura, della Fiera di Francoforte dove l'Italia, dopo i fasti, si è ritrovata sperduta e ridimensionata, che ogni italiano (che in media non legge nemmeno un libro all'anno, mentre i titoli nuovi sono stati 50.000 mila, le case editrici un centinaio) e stanno raggiungendo quota tremila - tra le quali due importanti e con grandi ambizioni come Anabasi e Donzelli) leggesse, ma no, neanche un millelire, un mezzomillelire,

un capitolo di un classico. Accadrà il miracolo? Le speranze sono tutte per il Natale, dicono i liberali, ma anche alla Ringierente presa d'assalto quello è un reparto disertato. Fuori c'è l'addobbo celestiale con la slitta di renne dorate in volo e sotto, sul tappeto rosso, i poveri che chiedono l'elemosina. La crisi si vede che c'è, ma anche tanta sfacciatata festosità. E noi che vorremmo tornare a un preseppe di legno e buttar via le cartacce di finta stagnola lucente. La crisi c'è, e si spera che faccia bene ai libri e dopo i libri-soprammobili si tornino a regalare i libri sopravvivenza, quelli di cui non si può fare a meno, quelli che ci riscaldano, perché ci appassionano, ci divertono e li leggeremo sempre e quegli altri, i brutti, buttarli via, con l'anno vecchio che non torna più.

ANTONELLA FIORI



Disegno di Scarabottolo

ECONOMICI E ALTRO

GRAZIA CHERCHI

Sotto l'albero cinema e classici

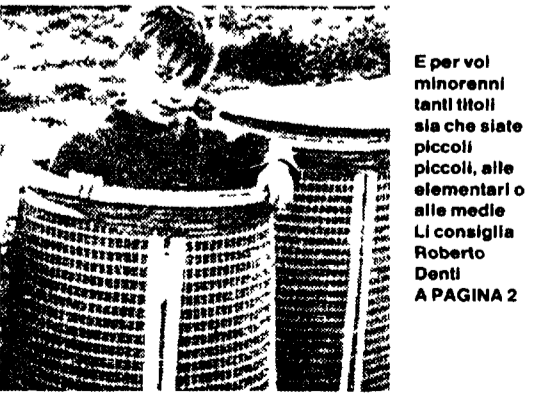
Fino a lunedì 4 gennaio dedicherò la rubrica a segnalare libri non solo economici da regalare o regalarsi come sempre (con divagazioni in corporato). Consiglierò uno o due libri per casa editrice (ovviamente solo di alcune altre) e di metterli a disposizione tutto il giornale e per vari giorni. Saranno libri per lo più di narrativa con qualche incursione nella saggistica.

Cominciamo dall'Einaudi (a proposito qui indico che ci si deciderà a raccontare la verità sul «caso Gelli» e sull'attuale gestione einaudiana?). 1. L'imboscata (Lire 16.000) di Beppe Fenoglio scrittore grandi e sfortunato Fenoglio è per me narratore ben superiore a Pasolini e Calvino (al cui riguardo condivido il giudizio di Alfonso Berardinelli sul lullimo «Millelire» entrambi alla fine «si sono espressi al meglio come saggisti»). Ogni libro dello scrittore albese è una nascita e così questo romanzo breve incompiuto che si colloca tra il partigiano Johnny e Una questione privata (cioè tra due capolavori) è incompiuto ma come scrive il curatore Dante Isella «di struttura salda con un principio un corpo e un finale ben definito». L'imboscata ambientata in Piemonte nell'estate 1944 è forse il più cupo e desolato dei testi di Fenoglio pieno di imboscate e controimboscate di morti ammazzati vi spira

zioni avvenute tra il 1970 e il 1977 Hawks vi ripercorre la sua lunga carriera iniziata all'epoca del muto «cionnando un'infinità di episodi e di aneddoti ricordando i suoi colleghi preferiti - i ubitisch Ford e Mc Carey - e il maestro Chaplin («tutto quello che faceva era tragedia. Credo che Don Chisciotte sia la vera base dei personaggi di Chaplin») i suoi altri prediletti che erano anche degli amici (Bogart, Wayne) il rapporto con Hemingway e Faulkner ecc ecc. Un grande regista che ha come obiettivo «creare divertimento» (non ho mai fatto un film che sia anti qualcosa o pro qualcosa altro) diventandosi molto a sua volta ad esempio leggendo i tanti significati che i critici scovano nei suoi film. Che invece secondo lui sono «solo delle belle storie» («il regista è un narratore»). Un libro insomma molto godibile anche se non si è incivili slegatati.

2. Il cinema secondo Fritz Lang (lire 25.000) di Peter Bogdanovich. Lo troverete ancora in libreria (l'edizione) anche questa è un'intervista con un uomo di grande intelligenza autore di tanti capolavori. La prima intervista di questa serie di François Truffaut a Hitchcock è ormai un «classico» (è alla settima edizione) per un regalo a un amante del

cinema. Pratiche offre in un unico cofanetto il cinema secondo Hitchcock. Ford Lang al prezzo di lire 78.000 (Ah le interviste quando sono ben fatte come sono utili e intriganti per il lettore? Oggi peraltro pullulano nei supplementi culturali ma spesso si ha l'impressione che siano una scortesia per evitare la recensione la quale esigerebbe la lettura del libro. Meglio quindi una chiacchierata con l'autore lui lo ha fatto di sicuro).



E per voi minorenni tanti titoli sia che siate piccoli, alle elementari o alle medie. Li consiglia Roberto Denti. A PAGINA 2

GRILLOPARLANTE

GOFFREDO FOFI

Cento Napoli Ma Rosi no

Napoli è cento Napoli dicono i canoni. E per esempio questo è vero proprio nel campo dell'arte dove si affiancano oggi le canzoni di volo e quelle dei teenager rigidamente dialettali e di tradizione spesso di saldissima scuola (penso al viterupato Nino D'Angelo un professionista che non ha nulla da invidiare ai più noti cantanti italiani da allevamento) al blues di Pino Daniele alle pseudo-folkloriche del post Nuova Compagnia di salotto di Murolo all'impasso dolcissimo da ostena di Arbore & c. al racconto patetico di tante signore (accendoci ormai le maestre del genere Angela Luce e Giulietta Sacco e la sciando il posto alle singhiozzanti televisive) alla vigorosa protesta del rap dei 99 Posse e al surrealismo Napoli Terzo mondo di un gruppo appena nato e vitalissimo gli Alma Megretta («ceccera eccetera. Fino all'isola e modello che è rimasto Sergio Brunì quintessenza di uno spirito sopravvivenza di poesia in un mondo molto prosaico - e sarà bene dire che Brunì misconosciuto dai media nazionali è uno dei maggiori artisti dell'Italia di oggi).

Ma a Napoli è cento Napoli anche nella letteratura dove all'accigliato Compagnone e al ridivivo Rea si aggiungono da Roma La Capria o altri rappresentanti di una generazione tuttavia datata molto incerta o persino sballata a giudicare dal televisivo Diario napoletano di Francesco Rosi che ne presenta vani esemplari molto uguali fra loro non fosse che nella comune assenza di autocritica. Essi nella crisi della città non entrano mai niente. La colpa per certi intellettuali e funzionari qualche tempo in qua infusa anche nelle dediche librare «L'è piacerà come è già piaciuto a tantissimi?» - e ringraziare che c'è il punto di domanda - «Molti mi hanno già detto che è un capolavoro». Non ha quindi bisogno di me si pensa e si allontana per sempre il libro dalla vita.

1993 GENNAIO école mensile di idee per l'educazione esce con elll ENVIRONNEMENT EUROPE EDUCATION Abbonamento annuale (nove numeri) L. 40.000 c.p.p. 26441105 intestato a SCHOLE FUTURO Via S. Francesco d'Assisi, 3 Torino Tel. 011 545567 Fax 011 6602136 Distribuzione nella libreria PDC COPIE SAGGIO SU RICHIESTA.

COME GOVERNARE: RIFORME

La sinistra? Un programma

SERGIO PASQUINO

Di fronte a un dibattito politico-istituzionale sempre più infuocato e confuso, Gianfranco Pasquino si è posto l'obiettivo di precisare la sua proposta di «parlamentarismo potenziato»...

Vale la pena di commentare separatamente l'analisi politica di Pasquino e la proposta politica di Pasquino la prima appare come compiuta, mentre la seconda si presenta come aperta...

Per questo motivo, appare quanto mai opportuna l'azione di pulizia tecnica svolta da Pasquino...

In primo luogo questa elezione è tutt'altro che garantita sia dai sistemi presidenziali che dai sistemi semi presidenziali...

In secondo luogo l'elezione di governo è tutt'altro che esclusa nei sistemi parlamentari...

Gianfranco Pasquino «Come eleggere il governo? Anabasi pagg. 160 lire 16.000»

CONSIGLI DI NATALE. Tanti titoli per bambini e bambine, ragazzi e ragazze, per chi va all'asilo e chi è arrivato alle medie. Guardare, ascoltare, leggere esercizi senza età. Le proposte di un esperto: Roberto Denti

A voi minorenni

ROBERTO DENTI

FATE ORCHI E TANTI SOGNI

LEWIS CARROLL «Alce dei bambini», illustrazioni di Pia Valentini Sonda pagg. 93 lire 25.000

che la ascoltano non ci sono dubbi che ogni bambino può diventare senza indugio il piccolo Re dei Fiori...

KVETA PACOVSKA «Il piccolo re dei fiori» Edizioni «Era una volta» pagg. 36 lire 22.000

Ritorna in formato tascabile uno dei libri più importanti della letteratura contemporanea per l'infanzia...

PRIMA SCIENZA

A.A.V.V. «Sette racconti in sette volumetti», con la videocassetta di Emanuele Luzzati «Alli Babà e i quaranta ladroni»...

Parliamo di libri per ragazzi, indicando un buon numero di titoli per un regalo intelligente...

La video cassetta di Luzzati con la storia di Alli Babà è uno dei libri a disegno animato fra i più belli...

Parliamo di libri per ragazzi, indicando un buon numero di titoli per un regalo intelligente...

DANILO MAINARDI-ALESSANDRO MINELLI «Come si difendono gli animali»...

contanti di argomenti diversi, tutti divertenti da esplorare...

NEIL GRANT «Attante illustrato delle esplorazioni»...

impegnati anche loro a far di conto. Unico particolare stano la madre dell'ormino e una pirata...

PENELOPE LIVELY «Aleni a letto»...

gli sono cari da anni da quando «Con Con blu» ha imposto fra gli scrittori italiani per l'infanzia...

MARGARET MAY «Quel pirata di mia madre»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

ROBERTO PIUMINI «Flema le armi gli eroi»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

SILVANA GANDOLFI «La scimmia nella biglia»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

JEFFREY BATES «Dal seme alla pianta»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

VIVIAN LAMARQUE «La bambina di ghiaccio»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

FRANCESCA LAZZARATO-VINCENZO ONGINI «La fata della luna»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

ALESSANDRO GARASSINO «Le piante originarie»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

JULIET CLUTTON BROCK «La valle di Agostino»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

PENELOPE LIVELY «Il viaggio di un seme»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

ANNETT CURTIS KLAUSE «Il bacio d'argento»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

BRIAN JACQUES «Sette storie di paura»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

FRANCESCA LAZZARATO «Il libro dei Babau»...

DAVID MCKEE «Zebra ha il suo ghezzo»...

ENTRA NEL CIRCO ideazione e testi «Officina libraria Roma»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

INCROCI

FRANCO RELLA

Bestie che siamo

«L'Ottocento ha inventato la locomotiva e Hegel era sicuro di aver colto lo spirito stesso della storia universale...»

La leggenda del principe Orso illustrazioni di P. J. Tank...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

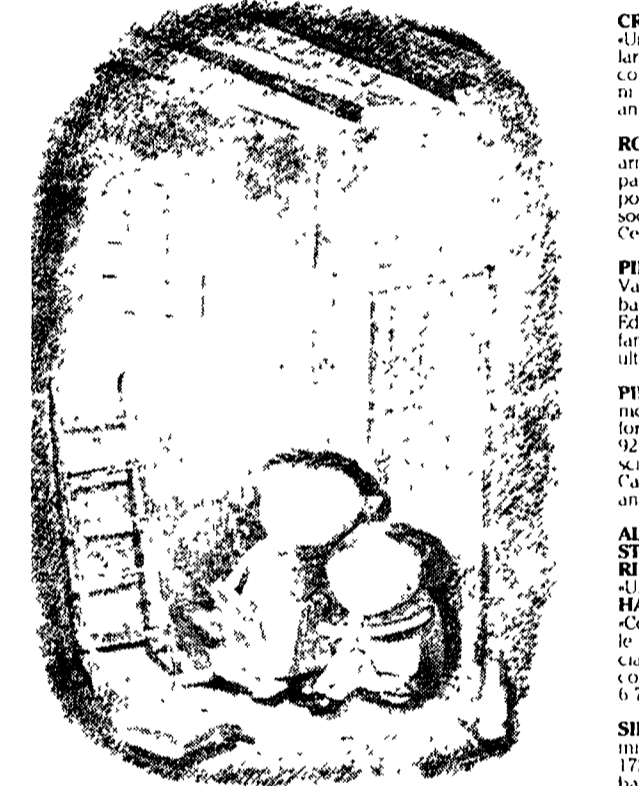
CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...



CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...

CRISTINA LASTREGO-FRANCESCO TESTA «Criceto in biblioteca»...



IDENTITÀ?

STEFANO VELOTTI

La vendetta di Emma

Quando Madame Bovary appare sulla scena confusa del mondo accademico...

De Gaulle è un ammiratore della Città antica di Fustel de Coulanges...

Quanto più il mondo sembra offrire par opportunità...

Nelle mani di Gaultier il bovarismo si estende a macchia di olio fino a invischiare interi popoli...

CONSIGLI DI NATALE. Uno a me e uno a te: da Abelardo a Bettin, da Pasolini a Pino Arlacchi...

A noi maggiorenni

PIERGIORGIO BELLOCCHIO
Regalerei senz'altro "L'erede" di Gianfranco Bettin...

GIORGIO BOCCA
Vorrei una Garzantina cioè l'Enciclopedia universale Garzanti...

MARISA BULGHERONI
Per questo Natale vorrei regalare e ricevere in regalo favole di metamorfosi...

CAMILLA CEDERNA
Mi regalerei moltissimi libri nella speranza di avere in questo periodo più tempo per la lettura...

GIULIO FERRONI
Per un regalo scegliere il secondo volume Bompiani nei Classici delle opere di Virginia Woolf...

ORESTE DEL BUONO
Dato che mi sono regalato un paio di Meridiani mi è stato regalato in libreria l'Album di Randell...

GIAMPAOLO DOSSENA
Mi regalerei il mio primo libro di narrativa...

ANTONIO FAETI
Su quello che vorrei per gli altri non ho dubbi...

Un libro che regalerei ad un amico e un libro che vorreste per voi...

GIOVANNI GIUDICI
Comprerei per me "Un caso di coscienza" di Bolla Boningheri...

GIORGIO PRESSBURGER
Regalerei un libro che vorrei regalare a Natale...



EDUARDO SANGUINETI
Dipende. Diciamo che un regalo per uno studioso o per uno studente o comunque per un curioso di storia letteraria...

VITTORIO SPINAZOLA
Regalerei volentieri le "Cronache di un povero amoroso" di Vasco Pratolini...

CORRADO STAJANO
La tentazione ogni volta e di regalare "Guerra e pace"...

LUIGI MANCONI
Mi regalerei volentieri le "Opere complete" di Italo Calvino...

GENO PAMPALONI
Per me "La città di Dio" di Agostino è un libro che non posso non avere...

LALLA ROMANO
Mi regalerei "L'erede" di Gianfranco Bettin...

GIUSEPPE PONTIGGIA
Mi regalerei "L'invenzione del Nuovo Mondo" di Alex Under von Humboldt...

di potenza visionaria nello stile dallo sguardo generalmente profondo...

È un libro che non conosco ma che non potrei non averlo...

Per me stesso non chiederei mai in regalo un libro che vorrei leggere...

Se penso a un libro dono per Natale me ne vengono in mente tanti...

OGGETTI SMARRITI

PIERGIORGIO BELLOCCHIO

I bersagli di Orwell

La fortuna di Orwell anche in Italia dura da quarant'anni. Oltre al celeberrimo 1984 si possono trovare negli Oscar Mondadori l'attorno degli animali...

La stessa storia era toccata alla raccolta Tra sdegno e passione: una scelta a cura di Enzo Giachino...

Non deve quindi stupire il successo toccato a Tra sdegno e passione...

Da anni era malato di tubercolosi e tutto il 49 lo passò ricoverato in sanatorio...

L'assurdità dell'insegnamento scolastico la durizia della disciplina...

ANABASI advertisement with large stylized 'A' and book title 'ANABASI'.

Advertisements for J.G. BALLARD UN GIOCO DA BAMBINI, GIANPAOLO RUGARU PER I PESCI, RUGGERO SAVINIO OMBRA PORTATA, and JAMES LASDUN IL MIRACOLO.

Advertisements for PAUL BOWLES IN CIMA AL MONDO, WILLIAM FAULKNER STORIE DI NEW ORLEANS, DAVID VOGEL DAVANTI AL MARE, and ALTAN/CAVANNA MAMMA AIUTO!

Advertisements for CARLO DONOLO DEL BUON GOVERNO, GIANFRANCO PASQUINO COME ELEGGERE IL GOVERNO, and GIUSTA O INGIUSTA? Considerazioni sul carattere morale della guerra del golfo.

Advertisement for BERNARD MANIN LA DEMOCRAZIA DEI MODERNI featuring an illustration of people.

SEGNI & SOGNI

ANTONIO FAETI

Jacovitti con Fellini

pro il fondamentale volume di Luca Boschi Leonardo Gori Andrea Sa... intitolato Jacovitti il cartoni e il mito in cinquant'anni di fumetto italiano...

Contro (o pro) Nietzsche. Se il giornalismo filosofico contesta un'uscita editoriale Buona e cattiva volontà

ALESSANDRO DAL LAGO

Nel nostro strano mondo, il nostro strano mondo, non è all'avanguardia per quanto riguarda la pubblicazione di libri...

Gnoli che avanza contro Ferraris un sospetto di incompetenza non che da Roberto Calasso delle edizioni Adelphi...

dunque che nonostante le sue violenze verbali non ha impedito la "denazificazione" del filosofo nel secondo dopoguerra...

prezzo per la massa e la democrazia il socialismo eccetera non è forse un luogo comune nella cultura filosofica...

Tremila pagine di sangue

ANTONELLA FIORI

Professor Giannetta, era giusto o no, ripubblicare oggi «La volontà di potenza?»

Si era giusto in fondo i maggiori interpreti di Nietzsche si sono formati su quest'opera...



Antonella Fiori

«La volontà di potenza» è una scelta parziale di questi frammenti, fatta dalla sorella Elisabeth e dall'amico di Nietzsche Peter Gast...

Nietzsche dice che quello che si scrive si scrive col sangue e dunque le 3000 pagine per lui erano tutte importanti...

La filologia rimanda al contenuto. Si ripubblica «La volontà di potenza» e si torna a parlare del Nietzsche nazista o denazificato.

L'aristocrazia radicale di Nietzsche è difficile da mettere in relazione con un movimento politico di bassa lega...

Ma l'assenza di note, la mancanza di un apparato critico, non c'è stata un po' di fretta?

Interessi di vendita direi. Era meglio aspettare e far uscire una nuova traduzione invece di rivedere semplicemente quella degli anni '20...

mente «da italiani» Quando si collega facoltà al mondo di figure con cui deve dialogare non si mette in discussione la sua ribadita unità...

Sonotanti i capolavori da rimpatriare con urgenza. Penso a Battista Lugeno, fascista cronista di una bildung che oggi sarebbe rimediata...

Tangenti, ecco il giallo

È una storia metropolitana in tutti i sensi. Ed è una storia di Milano di questi anni in cui politica e mafiosità si intrecciano lungo canali...

«Sequestro alla milanese» di Piero Colaprico parla di un rapimento. La vittima è il figlio di un assessore...

«Quali interessi bassi?» Interessi di vendita direi. Era meglio aspettare e far uscire una nuova traduzione invece di rivedere semplicemente quella degli anni '20...

Piero Colaprico «Sequestro alla milanese» Baldini & Castoldi, pagg. 147 lire 18.000

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - Keith Richards il sapore degli Stones

DIEGO PERUGINI

Le pietre continue a rotolare anche da sole. Mentre la più grande rock'n'roll band del mondo s'appresta a inaugurare il nuovo miliardario contratto con la Virgin...

«Main Offender» (Virgin) è un disco che non ammette grossi s'ancra creativi deviazioni sperimentali. Keith si saona rock'n'roll e quello che sa fare meglio è la volta reale a un canovaccio ultra claudicante...

FOTO - Tutti i morti di un anno di pace

GIANCARLO ASCARI

È in corso a Milano fino al 21 dicembre presso lo spazio Idea Book la mostra di fotografie World Press Photo 1992...

dalla guerra del Golfo agli scontri interetnici in Yugoslavia e che sono tutti documentati dalla mostra in corso nelle sale della fotografia...



David Turnley. Foto dell'Anno

stuprasi se anche le foto sportive come quella di Klaas Jan Van Der Weij si uniscono al fatto che questa è la realtà che solo il radio riesce ad affacciarsi al nostro occhio...

scatto di spostare il punto di vista al di là dei comodi confini della bella inquadratura. Eppure questo sono anche fotografie di grande bellezza...

Per dimostrare è forse sufficiente ricordare che lo scatto sul mare in lacrime che ha vinto il World Press Photo of the Year 1992 non sarebbe mai stato pubblicato se l'autore dopo aver scoperto che l'immagine non si fosse mosso di un millimetro non si fosse mosso di un millimetro...

VIDEO - Ford e Sholem escono dalle cinescolte

ENRICO LIVRAGHI

Nell'universo del Home video c'è spazio anche per iniziative di ampio respiro. In questo caso si lavora su una novità. Come dunque Del Buono si rivela, se non un critico certo non spettatore di primordine esibendo un «palato» anche un tantino eccentrico...

«Tuttavia è questo un terreno dove è sempre presente il rischio dell'approssimazione e della casualità. Ad esempio in guardo alla qualità del materiale visivo e sonoro. A volte si tratta di un materiale proveniente da pellicole in 16 o anche in 35 millimetri rivedute da innumerevoli battaglie con proiettori «antiball» copie ingate frastagliate fortemente contrastate con colorismi non sottili dal classico sofferito progressivo per non dare incomplete o quantomeno zeppe dei proverbiali tagli di cinescolte».

Non si sembra questo il caso della Pantheon che almeno stato alle cassette visionate. Del resto i responsabili annunciano non propositi ambiziosi non esclusivamente «commerciale» ma «di gusto e di qualità». Non a caso questa serie ha un titolo «Classica di Oreste Del Buono».

«Quest'ultimo film peraltro fa parte di una serie (il lungo metraggio) dedicata a figure filmi personaggio di fumetti creato da Alex Raymond e qui interpretato da un gran apparato di attori professionisti e interpretato da un gran apparato di attori professionisti e interpretato da un gran apparato di attori professionisti...